QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 42-249

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
29 Luglio 1954
Anno X - Num. 179
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-[illegible], 52-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 2350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una riunione plenaria oggi a Montecitorio

Ottocento deputati e senatori votano sui cinque giudici costituzionali

Un edificio da costruire

Un posto nel paradiso degli ingenui può essere riservato a quel democratico puro che, in questo momento, confidi in un accordo tra i partiti per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale, sebbene, secondo il consiglio di Nicolò Machiavelli, sarebbe meglio riservarglielo nel limbo dei bambini. Una volta introdotta la lotta parlamentare nell'elezione dei giudici era chiaro che non ci sarebbe stata più Corte costituzionale o, eletta la Corte, non ci sarebbero stati giudici, ma rappresentanti di partiti, e si sarebbe creata non una Corte costituzionale, ma un organo dei conflitti costituzionali.

E così nessuno si meraviglierà che la Camera ed il Senato, riuniti in assemblea plenaria, non riescano a raggiungere un accordo per l'elezione dei giudici nè a formare la maggioranza necessaria alla loro elezione. Nè credo che l'espediente di ricorrere ad una legge non costituzionale per affermare il principio della semplice maggioranza sarebbe raccomandabile. Non mai le opposizioni riconoscerebbero valida la legge e legittima la Corte che da essa traesse origine; anzi esse ne farebbero motivo di agitazione nel Paese, e non credo che il suffragio universale si componga di giuristi e di esperti in diritto costituzionale per reagire con spirito critico ad una campagna demagogica bene organizzata. Del resto, riconosciuto al Parlamento il potere di eleggere cinque giudici della Corte, si introduceva nella Corte stessa l'elemento politico che i giuristi, veramente insigni, i quali avevano discusso la questione nella commissione della Costituente, si erano con ogni impegno studiati di tener fuori.

L'errore non era giuridico, ma politico. Il Parlamento eletto a suffragio universale e con la legge proporzionale è e vuole essere un Parlamento di partito, lo specchio delle forze politiche esistenti nel Paese ed organizzate in partiti. Ed è naturale che in ogni votazione all'interno del Parlamento si ripeta la divisione delle parti che fu proposta al corpo elettorale, e che si reclami una rappresentanza corrispondente ai mandati ricevuti dal corpo elettorale.

Si manifesta così la prima contraddizione tra il sistema maggioritario proprio di ogni assemblea deliberante ed il sistema proporzionale con il quale l'Assemblea stessa viene eletta. Il conflitto al quale assistiamo per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale è intrinseco al sistema ed alle sue contraddizioni. E chi veda un po' più in là del proprio naso è costretto a riconoscere che l'emergere di una grossa contraddizione in tema di garanzie costituzionali dovrebbe richiamarci ad una maggiore concretezza in queste discussioni e farci riflettere alle conseguenze di conflitti che potrebbero diventare insanabili, ed, anzi, allargarsi a conflitti di poteri e ad eccezioni di legittimità e far mandare noi stessi in pezzi l'edificio, con il nobile proposito di rafforzarlo e di completarlo.

Se le Camere avessero veramente voluto e, data la loro struttura di partito, avessero potuto volere una Corte costituzionale come puro corpo giudiziario di giurisdizione costituzionale, esse avrebbero posto l'accento del loro contrasto sulla scelta degli uomini: esse l'hanno, invece, posto sulla rappresentanza proporzionale dei partiti; hanno cercato un equilibrio di forze e non si sono proposte una scelta sul principio della capacità e dell'indipendenza individuale dei giudici. Il che viene a concludere che il Parlamento si attende dalla Corte (almeno per quanto riguarda i membri di sua elezione) non sentenze, ma giudizi ed indirizzi politici.

E se a questo si aggiunge il conflitto presto quetato, ma non credo definitivamente sanato, circa l'elezione dei membri della Corte da parte del presidente, e per di più l'interpretazione della Cassazione che ha limitato il corpo elettorale della magistratura ai membri residenti a Roma, creando un privilegio che non si sa donde tragga origine, bisognerà convenire che in questa prima prova di formazione della Corte costituzionale sono entrati la politica, il parlamentarismo, il partitismo ed il privilegio di categoria. Ed è ora di dire tutto questo: tutti lo dicono già a bassa voce e guardandosi intorno.

Ed è ora di dire qualche altra verità. La Corte costituzionale non è un istituto che stia solo a splendere nel firmamento costituzionale: esso corona l'edificio che si incentra nel sistema delle regioni ed in quello della divisione ed indipendenza dei poteri dello Stato, sebbene questi ultimi non siano stati troppo bene definiti dalla Costituzione. La Corte costituzionale si giustifica perfettamente in una repubblica federale ed ha una funzione necessaria in una repubblica «una ed indivisibile», ma articolata nelle autonomie regionali.

Se le autonomie regionali non ci sono e non sembra che alcun partito voglia battersi per esse, la funzione principale della Corte costituzionale dovrebbe essere oggi quella di ricordare al governo ed al Parlamento che molte delle riforme in atto avrebbero dovuto trovare legittimità in un sistema costituzionale completo. Non solo: ma altresì ricordare che essa, per funzionare, dovrebbe avere innanzi a sè anche la legge per il referendum ed accanto a sè il Consiglio nazionale dell'economia: dovrebbe, cioè, avere tutte le leggi complementari della Costituzione come elementi necessari ad ogni suo giudizio. Al giorno d'oggi — nella mancanza e nel vuoto di questi istituti — se è così difficile nominare i giudici della Corte costituzionale, sarebbe ancor più difficile dettare la legge costituzionale che stabilisca le condizioni, le forme ed i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale.

In queste condizioni di cose, la verità vera è che non solo e non tanto non si vuole l'accordo per la nomina dei giudici, quanto, e da ogni parte, non si vuole la Corte per se stessa. Non la si vuole perchè, non essendo i partiti organi costituzionali, il loro intervento dovrebbe arrestarsi alle soglie del Parlamento, ed ecco che molti atti e leggi potrebbero essere tacciate d'incostituzionalità per essere state decise fuori del Parlamento e degli organi deliberanti delle Assemblee. Esempio tipico: la crisi ministeriale per voto di un congresso di partito.

Non la si vuole perchè, avendo i nostri costituenti operato una contaminazione tra repubblica parlamentare e repubblica presidenziale, potrebbe accadere il caso che la Corte costituzionale dichiarasse incostituzionale la legge sull'approvazione della quale il governo avesse posto la questione di fiducia ed il Parlamento, nelle due assemblee, l'avesse votata. Non la si vuole perché pioverebbero i ricorsi di legittimità sulle riforme in atto (si pensi alla riforma fondiaria), e chi ricorrerebbe per difetto e chi per eccesso. Non la si vuole, infine, perché tutti sentiamo che sui massimi istituti della Repubblica non può essere emesso un giudizio tecnico giurisdizionale se prima non siano stati resi politicamente efficienti.

E perciò in questa storia non preclara ed illustre di quattro galantuomini che sono e non sono giudici costituzionali, e di altri che aspettano di sapere se lo saranno o non lo saranno, la cosa migliore sarà di rimandare il tutto a tempi migliori. E intanto decidere di dare o non vita all'ordinamento regionale, di dare o non seguito al Consiglio dell'economia, di fare o non la legge sul referendum; di attuare questa Costituzione o di farne un'altra. E non ci vengano a ripetere che non c'è immobilismo politico. Ce n'è stato tanto che siamo ridotti a questo punto.

Mario Ferrara

Le divergenze tra i partiti si mantengono assai gravi

Probabile il rinvio della soluzione del problema

Roma, 28 luglio.

I commessi della Camera dei deputati hanno lavorato nella serata per preparare l'aula di Montecitorio alla seduta in comune che vi terranno domattina i deputati ed i senatori chiamati ad eleggere i cinque giudici della Corte costituzionale e due membri dell'Alta Corte per la Regione siciliana.

Sono stati aggiunti dei banchi provvisori, altri ne sono stati spostati per ottenere il maggiore spazio disponibile: saranno presenti, infatti, 590 deputati e 243 senatori, oltre ottocento persone in tutto che l'aula contiene a malapena. Presiederà Gronchi, come nelle precedenti occasioni, ma anche questa volta non vi è alcuna speranza che venga raggiunto lo scopo.

L'elezione dei due membri della Corte siciliana sarà sbrigata in breve, poiché la legge richiede solo una maggioranza semplice e l'accordo dei partiti della coalizione è già raggiunto sui nomi dei prof. Sandulli, socialdemocratico, professore nell'Università di Napoli, e dell'avv. Migliori, democristiano, ex alto commissario per la Sanità.

Per l'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale, invece, è richiesta la maggioranza dei 3/5 dei parlamentari nei primi due scrutini, dei 3/5 dei presenti nel terzo. In ogni caso è un limite che i partiti governativi non possono raggiungere senza accordarsi con una parte almeno della opposizione. E' proprio l'accordo che si ricerca da anni, ma che ancora non è stato possibile trovare.

Anche oggi i contatti tra gli esponenti dei vari gruppi sono stati numerosi, per quanto sostanzialmente sfiduciati. Le possibili soluzioni difatti erano limitate poichè nessuna, per l'intransigenza degli uni o degli altri, poteva esser raggiungibile. Si poteva attribuire due dei cinque giudici alla d. c., due ai socialcomunisti ed uno ai partiti del centro laico: si sarebbe però esclusa così ogni rappresentanza della destra, ciò che la d. c., per una ragione di equità tra le estreme, ha escluso di poter accettare. Si poteva anche attribuire due seggi alla d. c., uno ai socialisti del p.s.i., uno ai laici ed uno ai monarchici: in tal modo si escludevano le due ali estreme, ma qui si sono opposte le sinistre.

Nè migliore fortuna hanno avuto le altre variazioni: uno alla D. C., uno ai socialcomunisti, uno al P.S.D.I., uno ai laici e uno ai monarchici o ai missini. Dal momento che la distribuzione si poneva sul piano dei rapporti di forza tra i vari gruppi parlamentari, il problema diventava pressochè insolubile e così è restato sino a stasera.

La maggioranza avrebbe preferito, in tale prospettiva, rinunciare alla prova e rinviare tutta la questione a tempi migliori. Le presidenze delle Camere hanno insistito per indire egualmente l'assemblea comune e le sinistre le hanno appoggiate con ardore ripromettendosi di ricavare dall'episodio qualche vantaggio propagandistico. (Ancora stasera un ordine del giorno dei parlamentari del PSI ha definito «inammissibile» l'ipotesi di un rinvio dell'elezione).

Così vi sarà la riunione, si svolgeranno i primi due scrutini. A questo punto con ogni probabilità, così come è già avvenuto nel passato, si sospenderà la votazione. Vantaggi, come si è detto, ne verranno soltanto alle sinistre (di carattere propagandistico) ed a quanti, nei settori della maggioranza, auspicano una revisione della legge istitutiva della Corte costituzionale, secondo le proposte già avanzate da don Sturzo.

Non è escluso che alla lunga quest'ultima opinione sia destinata a prevalere. Stasera, tuttavia, l'ufficiosa agenzia *Ape* la riteneva «tatticamente suggestiva, ma non priva di gravi inconvenienti e non tale da essere affrontata a cuor leggero». Per il momento, quindi, non dovrebbe divenire attuale.

Per il resto non v'è, stasera, molto altro da segnalare. La direzione del partito liberale si riunirà venerdì e si troverà di fronte, con ogni probabilità, le dimissioni del vice segretario Orsello, che ha deciso di uniformarsi alla linea di azione dei suoi amici della sinistra.

Per venerdì è anche convocata la direzione democristiana, per proseguire quel lavoro di riorganizzazione e potenziamento del partito che è la principale cura della nuova segreteria Fanfani. Verrà messo a punto, tra l'altro, il piano per lo sviluppo della d. c. nelle zone depresse.

L'on. Fanfani ha inviato quest'oggi a tutti i 374 parlamentari del partito una lettera in cui li si invita a collaborare, «in uno spirito di fraterna cordialità» in questa azione valorizzatrice del partito. «Per parte mia — aggiunge il nuovo segretario — ho disposto che ogni mercoledì dalle 10 alle 13 il mio ufficio sia aperto ai soli parlamentari in modo che chiunque dei colleghi possa sapere che in tale giorno ed in tali ore mi trovo personalmente a completa disposizione di quanti vorranno intrattenersi su problemi di partito». **e. f.**

L'alleanza militare balcanica sarà firmata il 6 agosto

BELGRADO, 28 luglio.

I ministri degli Esteri di Jugoslavia, Turchia e Grecia si riuniranno il 6 agosto a Bled, in Slovenia, per procedere alla firma dell'alleanza militare balcanica.

L'annuncio è contenuto in un comunicato congiunto emesso contemporaneamente a Belgrado, Atene e Ankara. Il testo dell'alleanza sarà preso in esame domani dal Consiglio Atlantico allo scopo di accertare che esso non contenga termini in antitesi con le clausole della Nato di cui Grecia e Turchia sono membri.

I rappresentanti giuliani convocati a Roma

Trieste, 28 luglio.

I segretari dei quattro partiti del centro democratico di Trieste sono stati convocati a Roma per martedì prossimo con un telegramma a firma del segretario nazionale del PSDI, on. Matteotti. Scopo della riunione è di esaminare gli ultimi sviluppi della situazione diplomatica sul problema triestino.

DOPO GLI INCIDENTI AEREI PRESSO HAINAN

Preoccupazioni alleate per la reazione degli americani

Londra segue "con inquietudine„ l'azione di Washington - Un progetto per il blocco del traffico costiero cinese? - Pacate dichiarazioni di Eisenhower: le portaerei torneranno appena ultimate le ricerche degli aviatori - Accolte con freddezza dal Congresso le bellicose richieste di Syngman Rhee

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 luglio.

Gli Stati Uniti sono preoccupati per la sfavorevole reazione dei maggiori governi alleati al comportamento americano nella crisi cinese. La Gran Bretagna ha fatto sapere di seguire le mosse americane con «inquietudine» termine che, tradotto in linguaggio comune, significa allarme.

Si prova in Inghilterra un «certo senso di malessere» — hanno ammesso i diplomatici inglesi — notando che le flotte armate americane stanno cercando naufraghi nelle acque prossime alla Cina, ben cinque giorni dopo l'abbattimento dell'aereo inglese». Inoltre, si è fatto discretamente rilevare al governo americano che, assumendo e mantenendo un atteggiamento tanto energico nei confronti della Cina, gli Stati Uniti dànno a comunisti cinesi un insperato pretesto per distrarre l'attenzione del mondo dalla grave e imperdonabile violazione del diritto internazionale commessa dai cinesi e accreditano la loro accusa che, cioè, gli Stati Uniti si sono intromessi in un incidente già in via di componimento solo per tener viva in Estremo Oriente la tensione attenuata dall'armistizio indocinese.

Il Presidente Eisenhower aveva indubbiamente in mente queste preoccupazioni alleate quando stamane ha dichiarato alla conferenza-stampa che le forze aeronavali americane avevano pienamente diritto di trovarsi dove sono, ma che esse saranno ritirate appena la loro missione di ricerca e salvataggio sarà ultimata. Il ritiro avverrà fra breve essendo stato dato ordine all'ammiraglio comandante la prima flotta di ritirare le portaerei appena, a suo giudizio, sarà perduta ogni speranza di ritrovare dei naufraghi.

«Le portaerei americane sono entrate nella zona attorno ad Hainan per compiere una missione di salvataggio — ha detto Eisenhower — e non già per provocare un incidente». E continuando in questo tono sensibilmente apologetico, il Presidente ha aggiunto: «Noi non vogliamo nè essere nè parere impulsivi, ma intendiamo d'altra parte che la nostra gente si difenda quando svolge operazioni legittime».

Le dichiarazioni di Eisenhower non rassicureranno completamente gli alleati e specie gli inglesi i quali temono che la risposta cinese alle note di protesta americane e quella americana a quella cinese, che intima alle forze americane di allontanarsi dalle vicinanze dell'isola di Hainan, provochino una situazione in cui nessuna delle due Potenze possa modificare il proprio atteggiamento per timore di perdere prestigio.

Se la Cina rifiuterà, come si teme, di fare le scuse richieste dagli Stati Uniti, altre reazioni americane divengono possibili. Principale fra queste è la misura apertamente invocata questa mattina davanti al Congresso riunito, dal presidente della Corea del Sud Syngman Rhee: il blocco del traffico costiero cinese.

La presenza, finora tenuta nascosta anche ai più stretti alleati, di una seconda flotta nei mari dell'estremo Oriente, autorizza il timore, secondo la diplomazia britannica, che negli Stati Uniti si progetti, appunto, di seguire questo consiglio, da tempo desiderato da alcuni ambienti militari come il mezzo migliore per creare seri imbarazzi alla Cina. I sei decimi del traffico interno fra le provincie cinesi avviene sulle rotte costiere e fluviali. La economia cinese è quindi estremamente vulnerabile alle offese provenienti dal mare, come ha sostenuto anche il presidente Rhee al congresso invocando apertamente — e mettendo con ciò in imbarazzo persino i suoi più accesi sostenitori — l'intervento della marina americana contro le comunicazioni costiere cinesi, oltre alla ripresa della guerra da parte della Corea del Sud e di Ciang Kai Schek.

Buona parte delle dichiarazioni del Presidente Eisenhower nella sua conferenza-stampa miravano a controbattere le denunce di illegittimo intervento americano contenute nella nota cinese e preannunciano quindi la sostanza della risposta americana a Pechino. Eisenhower ha perentoriamente negato che gli aerei americani abbiano sorvolato il territorio cinese o violato le acque territoriali cinesi. Tentando poi di offrire una spiegazione del diverso comportamento cinese verso gli inglesi e cioè della pronta e conciliatoria risposta alla loro nota di protesta, Eisenhower ha detto che è difficile attribuire alla differenza un chiaro significato ma che occorre tener presente, ad ogni modo, che ciò fa parte del costante piano comunista per dividere gli alleati assumendo atteggiamenti diversi per ognuno di essi.

Questi incidenti, soggiunse poi il Presidente, creano sempre profonda preoccupazione, ma deve esser chiaro che gli aerei americani avevano pieno diritto di compiere ricerche nella zona, non per compiere provocazioni, ma per svolgere una missione umanitaria nel corso della quale non dovevano essere disturbati.

Le dichiarazioni di Eisenhower si sono quindi limitate alla pura e semplice constatazione dei fatti secondo il punto di vista americano e non hanno investito il problema che causa la ansietà dei governi alleati: se cioè gli Stati Uniti, reagendo con tanta energia e celerità, all'incidente fra inglesi e cinesi, intendono tener vivo quello stato di guerra non dichiarata che esiste fra Stati Uniti e Cina. Londra, Parigi e Nuova Delhi temono che così sia, ammettendo che, dal punto di vista strettamente legale, gli Stati Uniti sono liberi di farlo perchè, non avendo riconosciuto il governo comunista ed essendo alleati di quello nazionalista, sono in diritto di sostenere l'alleato impegnato in una guerra civile contro gli usurpatori di Pechino.

Dopo l'armistizio coreano e quello indocinese, si nota, gli Stati Uniti hanno perduto la possibilità di esercitare ogni pressione militare sul nemico del loro alleato ed è «supponibile», notano i diplomatici britannici, che ora concentrino i loro sforzi sul settore costiero centrale.

Questa situazione non può essere negata nè modificata rapidamente ma esige una completa padronanza delle proprie azioni da parte delle autorità responsabili americane. Come scrive anche la *Christian Science Monitor*, «questo è evidentemente un momento in cui gli americani debbono mostrare molto sangue freddo. L'incidente ha sollevato molti commenti fra gli americani e gli alleati. A causa di troppe concitate dichiarazioni da parte del Congresso, gli Stati Uniti appaiono al mondo come troppo bellicosi. Le clamorose domande di immediata ritorsione possono esser sfruttate dai comunisti per far credere all'Europa che gli Stati Uniti possono essere un immediato pericolo così grande come quello dell'altro gigante. E' necessaria una calma in cui siano evidenti sia la fermezza che la pazienza; gli americani possono sperare di aver molto da guadagnare in questo momento».

Tale ammonimento sembra condiviso questa sera dai maggiori responsabili americani che escludono, privatamente e pubblicamente, che gli Stati Uniti possano farsi trascinare dagli sviluppi dell'incidente più lontano di quanto vogliano. Come prova di questa decisione si fa osservare che il bellicoso appello di Rhee per la ripresa della guerra in Corea e la sua estensione alla Cina, è stato accolto con deliberata freddezza sia dal Congresso, che pure ha tributato al vecchio patriota un'accoglienza entusiastica, che dai supremi organi del governo americano.

Gino Tomajuoli

Malenkoff ad un ricevimento dato in onore di Ciu En-lai

Mosca, 28 luglio.

Il premier russo Malenkoff, assieme ad altri eminenti personalità sovietiche, ha oggi preso parte ad un sontuoso ricevimento in onore del premier cinese Ciu En-lai — arrivato oggi a Mosca — e del vice premier vietminhnita Pham Van Dong.

Al ricevimento hanno preso parte oltre seicento persone. Faceva gli onori di casa il ministro degli Esteri V. Molotov.

Dopo le presentazioni ufficiali delle personalità sovietiche e diplomatiche, Molotov ha invitato i principali esponenti in una sala separata. Ciu En-lai si è seduto alla destra di Molotov e Dong alla sua sinistra. Il maresciallo Klementi Voroscilov si è seduto accanto a Dong con al suo fianco Malenkoff. Accanto al Premier sovietico era il segretario del partito comunista Nikita Kruscev.

L'incaricato d'affari americano S. Walmsley è stato invitato ma non vi ha preso parte.

Molotov ha brindato più volte all'amicizia ed alla pace fra i popoli. L'atmosfera del ricevimento, tenutosi nelle sale di ricevimento Spiridonovka, è stata definita «molto cordiale».

Intervista con Nasser sull'accordo anglo-egiziano

«Aspettavo questo istante da dodici anni» - «Il nostro compito è ora quello di portare l'Egitto sulla via del progresso»

Il premier egiziano, col. Nasser (al centro), saluta dal balcone del suo ufficio la folla radunatasi per acclamarlo, dopo la firma dell'accordo con Londra che prevede l'allontanamento delle truppe britanniche dalla zona del canale di Suez (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 28 luglio.

«Allora, è proprio vero che gli inglesi se ne vanno?». L'autista di piazza che mi conduceva alla Presidenza del Consiglio ieri sera, doveva aver saputo la notizia grazie a quello straordinario «telefono occulto» che si può sempre constatare nel mondo arabo. E quando io gli confermai l'avvenimento e gli domandai se era contento, fermò la macchina ed alzò le braccia al cielo: «Ya salam!».

«Ci può essere un solo egiziano che non sia lieto di questa partenza? Non so per ora se l'ottimismo del mio autista sia completamente giustificato, ma è facile immaginare che tutti gli egiziani sinceri sono soddisfatti della soluzione pacifica data ad un problema creato 72 anni fa dall'occupazione britannica.

Per avere un'idea dei sentimenti di ognuna delle due parti bastava osservare, dopo il Ministro britannico un po' pallido, il «bikbaci» Gamal Abdel Nasser mentre siglava il testo dell'accordo, sorridendo fino alle orecchie. Compiute le formalità, i britannici se ne andarono nella «Rolls-Royce» nera e gialla dell'ambasciatore sir Ralph Stevenson, e la massa dei visitatori cominciò a sfilare per presentare le congratulazioni ai membri della Giunta militare.

Tutto appariva calmo. Dalla sobria soddisfazione del «bikbaci», all'entusiasmo del comandante Salem, ministro dell'Orientamento nazionale, e alla tranquilla precisione di Abdel Hakim Amer, comandante in capo delle forze egiziane, tutti i nostri interlocutori sembravano dei giovani tribuni popolari persuasi di aver fatto il proprio dovere.

Il tenente colonnello Zakaria Mohieddin (da non confondere con il cugino Kaled, attualmente esule in Europa), ministro degli Interni, e capo molto temuto dei servizi segreti, non faceva eccezione alla regola.

Quando gli domandai se non temesse dimostrazioni di elementi ostili al governo — e al regime — egli rispose: «Perchè un movimento di opposizione è pericoloso soltanto se combatte per una causa giusta. Ora l'accordo odierno non gli dà motivo di rivolta».

Non c'è dubbio che l'accordo anglo-egiziano fortifichi il regime. Il prolungarsi del problema permetteva a tutti gli scontenti di sperare in un nuovo capovolgimento della situazione. La nota che predomina negli ambienti dell'opposizione non comunista, pare quella fornita dalla seguente dichiarazione fattaci da un'alta personalità del vecchio regime: «L'accordo di oggi chiude il dissidio con l'Inghilterra e riavvicina l'Egitto all'Occidente. Su questi due punti non potevamo sperare di meglio. E' peccato che sia un regime militare a firmare l'impegno in nome del popolo».

«E' peccato, infatti — ci diceva poi anche il direttore di gabinetto di Abdel Nasser. — Se i nostri predecessori avessero fatto cessare prima di noi questa crisi, molte catastrofi ci sarebbero state evitate».

A parere dei dirigenti egiziani infatti, l'occupazione estera e la miseria sociale sono due fatti intimamente legati. La rivoluzione cominciò con l'abdicazione di Faruk, ma ebbe «l'imperialismo come motivo iniziale».

«Per conto mio — ci ha detto il «bikbaci» Abdel Nasser — aspettavo questo minuto da dodici anni. Il 4 febbraio 1942 le truppe britanniche accerchiarono il palazzo reale ed imposero all'Egitto un governo ed una politica di loro piacimento. Quel giorno io feci il giuramento di cacciare via gli inglesi fuori del paese». Questo giuramento Gamal Abdel Nasser, prima da solo e poi circondato da un pugno di fedeli, l'ha rispettato. Uno dopo l'altro egli eliminò dalla sua strada tutti gli ostacoli: il re, la feudalità, i professionisti della politica, gli elementi sovversivi di ogni specie.

«Egli non avrebbe potuto vincere senza la sua fede cieca nella causa nazionale — ci diceva il suo giovane collaboratore e comandante Amin Shaker. Alcuni anni fa egli era solo, ieri galvanizzava una debole minoranza, ed oggi egli rappresenta la nazione».

Il nostro interlocutore aggiungeva: «La nostra marcia si è svolta in tre tappe: 1952 fine di Faruk; 1953 fine della feudalità; 1954 fine dell'imperialismo».

E il 1955? Nasser ha tenuto a chiarire personalmente i suoi progetti per l'avvenire: «Il nostro compito è ora di agire per lo sviluppo interno del paese su tutti i piani. Un'era nuova comincia per l'Egitto che deve prendere il suo posto fra le nazioni, deciso ad andare avanti sulla via del progresso».

Ormai la partita è cominciata. Come diceva ieri il comandante Kammaleddin Hussein, ministro degli Affari Sociali e capo supremo dei reparti d'assalto: «L'accordo sarà perfetto fra venti mesi quando l'ultimo soldato britannico avrà lasciato il nostro territorio». Il nostro interlocutore non ci ha detto però che quel giorno dovranno anche essere affrontate e vinte le principali difficoltà dell'Egitto. Il comodo pretesto dell'occupazione straniera non esisterà più. Per ora i dirigenti sono in piena euforia e la rapidità della conclusione sembra averli sorpresi. Essi non nascondono che gli accordi legano il destino dell'Egitto a quello dell'Occidente. Ieri il portavoce ufficiale del Consiglio della Rivoluzione ha dichiarato apertamente: «Questi accordi inaugurano la strada per una miglior comprensione fra noi e l'Occidente. L'organizzazione della difesa del Medio Oriente diventerà una realtà invece di essere un sogno — o un incubo».

Si capisce quindi che il corrispondente dell'agenzia Tass sembrasse furibondo ieri quando si ebbe l'accordo.

Viceversa i *tommies* sembrano, nel complesso, assai lieti all'idea di abbandonare la guarnigione del Canale, tanto più che prima che avvenga la evacuazione totale essi potranno recarsi di nuovo, come ha annunciato il comandante Salah Salem, ed in abito borghese, al Cairo e ad Alessandria dove i locali di divertimento diurni e notturni li attendono con impazienza...

Edouard Sablier

Eden riferisce ai Comuni sull'abbandono di Suez

Una parte dei conservatori non approva l'opera del governo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 luglio.

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha oggi annunciato alla Camera dei Comuni i termini dell'accordo anglo-egiziano per il futuro della base di Suez.

Questi, com'è noto, comprendono il ritiro totale delle truppe britanniche entro venti mesi, il mantenimento della base a cura di civili impiegati da ditte private britanniche ed egiziane, l'uso della base da parte della Gran Bretagna in caso di attacco all'Egitto, ai paesi della Lega Araba o alla Turchia, l'immediata consultazione in caso di minaccia e la possibilità di rinnovare l'accordo a scadenza di sette anni.

La Camera era tesa ed affollata per questo annuncio. I banchi laburisti — che avevano favorito questo accordo quando ancora il primo ministro sir Winston Churchill lo considerava parte della «liquidazione dell'impero» ad opera del governo «socialista» — erano pronti a sfruttare al massimo non soltanto il fatto paradossale che fosse un governo Churchill ad annunciare questo accordo, ma anche la violenta ribellione che l'accordo ha provocato nei banchi governativi.

Eden ha messo in chiaro la posizione del governo quando ha detto: «Questo accordo protegge le nostre esigenze essenziali nella zona, alla luce delle condizioni moderne. Noi siamo convinti che nel Medio Oriente come altrove i nostri accordi difensivi debbano essere basati sul consenso e sulla cooperazione dei popoli interessati».

In altre parole, vista l'ostilità egiziana, la base di Suez era divenuta intenibile, se non dal punto di vista militare, certo dal punto di vista diplomatico.

Questo semplice riconoscimento tuttavia ha sollevato nel mondo conservatore britannico una violenta tempesta. I primi segni di questa ribellione si sono avuti qualche settimana fa. Oggi si sono avuti i primi interventi parlamentari, domani si avranno i discorsi e la grande battaglia.

Il risultato parlamentare della ribellione del gruppo che fa capo al capitano Waterhouse è che il governo conservatore dipende ora dall'appoggio laburista. L'opposizione — votando contro l'accordo anglo-egiziano con un pretesto qualsiasi — potrebbe domani far cadere il governo Churchill.

Nessuno ritiene che lo farà, anche perchè i laburisti correrebbero il gravissimo rischio di perdere le elezioni generali da essi provocate. Ad ogni modo è chiaro che il segno di queste ferite resterà sulla personalità di Eden. Churchill ha voluto portare a compimento questo accordo sapendo perfettamente che soltanto la sua forte personalità avrebbe impedito una ribellione fra i banchi conservatori.

Il partito conservatore è in questo momento notevolmente alla destra del suo attuale Primo Ministro, nonchè del suo Ministro degli esteri e del suo Cancelliere dello Scacchiere. L'accordo di Suez ha portato apertamente in Parlamento questa divergenza di vedute che, sotto alcuni aspetti, è anche più grave di quella che divide il partito laburista. Durante la seduta odierna inoltre il Ministro degli esteri Eden ha mostrato verso i ribelli una impazienza un po' irritata, che è per lui [illegible] assai maggiore di quella abituale nei Primi Ministri britannici, verso gli inevitabili dissenzienti del proprio partito.

Come politica generale poi, l'accordo di Suez solleva automaticamente un nuovo problema: quello di Cipro, colonia britannica nel Mediterraneo orientale, che è stata scelta due anni fa in parziale sostituzione alla base di Suez per le truppe e il comando britannico del Medio Oriente. Esiste nell'isola una forte tendenza per l'annessione alla Grecia.

Nel 1948 il Governo britannico offrì agli isolani una costituzione che avrebbe trasferito loro una buona parte dell'amministrazione dell'isola. Questa costituzione non fu accettata perchè i partiti politici locali vogliono la loro completa indipendenza o l'annessione alla Grecia. Il Governo britannico ha ora deciso di «non attendere oltre» e di introdurre nel prossimo futuro una costituzione modificata che comprenderà un Parlamento locale composto — come in tutti i Paesi coloniali — in parte di membri eletti e in parte di membri nominati d'ufficio. Si determinerà così la paradossale situazione per cui questa parziale indipendenza viene forzata in gola ai ciprioti, accompagnata dal rifiuto di concedere loro l'indipendenza completa: «La sovranità britannica — ha detto oggi chiaramente ai Comuni il Sottosegretario alle colonie — resta».

Aneurin Bevan ha rilevato la situazione che si viene così a creare in questi termini: «Il Ministro degli esteri ci ha detto poco fa che noi abbandoniamo l'Egitto perchè in quel Paese non ci vogliono vedere. Ma ora il Sottosegretario alle colonie ci annuncia che noi stabiliamo il comando del Medio Oriente nel bel mezzo di una colonia dove la popolazione ci è ostile». **r. a.**

CRONACA CITTADINA

L'altra sera in Municipio si è discusso il problema che assilla le massaie

Diminuiti i prezzi della verdura la frutta è ancora troppo cara

Il sole di questi giorni ha avuto benefiche conseguenze per la verdura - Per la frutta invece si risentono ancora i danni della grandine - Il parere dell'assessore all'alimentazione

L'altra sera in Consiglio comunale si è discusso sui prezzi della frutta e della verdura. L'avv. Cavaglià ha chiesto all'Amministrazione civica se non è possibile fare qualcosa « per normalizzare questo importante e delicato settore dell'alimentazione cittadina e per frenare la speculazione ». Ha risposto l'assessore Bensa, indicando come unico possibile rimedio la costituzione di cooperative di consumatori e di produttori in modo da eliminare gli intermediari. L'assessore ha escluso la possibilità di istituire calmieri o di intervenire direttamente in quanto non esistono leggi che lo consentano.

Il problema dei prezzi della frutta e della verdura, anche se meno acuto di un mese fa (quando alcuni generi costavano cinque-sette volte il 1953), è tuttora da risolvere. Molto — specie nel settore della verdura — ha fatto il sole che in questi giorni sta mandando i torinesi in vacanza o li costringe a girare in maniche di camicia. Qualcosa devono però ancora fare i commercianti e le massaie.

Ci spieghiamo con degli esempi: la verdura all'ingrosso ha finalmente raggiunto quotazioni uguali ed in qualche caso inferiori a quelle del luglio dello scorso anno; se sui mercati rionali e nei negozi si riscontra invece che qualche genere conserva nel settore della verdure prezzi superiori a quelli del 1953, la colpa non è più del maltempo o della scarsità di merce, ma dei commercianti al dettaglio. L'osservazione è giustificata da un confronto sommario fra i prezzi prevalentemente praticati ieri sul mercato all'ingrosso e quelli al dettaglio che abbiamo potuto vedere sui cartellini dei mercati rionali o delle botteghe. Sembra cioè eccessivo che le carote nel breve viaggio in tram o in camion dal mercato all'ingrosso di via Giordano Bruno a una qualsiasi delle borgate cittadine debbano raddoppiare di prezzo, passando da 45 a 90 lire al chilo; che i fagiolini fini saltino addirittura da 60 a 140-180, che i pomodori da 30 passino a 80; gli zucchini piccoli da 17 a 50-70. I costi di distribuzione in base a queste cifre e pur tenendo conto delle spese e del disagio che gli ambulanti devono sostenere, appaiono eccessivi. E' vero che nel mese di luglio il prezzo della verdura è diminuito, ma bisogna riconoscere che può ancora scendere. A condizione che i commercianti provino a rifare i loro calcoli, per vedere se è proprio necessario moltiplicare i prezzi per due, per tre o per quattro.

Anche le massaie possono collaborare per ottenere una riduzione dei prezzi della verdura. Alcuni fenomeni verificatisi in questi giorni sul mercato indicano che è più che mai necessaria una [redacted] *educazione e autodisciplina dei consumatori se si vogliono raggiungere risultati positivi. A metà giugno gli zucchini costavano all'ingrosso 80 lire al chilo e la richiesta era forte. Alla fine del mese di giugno, quando il prezzo era sceso a 15-20 lire, il consumo di zucchini è notevolmente diminuito tanto che per cinque giorni consecutivi i grossisti hanno distribuito gratuitamente grosse partite di merce ad istituti di beneficenza. Viste le condizioni del mercato, alcuni produttori hanno proceduto al taglio delle piantine di zucchini.*

Da questo si deve dedurre che fra i consumatori torinesi esistono categorie di persone che apprezzano e ricercano la merce solo quando è scarsa e costa cara. Un sistema dei peggiori per turbare il mercato. Anche i pomodori danno torto a questa categoria di massaie: nei giorni scorsi si è dovuto riscontrare che pomodori della stessa provenienza, qualità e pezzatura ottenevano sul mercato prezzi diversi (persino 50 lire al chilo in più) a seconda se erano ancora muniti di peduncolo o meno. Senza badare al prezzo, si pagavano cioè più cari i pomodori con peduncolo nella presunzione che fossero più freschi.

Per la frutta il discorso è diverso. Come si vede dalla tabella che pubblichiamo, i prezzi sono ancora sensibilmente superiori a quelli dello scorso anno e difficilmente — prevedono i tecnici — si scenderà ai livelli del 1953. I nubifragi e le grandinate di maggio e di giugno — e questa è la conclusione a cui sono giunti i tecnici che hanno condotto l'inchiesta per il Municipio — hanno inciso più profondamente in questo settore che in quello della verdura. Ai maltempo si aggiunge per aggravare ulteriormente la situazione, l'eccessivo numero di intermediari, per cui un chilo di pesche, nel passaggio dalla cesta del contadino in una cascina dell'Astigiano al bancherottolo del mercato rionale, moltiplica il suo prezzo in misura inverosimile. Poichè la stessa cosa accade sia nei periodi di scarsità (come quello odierno) che in quelli di abbondanza o di raccolto normale (negli scorsi anni), più che mai vale l'esortazione dell'assessore affinchè consumatori e contadini si uniscano per creare cooperative di consumo e di produzione, in modo da evitare che quello che costa 50 nell'Astigiano sia venduto 200 o 250 a Torino.

Il confronto dei prezzi

VERDURA	14 luglio 1953	14 luglio 1954	21 luglio 1953	21 luglio 1954	28 luglio 1953	28 luglio 1954
carote locali	40	40	50	40	30	45
fagiolini fini locali	150	110	150	90	120	60
cicoria	60	50	60	40	60	40
insalata cappuccia	100	40	75	35	60	35
melanzane 1a qualità	120	150	85	57	40	40
peperoni verdi	70	130	45	57	30	30
pomodori locali	80	180	30	80	37	30
pomodori riviera	40	115	33	44	40	33
pomodori Sicilia	17	57	17	28		
zucchini piccoli	35	57	20	35	25	17
zucchini grossi	18	34	10	10	10	5
FRUTTA						
albicocche riviera 1a qualità	80	150	63	100	92	180
albicocche riviera 2a qualità	46	100	40	85	52	126
pesche polpa bianca extra	86	120	82	115	74	150
pesche polpa bianca 1a qualità	55	85	57	80	45	82
pesche polpa bianca 2a qualità	28	40	34	46	23	53
pere estive	46	115	35	70	34	70
susine comuni	23	46	34	50	38	57
damaschin Saluzzo	60	170	57	82		70

I prezzi segnati sono quelli « prevalenti » riscontrati sul mercato all'ingrosso e si intendono in lire per ogni chilo di merce al netto di tara. A fianco dei prezzi del 1954 è riportato il confronto con quelli del 1953.

Nelle indagini per un furto si scopre l'autore di un delitto

Ha ammazzato un calzolaio crivellandolo di colpi - Sorpreso in un dormitorio

Il dott. Currò, commissario della P. S. Mirafiori, ha tratto ieri notte in arresto un feroce assassino, condannato a 30 anni di reclusione, che sino ad ora era riuscito a sottrarsi a tutte le ricerche.

L'operazione aveva un inizio banale. In una grande baracca ove dormono gli operai di un'impresa che lavora a Mirafiori erano stati compiuti l'altra sera alcuni furterelli. Sul posto si portava un sottufficiale che, dopo alcune indagini, accompagnava in commissariato tre o quattro individui sospetti. Personalmente il dott. Currò li interrogava e uno ne [redacted]. Non perchè lo ritenesse il ladro ma perchè non gli erano piaciute certe sue risposte, certe sue esitazioni. L'uomo dichiarava di essere veneto e di chiamarsi Pietro Broccon. Però non aveva documenti. Interrogato sui suoi trascorsi il presunto Broccon si confondeva e cadeva più volte in contraddizione. Alla fine il dott. Currò lo faceva perquisire e nella fodera della giacca gli agenti gli rinvenivano una carta di identità dalla quale lo si poteva riconoscere per Mario Cavaliere di Luigi di 50 anni da Bassignana di Padova. Il funzionario richiedeva informazioni sul Cavaliere all'Ufficio-archivio della Questura, ma prima che giungesse risposta l'uomo si accasciava su una sedia e chinando il capo balbettava: « Dottore, [redacted] stare, le dirò tutto io: sono ricercato per avere commesso un omicidio. Devo scontare 30 anni di reclusione ». Lì per lì si credeva di avere a che fare con un esaltato; ma poco dopo dalla Questura giungeva la conferma.

Il 29 gennaio 1948 un truce assassinio veniva compiuto a Carbonara di Rovolon, un paesino situato sulle pendici dei Colli Euganei. Erano le due di notte. Quattro amici reduci da una cenetta consumata in un'osteria stavano rincasando. Fra di essi vi era il calzolaio Silvio Michelazzo. Ad un certo momento il Michelazzo salutava gli altri ed entrava nella sua casa. I tre rimasti proseguivano e poco dopo si imbattevano in un tizio, appunto il Cavaliere, che usciva da una cascina con una cesta piena di polli appena rubati. Nel vedere i tre il Cavaliere li minacciava con una rivoltella e sparava un colpo in aria. Gli altri, intimoriti si allontanavano ma, fatto un centinaio di metri, incontravano il Michelazzo il quale, invece di coricarsi, era nuovamente uscito dalla sua casa per avviarsi a caccia, con un fucile sottobraccio. I tre lo informavano di quanto era avvenuto ed il calzolaio si dava ad inseguire il ladro di polli. Dopo pochi minuti lo raggiungeva e gli intimava di fermarsi. Ma il Cavaliere si volgeva fulmineamente ed esplodeva contro il calzolaio numerosi colpi di rivoltella crivellandolo e uccidendolo sull'istante.

Nonostante le ricerche il Cavaliere non veniva più ritrovato. Alla Corte d'Assise di Padova veniva celebrato il processo in contumacia che si concludeva con la condanna del Cavaliere a 30 anni di reclusione. Al processo di Appello a Venezia egli era assolto invece per insufficienza di prove. Ma il Pubblico Ministero ricorreva e la Cassazione confermava la prima condanna.

Dopo un lungo girovagare per tutta l'Italia, l'omicida da due anni viveva sotto falso nome a Torino dove lavorava appunto per un'impresa di costruzioni ed era benvoluto e stimato dai compagni di lavoro e dai suoi superiori. Era riuscito a metter da parte 150 mila lire di risparmi.

Mentre si svolge il referendum dei medici

Ascoltare i 700 mila mutuati

I medici polemizzano fra loro. Discutono se agli assistiti dalla Mutua debba essere concessa la facoltà di scegliersi il dottore di fiducia. Per questo fanno un referendum. Ma nessuno ha interpellato i mutuati.

« Soltanto noi — ci scrivono molti lettori — abbiamo il diritto di decidere sulla questione. Paghiamo per essere curati nel migliore dei modi. L'unico giudizio valido è quindi il nostro ».

Il ragionamento non fa una grinza. Lo stesso sindacato dei medici ammette: « L'esito del referendum fra i soli sanitari non basta per risolvere il problema che praticamente interessa tutti i cittadini. E' indispensabile che i mutuati esprimano la loro volontà ».

Si deve indire un referendum anche fra i 700 mila mutuati di Torino e provincia? Alcuni lo chiedono esplicitamente; altri si limitano a far rilevare che i gravissimi difetti dell'attuale sistema devono essere eliminati al più presto. Chi non conosce le interminabili soste in anticamere di ambulatori, troppo fredde d'inverno e troppo calde di estate? Le visite si svolgono dalle 18,30 alle 20. Le code cominciano alle 16; sovente bisogna tornare il giorno dopo, perchè i « pazienti » in cura sono troppo numerosi.

Secondo l'inchiesta approssimativa compiuta da un gruppo di impiegati dell'industria, risulterebbe che il 40 per cento degli assistiti si serve della Mutua solo per giustificare l'assenza dal lavoro, ricorrendo alle cure del medico di famiglia. Il rimanente 60 per cento non può ottenere tutte le specialità mediche di cui ha bisogno.

Perchè la Mutua diventi più efficiente, non sarà inutile il parere degli assistiti.

Un pullman per Superga

Da sabato 31 luglio, per il periodo estivo, verrà effettuato un servizio serale automobilistico Porta Nuova-Superga, con le seguenti fermate: piazza San Carlo, piazza Castello, via Po angolo via San Massimo, piazza Vittorio Veneto, via Napione angolo corso Regina Margherita, Vanchiglietta, Sassi. La partenza da Porta Nuova avverrà alle 21, il ritorno da Superga alle 22,30: la tariffa unica feriale e festiva è di L. 105.

"L'arcangelo San Michele" è un aviatore della Raf

Il pazzo poliglotta sarebbe un belga che durante la guerra ha combattuto con gli inglesi - Fuggito da un manicomio di Gand?

Il pazzo trovato venerdì notte nei pressi di Poirino mentre a torso nudo pregava sul ciglio della strada è sempre ricoverato a Collegno ed affidato alle cure del direttore del manicomio prof. Mosso. Egli si mantiene tranquillo e continua a pregare e a sostenere d'essere l'arcangelo San Michele inviato dal Signore sulla terra per annunciare la prossima discesa del Messia.

Egli ha tra l'altro dichiarato di essere belga e di essere nato a Zwynaarde presso Gand e di chiamarsi Louis Van Nokke e di avere trent'anni. Ha aggiunto di essere stato durante la guerra pilota della Raf e di avere combattuto contro i tedeschi. Però nel tempo stesso sostiene che questa sua umana esistenza non contraddice per nulla il fatto che egli sia un essere soprannaturale e cioè, appunto un angelo del Signore.

Come abbiamo detto il suo atteggiamento è molto calmo. Il suo discorso preferito è pressapoco di questo tono: « Io non ho documenti, non ho passaporto. E sta bene. Ma questa è una questione da trattare e da risolvere con i funzionari di polizia, non con i medici di un manicomio. Perchè mi avete portato qui? Io non sono pazzo, io sono un inviato del Signore, diretto in Palestina per portare alle genti la buona novella ».

E' stato confermato che il poveretto è affetto da mania religiosa, anzi da una particolare forma: delirio messianico. Se tale equilibrio è insorto da poco lo sconosciuto guarirà; ma se invece si tratta di uno scompenso costituzionale è molto difficile che lo sventurato ritorni in sè. Ad ogni modo tali manifestazioni di follia non sono pericolose. Lo possono diventare soltanto se i malati vengono ostinatamente ed inopportunamente contraddetti. Il pazzo di Collegno s'infuria solo a sentir parlare di un certo « profeta » d'Avignone. « E' un pagliaccio! » grida « quando tornerò dalla Palestina, andrò in Francia e lo rovinerò! Il vero profeta sono io! »

Durante i colloqui con i funzionari di polizia ed i medici del manicomio lo sconosciuto ha citato più volte la parola « schizofrenia ». Non è da escludere che egli l'abbia sentita ripetere da sanitari con i quali era quotidianamente in contatto. Di qui l'ipotesi che il giovane sia fuggito da qualche luogo di cura. Ricordiamo a tal proposito che nel Belgio esistono numerosi villaggi ove, godendo di una relativa libertà, vivono persone che soffrono di disturbi psichici non gravi. La polizia ha informato della cosa il console belga il quale si è subito messo in comunicazione con le autorità del suo Paese per le ricerche necessarie.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 28
MINIMA + 18,6

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 26,1, umidità 60 %, pressione 720,8. Previsioni: tempo buono con cielo localmente nuvoloso, temperatura stazionaria.

L'uomo trovato a Poirino

I parenti sequestrano il "fidanzato" minacciandolo con le armi

Rinchiudono un giovane in una stanza per costringerlo a sposare una ragazza

La brutta avventura corsa da un perito industriale - Per riottenere la libertà deve scrivere due lettere al parroco e al sindaco in cui si impegna alle nozze - Denunciata l'intera famiglia della sposa

Di una complessa e clamorosa vicenda si è occupata in questi giorni la Squadra Mobile. Le indagini si sono concluse ieri con la denuncia di un'intera famiglia all'autorità giudiziaria per sequestro di persona, minaccia a mano armata e falsa denuncia.

Bisogna risalire ad un anno fa, esattamente nel luglio del 1953. In quell'epoca giungeva a Torino da un grosso paese del meridione il perito industriale Attilio Forgarina di Cirillo di 27 anni. Il Forgarina era stato assunto da una [redacted] di una [redacted] città, con cui era da tempo in corrispondenza d'affari. Giunto a Torino il perito industriale si recava da una famiglia di compaesani residenti in corso Francia e costoro lo ospitavano, cedendogli una bella camera in affitto e tenendolo a pensione. La famiglia era composta dal padre, quarantaseienne, un omaccione robusto e sanguigno, commerciante, dalla madre di quarantacinque anni e da due figli, Venanzio di 24 anni e Mariangela di 20.

La Mariangela, una bella ragazza bruna, formosa ed esuberante, si dimostrava, sin dai primi giorni, sempre molto premurosa nei riguardi del Forgarina: e questi, com'è naturale, gradiva le attenzioni della bella fanciulla, senza però varcare mai i limiti di una onesta simpatia. Negli ultimi mesi, tuttavia, i rapporti fra i due giovani erano divenuti più affettuosi e la madre di lei, anzi, già sussurrava ai coinquilini: « Mia figlia sta per fidanzarsi... ». Però il Forgarina non si decideva mai a dichiarare le sue intenzioni.

D'improvviso, due settimane fa, avveniva uno spiacevole episodio. Verso le 14 di un pomeriggio la Mariangela, rossa in volto, con i capelli scomposti, si precipitava dai genitori, gridando che il Forgarina le aveva arrecato grave offesa. I genitori e il fratello affrontavano il perito industriale e ne nasceva un accesissimo diverbio: il Forgarina respingeva sdegnato l'accusa, dal canto suo la ragazza ripeteva, giurando e spergiurando di essere stata aggredita. Il padre allora, afferrato per il bavero il giovanotto, gli urlava:

— O tu sposi Mariangela o ti denuncio!

L'altro reagiva, si divincolava e rispondeva:

— Ho la coscienza a posto. Denunciatemi pure. Non ho fatto nulla di male.

E con queste parole egli, fatte le valigie, se ne andava e prendeva alloggio in un albergo della zona. Lo stesso giorno il padre della [redacted] sporgeva denuncia di violenza.

Nel frattempo, quattro giorni or sono, si verificava il fattaccio. Alle 23 il perito industriale usciva dall'albergo per recarsi a Porta Susa ad imbucare una lettera. Ad un tratto in una via buia si vedeva affrontato dal padre e dal fratello di Mariangela, che gli dicevano in tono minaccioso:

— Vieni subito con noi...

— Che volete da me?

— Non fiatare e fa quel che ti ordiniamo...

Il Forgarina faceva per resistere, ma gli altri gli puntavano sul petto due acuminati coltelli. Al che, terrorizzato, doveva cedere. Gli aggressori lo obbligarono a recarsi nel loro alloggio ove, alla presenza della ragazza e della madre, gli dicevano:

— Tu devi scrivere e firmare due lettere raccomandate, una al parroco e l'altra al sindaco del nostro paese. In queste lettere tu riconoscerai la tua colpa e ti impegnerai a sposare Mariangela, entro un termine non superiore ai due mesi.

Il malcapitato si rifiutava, cercava di fuggire, ma l'intera famiglia gli precludeva la via dell'uscio. E i due uomini gli mostravano ancora i coltelli. Alla fine (erano le tre del mattino) il Forgarina scriveva e firmava le due lettere. Solo così poteva riacquistare la libertà. Com'è ovvio al mattino alle 9 era nell'ufficio del dott. Maugeri della Mobile e gli narrava tutto.

Ieri, come abbiamo detto, la vicenda si è conclusa. L'inchiesta della Mobile ha permesso di stabilire la verità di molti fatti. Anzitutto alla Mariangela non è stata recata alcuna offesa, come hanno accertato anche due medici. Tra la ragazza e il perito industriale vi erano stati soltanto approcci amorosi senza conseguenze: e tali approcci erano stati provocati dalla fanciulla e favoriti dai parenti i quali desideravano ardentemente un matrimonio fra Mariangela e il Forgarina, giovane appartenente a buona famiglia, proprietaria, al paese, di case e terreni. I quattro sono stati deferiti all'autorità giudiziaria a piede libero.

Migliorano i feriti dell'incidente di Ulzio

Le condizioni dei 16 artiglieri del 7° reggimento rimasti feriti nell'incidente stradale accaduto martedì fra Ulzio e Cesana vanno gradatamente migliorando. I medici dell'Ospedale militare, dove sono ricoverati, hanno dichiarato ieri sera che le condizioni dei feriti sono soddisfacenti. Per il soldato Giuseppe Bonifazi, da S. Casciano ai Bagni, che aveva riportato ferite al viso e al capo e un forte choc traumatico, la prognosi è ancora riservata.

I più gravi, quelli giudicati guaribili in 30-40 giorni, sono: il sottotenente Romano Schiavi, di Fano, con la sospetta frattura della clavicola sinistra; il cap.le Francesco Fraticelli, di Foggia, con la frattura della clavicola destra; gli artiglieri Esilio Siviero, da Rovigo; Carlo Betti, da Firenze, con la frattura del setto nasale e ferite varie al viso; Dante Santoni, da Pesaro, con la frattura della clavicola sinistra, e Giovanni Ricci, da Foggia, con la frattura del setto nasale. Gli altri sono: i caporali maggiori Amedeo Tommasini, da Ascoli Piceno; Luigi Gennaro, da Pinerolo; Evelino Cocco, da Venezia; gli artiglieri Salvatore Corallo, da Ragusa; Luigi [illegible], da Pesaro; Mario Cromata, da Treviso; Vincenzo Caforio, da Taranto, e Antonio Ciraci, pure da Taranto. Presentano lesioni di lieve entità e guariranno in pochi giorni.

Accordo per la Mutua Fiat

Fra la direzione ed i rappresentanti della [illegible] interna della Fiat — comunica la Camera del Lavoro — è stato raggiunto ieri un accordo sul regolamento provvisorio della Mutua aziendale.

Tradotto ieri alle Nuove il figlio dell'industriale Levi

L'arresto per bancarotta fraudolenta a cinque mesi dalla condanna per truffa

A cinque mesi dalla sua scarcerazione, il dott. Rodolfo Levi è stato nuovamente tratto in arresto martedì sera mentre usciva da un caffè di piazza San Carlo.

Figlio dell'industriale Cesare, egli era stato anni addietro messo alla testa della loro azienda, la « Anonima Commercio Vetreria », con sede in via Ascoli 18, una delle più antiche e prospere ditte torinesi del ramo. Rodolfo Levi aveva però la passione del giuoco, e per coprire le perdite, iniziò nel '48 una serie di truffe. Emetteva tratte per debitori inesistenti e alla loro scadenza ne emetteva altre di misura sempre maggiore.

La fama di serietà della ditta spiega in parte come, con questo incredibile sistema, la cosa sia potuta andare avanti parecchi mesi. Per conto suo, Rodolfo Levi continuava a sperare che la sorte, improvvisamente benigna, gli permettesse da un momento all'altro di sanare la situazione.

Parve che il momento buono fosse venuto nell'agosto del '50 con una vincita — sembra — di dieci milioni a Saint Vincent. Senonchè, invece di fermarsi, il dottor Levi passava in Francia alla ricerca di nuovi successi ad Aix-les-Bains e a Montecarlo.

Il padre stesso lo denunciava e, tratto in arresto in Francia, il figlio veniva condannato per truffa il 1° marzo di quest'anno a quattro anni di reclusione, e rimesso in libertà per il cumulo dei vari condoni. Intanto però, nonostante ogni disperato sforzo di Cesare Levi, la ditta — che dalle truffe di Rodolfo aveva avuto un danno di cinquanta milioni — veniva dichiarata fallita.

Proprio dal fallimento della società, deriva la nuova misura contro il dott. Levi: data infatti la sua qualità di capo dell'azienda, si sono nel caso ravvisati gli estremi della bancarotta fraudolenta. Il sostituto procuratore, dott. Caccia, ha quindi spiccato il mandato di cattura che è stato eseguito martedì sera col trasferimento del Rodolfo Levi alle Nuove.

La vertenza fra il Comune e la Società Acque Potabili

Dal presidente della Società Acque Potabili riceviamo e pubblichiamo:

« In relazione ad una lettera trasmessa dal presidente dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino a giornali cittadini, in cui si espongono rilievi personali circa la dichiarazione da me fatta, quale Presidente della Società Acque Potabili, nella recente assemblea, sul grande divario fra la indennità offerta dal Comune per l'acquisto della condotta e quella che la Società ritiene dovuta, desidero, appunto per illuminare l'opinione pubblica, rendere noto:

1) La decisione sul prezzo giusto che il Comune dovrà corrispondere alla Società nel caso di acquisto dei nostri impianti compete ora alla Magistratura. Riteniamo perciò che un elementare dovere di deferenza ci impedisca di seguire il presidente dell'Acquedotto Municipale in una discussione pubblica sull'argomento della lite.

2) La Società sa perfettamente che esiste la richiamata clausola contrattuale di un secolo fa determinatrice del prezzo per l'eventuale acquisto della nostra condotta da parte del Comune, ma sa pure — e purtroppo lo sanno tutti — che durante il secolo eventi eccezionali, in Italia e nel mondo, hanno imposto leggi limitatrici di quella libertà contrattuale che manifestamente era il presupposto della sovraddetta clausola ».

Raggiunto ieri un accordo per il Cotonificio Valle Susa

Al termine di un incontro svoltosi ieri pomeriggio sotto la presidenza del Prefetto con la partecipazione dei vari rappresentanti delle parti, è stato ieri sera raggiunto un accordo per il Cotonificio Valle di Susa.

I Sindacati hanno accettato di sospendere ogni forma di sciopero e di rimettere l'esame della vertenza al Ministero del Lavoro.

Il Cotonificio Valle di Susa si è impegnato « nei limiti delle possibilità tecniche e nel più breve termine, a riprendere il regolare ritmo di lavoro nei propri stabilimenti ». L'azienda ha inoltre consentito ad anticipare agli aventi diritto i sussidi della Cassa Integrazione.

Con la firma dell'accordo, è prevista già per stamane, con la entrata in fabbrica di circa quattrocento operai, una ripresa di attività nello stabilimento di Rivarolo.

Avvelenati per uno scherzo

Poco prima delle 11 di ieri sera un'autoambulanza trasportava all'ospedale delle Molinette l'apprendista Matteo Putignano, abitante in via Donizetti 12. Il ragazzo era stato colpito poco prima da uno strano malessere nei cui sintomi i medici non tardavano a riscontrare quelli che accompagnano l'azione dell'atropina. Praticavano quindi al Putignano le cure necessarie e lo dichiaravano fuori pericolo, ordinandone il ricovero in osservazione.

Alla stessa ora i sanitari del Maria Adelaide si trovavano alle prese con un caso del tutto uguale. L'intossicato era il cugino del Putignano, l'operaio Luigi Colella, domiciliato in via Parma 61. Anche lui presentava sintomi di avvelenamento da atropina. E poichè le sue condizioni erano uguali a quelle del cugino, si stabiliva che i due avevano ingerito il tossico in identica misura.

Più difficile era invece accertare le cause dell'avvelenamento. I due giovani non solo affermavano di non aver mai ingerito atropina, ma precisavano di non sapere neppure che cosa fosse.

Solo più tardi, quando le loro condizioni lo consentivano, essi ricordavano un episodio accaduto nel pomeriggio, quando lavoravano, per conto della ditta metallurgica nella quale sono occupati, in un laboratorio di prodotti farmaceutici situato in via Balme.

Raccontavano che un operaio chimico aveva fatto loro assaggiare una polverina biancastra. « Provatela, e se vi piace prendetene » aveva detto porgendola nel palmo della mano. Il Putignano e il Colella ne avevano portato un pizzico alle labbra e poichè la polverina non era affatto sgradevole ne avevano gustata dell'altra. « Ci sembrava zucchero, non un veleno ».

I medici del Maria Adelaide telefonavano al laboratorio farmaceutico di via Balme e svelavano il mistero. Si trattava in realtà di zucchero, ma zucchero di belladonna (sostanza tossica nella quale prevale l'atropina). L'operaio chimico l'aveva fatto ingerire ai due giovani probabilmente per giocare loro uno scherzo, uno scherzo di pessimo gusto.

Luigi Colella, anni 20

Operaio ustionato nell'accendere un forno

Mentre accendeva un forno per fucinatura nell'officina Militello di Pianezza, un operaio è stato ieri mattina investito da una fiammata che gli ha ustionato il viso e le braccia. Il poveretto è il quarantaduenne Pierino Cerovello, di Alpignano. Trasportato all'ospedale di San Vito, è stato ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible]

L'uso della parola

Padri affettuosi

In Versilia — Il ragazzetto, biondo, scalzo, ingrugnito, deve aver fatto qualcosa di grosso. Suo padre, pallido e [illegible] nella tuta turchina, esce dalla bottega sul marciapiedi: (risoluto) «Oh, Armido, bada, non fare quegli occhi a nescio... (violento) chè son capace di tagliarti via il collo dalla testa, io!... (disperato, rivolgendosi a me che passo). Possibile che per lui io debba andare in galera?... (con profonda amarezza, ad Armido). E' che ti voglio troppo bene, ti voglio!... (sconsolato). E lo sai!... (imperioso). Và via, và via!... (domato). Ma se un'altra volta...». Il ragazzo, silenzioso, correndo a piedi nudi sulla polvere, è già lontano.

A Roma — A una tavola di trattoria, il padre, grosso, un po' sonnacchioso, guarda il marmocchio che va imperversando tra le gambe dei passanti. Con voce bianca, quasi irreale, gli dice: «A' Luciano, 'mbè, che so' 'sti modi?...». Dopo un quarto d'ora, alquanto risentito: «Senti qua, Lucio... Che te volevo di'? Ah, beh, la vuoi smette' de... Insomma, me pare che basti...». Dopo un altro quarto d'ora, ad occhi socchiusi, stanco, incredulo: «Ma proprio non te riesce de sta' bono, Lu'?».

Narrativa

Sulla *Fiera letteraria* è in corso un'inchiesta di F. Virdia sulla giovane narrativa italiana. Molti parlano assai bene di quello che scrivono, pochi del come scrivono. Pare anzi che questo ultimo particolare non abbia più nessuna importanza, l'essenziale è di stampare un romanzo dove si mostrino, il più sgradevolmente possibile, i tipi che dovrebbero rappresentare la società nella quale viviamo. In tal modo la letteratura italiana si è venuta popolando di scemi di paese, di proprietari terrieri in preda alla lussuria, di domestiche di città vinte dalla solitudine, di ragazze di buona famiglia tramutate in facchini ubriachi, di preti in crisi, di camionisti brutali ma leali, di commendatori lombardi, di patrizi romani, di pezzenti napoletani, e così via: tutti personaggi legittimi, certo, che vantano perfino gloriose ascendenze letterarie e che anche in questi anni sono stati posti in nuova luce da buoni scrittori; ma che nelle mani di certi documentaristi purgatoriali diventano più tetri, più legnosi e più inespressivi dei manichini dei sarti di periferia. Fra i narratori più anziani c'è però chi comincia a reagire; e una delle risposte più assennate all'inchiesta mi sembra quella di Giuseppe Marotta: «Debbo premettere che per me in un libro conta l'arte, conta l'espressione, conta lo stile, e basta. Me ne infischio dei «problemi», degli «assunti», delle «accuse», delle «istanze»; detesto i «rapporti», i «verbali» dell'epoca scritti nelle furerie letterarie, col vocabolario e con la sintassi degli appuntati dei carabinieri; apprezzo e invoco la qualità, l'originalità, la finezza». E di Marotta non si potrà dire che viene dall'«intellettualismo accademico». Ma è un artista, e da artista ragiona.

Il corno da caccia

Un cortese lettore di questa rubrica, Arnaldo Ferriguto, mi manda un quaderno lussuosamente stampato, dal titolo: «Nove arabeschi e un "Messaggio" di romantico affetto al "corno da caccia" passato dal bosco all'orchestra» (Arti Grafiche Chiamenti, Verona). Pare quasi incredibile che in tempi di linguaggio ridotto a sigle, a gergo, a interiezioni, imprecazioni e astrazioni verbali d'ogni genere, un signore che vive in provincia abbia sentito il bisogno di interpretare in versi studiatissimi, lavorati, preziosi ma non falsi neppure nelle frequenti onomatopee, la voce di uno dei meno vezzeggiati strumenti musicali. Conoscevamo la profonda tristezza del «*son du cor au fond des bois*» del De Vigny; e ora ecco il corno d'orchestra, allegro, strepitoso, cordiale: «...Mi scioglie — da me, se t'ascolto — mi snoda e mi svolge — quel piccolo folto — di chiuse, di ronde, — quel suono imbugnato e sorgivo, — quel cerchio di torvo, — di lieto, di vivo...». Sono poco meno di trecento versi, e devono essere costati una bella fatica a chi li ha scritti, e più che fatica, amore, slancio, dedizione a un'arte che in letteratura è sempre stata considerata fra le più nobili: esprimere in un ritmo rigoroso e in un linguaggio preciso l'esistenza segreta degli oggetti inanimati, e mutarne in parole la voce, il suono, il canto. Mi scrive nella dedica il Ferriguto: «L'uso della parola! — Ognuno di noi l'adopera in modo diverso. E ciascuno fa quello che può». Grazie, gentile donatore: io sono ancora uno di quelli che rispettano il Verbo, e lo considerano materia preziosa, come l'oro che rimane nascosto se non lo si cerca, che non si può spendere se non viene ben fuso e lavorato. Anch'io faccio quello che posso, nè m'intimidisce la protervia di coloro che il Verbo cercano nei rivoletti saponosi e pestilenziali delle suburre. Tra lei, signor Ferriguto, che «perde il tempo» a interpretare la voce del corno da caccia e d'orchestra, e i tanti che «costruiscono l'uomo nuovo» con materiale grezzo, vile e corrompibile, stia pur certo che le Muse (esistono sempre!) a lei sorrideranno e agli altri volgeranno con disdegno la schiena.

Autobiografismo

Contro un'opinione corrente, ritengo che l'autobiografismo sia una prova di disinteresse e di alta civiltà. Se noi vogliamo che ci parli un uomo vero, e non un mestierante o un propagandista o un attivista, dobbiamo scorgere quest'uomo davanti a noi, così com'è, e non così come vorrebbe mostrarsi nell'esercizio delle sue funzioni e in divisa, appunto, di funzionario dell'arte. Lo scrittore deve sacrificarsi, aprire il proprio animo, perchè noi, a nostra volta, si possa meglio capire quel che dentro di noi accade. La fraternità non è esteriore, è sempre un fatto privato; e se la rappresentazione oggettiva del mondo mi arricchisce la mente, se mi dà un piacere estetico certissimo, non mi darà però quella consolazione, quell'entusiasmo, e magari quella disperazione (anch'essa salutare) che offre un'opera scopertamente soggettiva (Perfino l'«olimpico» Goethe ha detto: «Tutte le cose che ho pubblicato sono frammenti di una grande confessione»). Mi sembra perciò ottima l'iniziativa dell'editore Vallecchi di diffondere, proprio in questa stagione votata alla pura obiettività, una «Antologia della prosa analitica», a cura di G. Hasselquist. In questa singolare raccolta nessun brano è firmato, e il nome dell'autore bisogna andarselo a cercare nell'indice: sicchè con evidenza ancora più grande noi vediamo presentarsi davanti a noi un uomo prima che uno scrittore: un uomo che ha il coraggio di svelarci i suoi umori, i suoi dolori, le sue manie; e non sapendo di chi si tratta, a volte ci sembra di aver parlato noi stessi. C'è anche da osservare che l'unico personaggio dal quale possiamo accettare insegnamenti e perfino «prediche», è l'autore stesso del libro, in prima persona e senza infingimenti o travestimenti. Provate a mettere in bocca al protagonista di un romanzo una frase come questa: «Dio nei cieli, fammi sentire veramente il mio nulla, non perchè io mi disperi, ma perchè possa tanto più fortemente sentire la grandezza della Tua divinità», e suonerà voluta, retorica, o almeno insinuerà il dubbio che l'autore l'abbia scritta per pura comodità letteraria, senza credervi egli stesso. Ma leggetela nel *Diario* di Kierkegaard, dove effettivamente si trova, e vi commuoverà, e non vi lascerà alcuna incertezza sulla sincerità di chi l'ha dettata. (Narrativa, narrativa... Ma ci sono anche i libri che vanno oltre la rappresentazione della realtà quotidiana; ed è proprio con quei libri che l'umanità «si racconta»).

G. B. Angioletti

BREVE VIAGGIO NEL PAESE DI GESU'

Rimanga Cafarnao in fondo all'abisso

Sulla piazza di Tiberiade - Ove il Cristo fece i miracoli, scelse gli apostoli, tolse i peccati alla Maddalena, non vive neppur più un cristiano - Silenzio e solitudine: il lago è d'un bel colore variegato tra l'azzurro e l'ametista - Quattro capanne arabe, un muro diroccato, è la città di Magdala - Il Monte delle Beatitudini - Qua vennero alla luce dello spirito i mansueti, i puri di cuore, coloro che piangono...

(Dal nostro inviato speciale)
Tiberiade, luglio.

Il mattino d'un sabato, venendo da Nazaret, la prima tappa del mio viaggio mi aveva portato a Tiberiade. La strada cammina tra un foglio e l'altro dei Vangeli: passa per Seforis, dove è nata sant'Anna; passa per Rene, patria del profeta Giona; passa per Cana, dove a quelle nozze l'acqua si tramutò in vino. Dopo settanta chilometri essa precipita verso il lago, se ne va giù duecento metri sotto il livello del mare e finisce su una piazza, proprio di fronte alle rive del Tiberiade. Attacco discorso con il padrone d'un caffè e domando quanti vivono nel paese. Mi risponde: «Saranno diecimila». Domando ancora se vi sono cristiani. Prima che la risposta, ho davanti un sorriso di meraviglia: «Nessuno, neanche uno — mi dice il caffettiere — ed anche quando c'erano gli arabi quelli stavano con Maometto, ma dopo la guerra con Israele sono scappati». Quasi non convinto ridomando se proprio non ci siano cattolici come me. Per cortesia risponde: «Beh, saranno una decina e tutti gli altri ebrei».

Chi sa per quali misteriosi disegni tutto ciò accade: non un cristiano sulla terra dove Gesù trascorse la maggior parte della sua breve vita pubblica, dai trenta ai trentatrè anni. Qua egli scelse gli apostoli, predicò alle folle, fece i miracoli che tutti sanno, camminando sulle acque, risanando gli infermi, moltiplicando i pani, togliendo i peccati alla Maddalena e qua adesso c'è silenzio e c'è solitudine. Sulla piazza di Tiberiade ci sono quattro o cinque eucaliptus ed anche, ma più numerosi, i tavolini sporchi d'un caffè. Avevo attraversato le vie della città, persino nell'ora mattutina deserte, tutte le case con porte e finestre sbarrate, perchè chi vi abita vuol difendersi dal caldo. Sulla piazza, a quei tavolini, davanti a bottigliette di birra, sedevano alcuni giovanotti dall'aria annoiata ed assorta. Sembrava d'essere capitati in uno di quei luoghi coloniali che il caldo stravolge e che il giorno di festa imputridisce.

Fattasi sera Gesù disse...

Davanti a me le acque del lago erano ferme e deserte. Erano d'un bel colore variegato tra l'azzurro e l'ametista, rinchiuse all'intorno da placide e modeste montagne. I loro fianchi hanno una pàtina marrone dolce ed uniforme, quasi morbida che fa pensare alla pelle d'un animale. Là in fondo c'è la punta dell'Hermon, con la neve sopra, ma è nient'altro che una ciocca bianca, che non fa paura. Apro i Vangeli e Matteo dice: «Quel giorno, uscito di casa, Gesù se ne stava in riva al lago». E Luca: «Trovandosi Gesù presso il lago vide due barche ferme alla riva». E Marco: «Fattasi sera Gesù disse di passare all'altra riva». E Giovanni: «I discepoli scesero al lago e, montati in barca, si dirigevano verso Cafarnao».

Bastano simili parole, che ricopio alla svelta per lasciar secco il riferimento, a dare l'immagine d'una vita sincera, su e giù per queste rive del lago di Tiberiade, in mezzo ad una folla di seguaci che ascoltava, seguiva e stringeva da vicino Gesù sino a dargli fastidio. Ed oggi il deserto, la solitudine. Ed oggi, alludendo ai cristiani presenti: «Saranno una decina» come mi aveva detto il caffettiere, un ebreo che Hitler non era riuscito per fortuna a tramutare in cenere.

La cosa più sciocca è venire da queste parti con una guida turistica tra le mani. Io ne avevo una, stampata l'anno scorso a Ginevra e qualche volta risultava ridicola, altre quasi sempre insensata. Leggo: «Sarà piacevole, tranne che nella stagione calda, un soggiorno a Tiberiade presso l'Albergo Moderno» e mi domando se il compilatore ha mai visto per un attimo quest'albergo, che è l'immagine della desolazione. Leggo: «La classica escursione a Cafarnao si fa generalmente con una barca a motore». Mi informai e mi risposero: «Se lei ha il motore può cavarsi questo piacere perchè da noi le barche non mancano». Sciocchezze una dopo l'altra. Ma riapro i Vangeli e leggo: «Guai a te, Corozain, guai a te, Betsaida perchè se in Tiro e in Sidone io avessi fatto i miracoli che ho fatto in mezzo a voi, da tempo esse avrebbero fatto penitenza. E tu, Cafarnao, sarai abbassata sino all'abisso».

Così è stato: Corozain, Betsaida, Cafarnao sono città scomparse, di loro non c'è più traccia. Le rive del lago sono solitarie, bruciate dal sole, adagiate in una esaltante atmosfera di silenzio. Se non ci fosse nemmeno Tiberiade, questo paesone che custodisce sorgenti d'acque calde per guarire i reumatismi degli ebrei e dei musulmani, sarebbe ancor meglio. Il caffettiere mi elogia le acque del lago: «Basta metterci le reti, e sempre si tirano su piene». Si rigira di qua e di là, allungando il braccio in ogni direzione: «Tutto era coperto — mi dice — di vigne e di uliveti» e preso dal suo entusiasmo di nuovo arrivato, mi indica dove un tempo sorgeva la città di Gergesa e quella di Gamala e quella di Hippos e proprio vicino a noi quella di Magdala. Ma oggi c'è il deserto, c'è la solitudine. Con un po' d'impaccio, perchè sto per pronunciare un nome che mi seduce la fantasia, lo interrompo: «Mi dica per favore dov'è la strada per Cafarnao».

La strada gira intorno all'ospedale della Missione Scozzese, tocca qualche muro romano, sfiora un rudere lasciato dai Crociati, passa davanti all'ingresso d'un moderno stabilimento di bagni; e poi corre su una terra arida, lungo la riva del lago. Sul lato sinistro ci sono brevi pianure che, poco più all'interno, salgono a formare la corona delle colline; sul lato destro la riva prima di toccare l'acqua si spappola in gialli canneti e più che il vento qualche volta li muove il volo radente d'una tortora. Cercavo il ricordo della città di Magdala, dove la peccatrice Maddalena ha baciato i piedi di Gesù mentre era nella casa del fariseo Simone. Mi avevano detto che dovevo percorrere non più di sei chilometri e ad un certo punto mi fermo per chiedere notizie ad alcuni giovanotti che sono seduti al margine della strada. Ripetevo loro il nome in arabo, che è Meydel; dicevo loro il nome in ebraico, che è Migdal. Si misero allora a ridere felici. Per andare a Migdal, che era la loro fattoria collettiva, dovevo prendere un'altra strada. Spiegai l'equivoco, loro mi dissero che erano giovani ebrei venuti da poco a lavorare nella fattoria ed altro non sapevano.

Il Paradiso di Genezaret

Poi saltò fuori uno che, adagio adagio, doveva aver capito. Poco più avanti mi mostrò quattro capanne arabe in abbandono, un pezzo di muro diroccato, una mucca che pascolava e mi disse: «Ecco quel che cerca», ed aggiunse cortesemente che poteva salire da loro per visitare la fattoria. Risposi che non potevo, d'altronde mescolare la visita alla città di Maria Maddalena con quella delle iniziative agricole degli israeliani mi sembrava ridicolo. Per giustificarmi dissi: «Grazie, ma non posso. Devo andare subito a Cafarnao», ed ancora provai una ombra di imbarazzo, come dicessi un nome inutile o inventato.

Andai avanti per una mezz'ora di strada e tutta sulla piana di Genezaret, che faceva dire ai talmudisti: «Se vi è paradiso in terra, questo è a Genezaret». Ma il paradiso oggi si riduce a due o tre oasi di banani e di aranci, che gli ebrei coltivano nelle loro fattorie. «Dia tempo — mi spiegò poco più tardi padre Pietro, il francescano di Cafarnao — dia tempo e vedrà che torneranno ad avere una terra fertile come ai tempi di Gesù. Lei non ci crede?».

Cipressi e aranci

Padre Pietro mi era venuto incontro con la tunica bianca, che lo faceva rassomigliare ad un infermiere, e con il casco coloniale in capo: «Mi scusi — aveva detto — ma è l'estate che mi obbliga a questo», e si incamminava tranquillo verso le poche rovine di cui è custode. C'è nell'aria un fresco improvviso che viene da numerose sorgenti d'acqua non lontane; ed anche un odore di bosco, di resina, che viene dai cipressi e dalle palme, che sono intorno alla casa conventuale. Contro il cielo, come una meraviglia, si alzano quattro colonne dell'antica sinagoga davanti alla quale Gesù fece il miracolo di guarire chi dice un servo, chi dice il figlio del centurione romano. Altre colonne, fregi, capitelli, gradini, pietre e mosaici giacciono sparsi nel recinto come se il terremoto lo avesse sconvolto il giorno prima. Trovo padre Pietro sereno davanti a quel finimondo. «Per noi — dice — valgono le memorie. Qua Gesù predicò e non fu ascoltato. Qua Gesù fece miracoli e non fu compreso». Con lo sguardo indica le rive del lago, il crinale delle montagne, la stessa terra che abbiamo sotto ai piedi e ci meraviglia come davanti a fatti che non possono avere una spiegazione.

Cadeva la sera ed insieme salimmo al Monte delle Beatitudini, che sta alle spalle di Cafarnao. E' una collinetta alta poco più di cento metri, con sopra l'ospizio delle Suore Francescane e la superiora Giuseppina Mangiagalli, milanese, fatica per tenere in ordine la grande casa. Quando vi arrivai la chiamarono gridando perchè lei era nel giardino a zappare e ci raggiunse con le scarpe sporche di fango, il viso accaldato, ma sorridente. «Venga a vedere», mi disse subito. Palme e cipressi, aranci ed ibiscus, mimose ed oleandri crescono soltanto perchè le suore vangano ed innaffiano; ma appena al di là della loro cinta, l'arida stoppia invade i campi e c'è il regno della sassaia.

Su questo palcoscenico naturale, che ha sotto di sè tutto il panorama evangelico del lago di Tiberiade, per la prima volta fu detto che i poveri di spirito, i mansueti, coloro che piangono, gli affamati di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore sarebbero stati beati. Simili parole sono andate lontano, si sono sparse nel mondo con grande eco, ma già adesso è silenzio e solitudine. Durante la giornata il silenzio e la solitudine mi avevano deluso, ma ora capisco che sempre tutto dovrebbe rimanere così: senz'altra presenza di voci, senz'altro conforto di paesi e di alberi, ed insomma senz'altra vita. Un paesaggio della fantasia, ridotto ad una poetica essenza di acque, di cielo e di monti. «Ma sa — mi dice suor Giuseppina — che a Tel Aviv gli israeliani hanno il progetto di coltivare queste rive come lo erano un tempo? «Ne faranno ancora un giardino». Le risposi: «E' un peccato, un gran peccato».

Enrico Emanuelli

Drammatico salvataggio in mare

Il tenente della Marina statunitense Floyd Nugent, lanciatosi col paracadute da un aereo a reazione tipo F 7 precipitato in mare al largo di Coronado, in California, viene sollevato con una fune a bordo di un elicottero della guardia costiera (Radiof.)

Una singolare scommessa

Inghiotte topi vivi per pochi scellini

Vienna, 28 luglio.

(p. b.) Un ragazzo dodicenne, certo Johann Luggi, non potendo recarsi dal suo villaggio di Hartmannsdorf nella Stiria, ad un paese vicino dove in occasione della festa parrocchiale si giocava la tombola, pensò di procurarsi i pochi mezzi necessari con una singolare scommessa.

Il giovane contadino, per poter giocare alla tombola, asserì che se gli davano uno scellino avrebbe inghiottito un topo vivo. Nessuno volle credergli; il ragazzo insistette e così iniziò la scommessa. Johann inghiottì il primo topo e poi i topolini di campo di un'intera nidiata lì per lì scovata da certi ragazzetti. Il tutto gli fruttò 10 scellini, pari a circa 250 lire, ma anche una denunzia poichè, secondo i gendarmi, in un paese civile inghiottire animali vivi è considerato un reato.

IMPRESSIONANTE TRAFFICO IN TUTTO IL MONDO

Il commercio degli stupefacenti

Su 2.000 tonnellate di oppio prodotte all'anno, soltanto 500 sono consumate legalmente - Enormi guadagni - Nel '24 si contavano a Parigi 80.000 cocainomani - Il flagello delle foglie di coca - Trionfo dell'hashish in questo dopoguerra - Colture clandestine scoperte in Francia tra innocenti piantagioni di mais - Pittoresco contrabbando: si facevano inghiottire ai cammelli tubi metallici sigillati...

(*Nostro servizio particolare*)
Parigi, luglio.

Esistono in ogni paese persone che «hanno bisogno di soffocare la voce della ragione e di rendersi incapaci di discernere il contrasto tra il loro modo di vivere e gli scrupoli della loro coscienza»: ossia, dei tossicomani allo stato potenziale. Nonostante le severe leggi promulgate da numerosi Stati, essi riescono a procurarsi con facilità la droga che ritengono meglio atta a procurar loro l'oblio: il mercato illegale gliene fornirà quanta ne potranno acquistare. Non dimentichiamo che, sulle duemila tonnellate di oppio prodotte annualmente, soltanto cinquecento finiscono al consumo legale. Le altre millecinquecento tonnellate alimentano un mercato clandestino diretto da potenti organizzazioni, servito da innumerevoli trafficanti e il cui valore complessivo è computato in parecchie centinaia di miliardi. I grandi dirigenti di tale proficuo commercio sono dei banchieri, degli uomini d'affari, degli ex diplomatici; si dice che un ministro e un prefetto di polizia di una capitale del vicino Oriente vi abbiano avuto grossi interessi. I rivenditori al minuto sono degli individui tarati, spesso tossicomani essi stessi, i quali gravitano intorno ai locali notturni e ricorrono ai più sordidi sotterfugi per vendere una droga spesso «bagnata» di lattosio o di chinino, correndo rischi abbastanza gravi per profitti mediocri.

Il traffico è enorme e procura enormi benefici. Per rendersene conto, basta aver presente le seguenti cifre: in Cina, un chilo di oppio è venduto al minuto al prezzo di 3500 franchi; in Francia viene venduto a un prezzo che varia dai 100.000 ai 150.000 franchi; e in Egitto a mezzo milione di franchi. L'eroina costa da uno a due milioni di franchi al chilo; e la sola trasformazione di un chilo di morfina-base in eroina procura un profitto di 400.000 franchi.

Le preferenze dei tossicomani non sono tutte dirette verso lo stesso stupefacente. Nella Cina, si consuma soprattutto oppio, che facili manipolazioni bastano a rendere fumabile. Nei paesi non produttori, si consumano specialmente morfina o eroina, più facili da trasportare e da nascondere.

La cocaina ebbe il suo periodo di voga dopo la prima guerra mondiale, perchè viene usata per mezzo di prese nasali anzichè d'iniezioni subcutanee. Verso il 1924, si calcolava che a Parigi ci fossero 80.000 tossicomani. Oggi la moda è cambiata; e i prezzi, che si aggirano sul milione di franchi al chilo, hanno diminuito il numero degli adepti della «came». Ma nella Bolivia si consumano ogni anno venti tonnellate di foglie di coca; e in quel paese, come nella Colombia e nel Perù, la masticazione di tali foglie ha assunto la portata di un vero flagello nazionale, perchè gli indiani vi consacrano il quarto del loro denaro.

L'hashish, che viene estratto dalla canapa indiana, ha veduto invece il suo consumo svilupparsi dopo la seconda guerra mondiale; esso è diventato uno degli stupefacenti più usati (la tossicomania che esso produce avrebbe colpito duecento milioni di uomini!). I negri degli Stati Uniti e dell'Africa del Nord ne hanno sviluppato l'uso in Francia. Colture clandestine — magari dissimulate fra innocenti piantagioni di mais — ne sono state scoperte in tre dipartimenti francesi, dove la squadra degli stupefacenti ne ha sequestrate quasi tre tonnellate, nonchè a Charenton, a Vincennes, a Maisons-Fort e persino all'aerodromo di Orly. E pensare che agli occhi dei nostri agricoltori, la canapa indiana passava per una pianta adatta tutt'al più a fare funicelle! Essa costa da 17.500 a 420.000 franchi al chilo, a seconda dei paesi. Una sigaretta di hashish viene venduta a Parigi da 50 a 100 franchi, e nel Canadà più di 500 franchi.

Tenuto conto delle fluttuazioni del mercato, le quali dipendono dalla repressione e dalla moda, il contrabbando resta altrettanto intenso che nell'anteguerra. Per farsi una idea abbastanza esatta del volume del commercio illegale degli stupefacenti, bisogna moltiplicare per dieci le quantità che ne vengono sequestrate.

Le strade del traffico sono ben note. La produzione della Jugoslavia, della Turchia e dell'Iran viene diretta verso Trieste e Marsiglia, o di lì spedita verso l'Egitto o verso l'America, talvolta anche verso l'Estremo Oriente. La strada dell'Est parte da Hong-Kong, che accentra l'oppio delle Indie, della Cina, dell'Indocina, della Tailandia. Quella parte di droghe che non serve al traffico di armi finisce a San Francisco. Nel frattempo, dei laboratori clandestini hanno trasformato l'oppio in morfina-base, poi in eroina: il che gli ha fatto perdere nove decimi del suo peso, rendendone così più facile il contrabbando.

Questo presuppone e implica parecchie complicità e non può venir esercitato che a prezzo di singolari astuzie. Esso viene effettuato per via di mare o per ferrovia. I nascondigli sono numerosi: carbonili o tubi di aerazione delle navi; botti, abilmente truccate, d'olio, di vino, di pesce salato; rivestimenti dei vagoni, estintori di incendio; valigie a doppio fondo, ecc. La droga è spesso dissimulata in pacchi contenenti derrate confessabili, in colli postali, in quadrelli di ceramica internamente vuoti, in tubetti di pasta dentifricia, in scatole di medicinali, in balocchi. L'hashish viene nascosto in calzature dalla suola e dal tacco cavi. Ma il contrabbando più pittoresco veniva effettuato per mezzo dei cammelli, al tempo in cui l'oppio seguiva ancora la strada delle carovane: si faceva inghiottire a quei sobri animali dei tubi metallici sigillati contenenti morfina-base. All'arrivo delle carovane, bastava... aspettare per ricuperare la morfina. Ma, messa in sospetto dall'aumento del prezzo dei cammelli, la dogana egiziana mise fine al traffico radiografando gli animali.

Non meno curiosa è la storia di certe casseforti vuote inviate da una banca a una sua succursale e che, questa affermando di non averne bisogno, rispedì alla mittente. Nel ritorno come nell'andata le casseforti passarono per Amburgo; e, per caso, fu lo stesso impiegato della dogana a effettuare entrambe le volte il controllo. Egli rilevò con stupore una differenza di peso: si trattava di quattrocentocinquanta chili di eroina! Inutile dire che le due banche non esistevano e che le casseforti erano soltanto l'imballaggio di eccezione di una merce infinitamente più preziosa.

André Lemaire

«La caccia alle streghe» rappresentata alla Fenice

Venezia, 28 luglio.

Stasera alla «Fenice» il Teatro nazionale belga, diretto da Jacques Huisman, ha presentato al Festival Internazionale della prosa «La caccia alle streghe», dramma in quattro atti di Arthur Miller, nella versione francese di Herman Closson.

L'autore di «Morte di un commesso viaggiatore» rievoca nella sua nuova opera un famoso processo per stregoneria celebratosi sul finire del Seicento a Salem, nella Nuova Inghilterra, nel quale una ventina di persone vennero condannate a morte per le accuse di un gruppo di fanciulle isteriche.

Richiamandosi alla fosca pagina dell'America quacquera Miller ha tracciato un quadro di allucinante vigore che la regia di Gui Renier ha sottolineato con accorti effetti luminosi in una scenografia volutamente disadorna che ricorda la tecnica del Teatro nazionale popolare di Jean Vilar.

Madeleine Rivière ha realizzato con efficacia il personaggio dell'esaltata Abigail che, per sete di vendetta, mandò a morte tanti innocenti. Arlette Schreiber è stata la negra Susanna, Nelly Corbusier è stata Rebecca Nurse, e Vanderic il reverendo Parris, mentre Roger Dutoit ha scolpito con autorità il personaggio principale di John Proctor il cui dramma spirituale è al centro della vicenda milleriana. Scene e costumi di Deris Martin. Le accoglienze del pubblico sono state lusinghiere.

Pia Bellentani desidera di rimanere nell'ombra

Ha paura che il chiasso intorno al suo nome le tolga l'affetto delle figlie

Sulmona, 28 luglio.

Il magistrato, nel concedere la licenza-prova a Pia Bellentani, l'aveva avvertita di non concedere interviste. La contessa ha rispettato l'impegno. Ieri però s'è trovata di fronte all'improvviso ad un giornalista ed ha limitato la sua brevissima conversazione a poche parole pregandolo di non insistere. E lo ha fatto con una notevole energia. Cosa ha detto in questo colloquio rapidissimo fra gli abeti della Villa Orsini a Sulmona? Poco o nulla di importante, se non una frase: «Desidero rimanere nell'ombra». E il resto? Come ha vissuto ad Aversa: lavorando di cucito, dipingendo qualche quadro paesano («bruttino», ha commentato maliziosa la stessa prima che qualcuno la prevenisse), suonando l'armonium per le suore dell'istituto. Il trattamento in manicomio: normale, eguale a quello delle altre internate con un vitto sufficiente, modificato da qualche acquisto allo spaccio (non ha detto nulla però di quando — all'inizio della sua detenzione — tentò di uccidersi non toccando cibo). I suoi progetti per l'avvenire: «Purtroppo dovrò tornare ad Aversa. Non chiederò comunque proroghe alla licenza. Vorrei rimanere sempre con le mie bambine».

E con le sue bambine Pia trascorre le intere giornate. Non si allontana un attimo da loro, prende parte ai loro giochi, alle loro conversazioni. Fa tutto questo febbrilmente. «Sembra che desideri recuperare il suo tempo perduto», ha commentato chi le sta molto vicino. Oggi con il fresco del tardo pomeriggio la contessa è tornata ad uscire di casa. La sua mèta: nuovamente il cimitero a portare fiori sulla tomba del padre. Insieme a lei sono uscite Flavia e Stefania che fingono di ignorare il dramma che ha sconvolto lo spirito della madre e distrutto praticamente due famiglie. E che fingano, non vi sono dubbi. Lo fa pensare l'età delle due ragazze (sedici e quindici anni) e il fatto che mai nessuna delle due accenni alle ragioni per le quali Pia debba rientrare ad Aversa dopo un mese di licenza.

Quali le impressioni della contessa dopo queste poche ore di vacanza? Gliele ha chiesto un suo amico. Ecco la risposta: «La mia più bella giornata è stata quella di ieri quando mi sono ritrovata con le mie due figliole».

Il «caso Bellentani» ha avuto una eco in Parlamento. Due deputati socialisti democratici, l'on. Paolo Rossi e l'on. Secreto, hanno presentato quest'oggi al Presidente del Consiglio, ministro degli Interni, una interrogazione «per sapere quali disposizioni credano di prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, di fronte alle forme di colossale e scandalosa pubblicità, tali da rasentare la apologia del reato, date alla liberazione di una condannata per omicidio volontario, commesso in circostanze di innegabile immoralità». Gli interroganti concludono invitando il governo ad «esprimere una autorevole riprovazione di manifestazioni morbose, capaci di eccitare gli impulsi latenti degli individui psichicamente tarati».

Levatrice e barbiere arrestati per mortali pratiche illecite

Modena, 28 luglio.

Una donna è morta a San Felice sul Panaro, in seguito a pratiche illecite, alle quali era stata sottoposta da una levatrice e dal marito di quest'ultima. La vittima dell'oscura vicenda si chiama Adele Setti, una signorina di 38 anni, appartenente a una delle famiglie più note della cittadina.

La donna, di eccezionale bellezza, era stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale del luogo martedì mattina. I sanitari la sottoponevano a una visita, si accorgevano subito della gravità della cosa, e sottoponevano la Setti a numerose trasfusioni di sangue; ma invano.

I carabinieri venivano informati del fatto e iniziavano una immediata indagine, che stamane si è conclusa con l'arresto della levatrice Maria Manfredini, di 27 anni, e di suo marito Alvaro Righini, barbiere trentanovenne. Essi hanno pienamente confessato e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

CRONACHE DELLO SPORT

Mitri in cinque drammatiche riprese costringe l'inglese Hazell all'abbandono

Inesorabile precisione del pugile italiano - Al sesto round il britannico non si è più presentato al centro del ring - Trentamila persone presenti - Cancellata la sconfitta di Londra

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 luglio.

Il campione d'Europa Tiberio Mitri, in cinque drammatiche riprese ha costretto l'inglese Hazell all'abbandono. L'incontro si è svolto questa sera sul ring eretto allo Stadio Torino in Roma. Erano presenti oltre 30.000 spettatori

Coloro che dubitavano della reale classe del campione europeo hanno avuto una netta risposta, quando Gordon Hazell, all'inizio della 6ª ripresa, ha dovuto dichiarare di non essere più in condizione di continuare l'incontro.

Le cinque sole riprese sono bastate a Mitri per dimostrare contro l'aggressivo e disordinato avversario che la sua tecnica più nitida ed elevata non ha da temere il confronto con la scherma troppo grezza ed elementare, anche se sostenuta da un cuore saldo dell'aspirante britannico al titolo.

Colpi al corpo ed al viso

Non sono stati molti i colpi che Mitri portò a segno, ma tutti sono risultati precisi, netti, efficaci, tali da lasciare incisioni profonde sulle capacità di resistenza dell'antagonista. E questi, dopo avere tentato invano di imporre il ritmo di una battaglia serrata, «contrato» d'incontro, colto alla «volée» al corpo ed al viso, esaurite le sue risorse fisiche, non ha trovato l'appoggio delle doti tecniche e non si è sentito di proseguire la lotta.

L'inizio è stato cauto. Il massiccio atleta britannico abusa della schivata bassa, tanto bassa da costringere l'arbitro a richiamarlo. Anche il corpo a corpo è ricercato sovente dall'inglese per evitare la reazione dell'italiano alla sua azione offensiva.

Questa prima ripresa ha dato modo a Mitri di studiare attentamente l'avversario, che d'altronde egli già conosceva.

Più veloce l'inizio del secondo round, nel quale l'italiano parte deciso a non lasciarsi imporre il ritmo dell'azione dall'inglese anche per evitare che questi imbaldanzito, possa divenire pericoloso. Mitri è scattante e preciso. Manca tuttavia alcuni ganci, sinistri soprattutto, evitati dalle schivate basse di Hazell, schivate però non regolamentari, perchè effettuate con la testa più bassa della cintura. Esse provocano un nuovo ammonimento dell'arbitro. Il combattimento si fa duro e la maggior classe e precisione di Mitri ha modo di palesarsi attraverso colpi che giungono in pieno sul bersaglio, non privi di effetto.

Nella 3ª ripresa il triestino colpisce al viso l'antagonista, ma poi cala e consente così all'avversario di riprendersi da una situazione critica. I colpi di Mitri non sono comunque sopportati con eccessiva disinvoltura dall'inglese.

La quarta ripresa è poco dissimile dalla precedente, Mitri soltanto accentua il suo vantaggio colpendo Hazell con durissimi colpi al viso ed allo stomaco, che sono accusati dall'inglese. Questi però non disarma, ed insiste coraggiosamente nella lotta, con la stessa gamma di colpi e di schivate, di azioni e di «rotture» in corpo a corpo, dimostrandosi alquanto povero in fatto di temi tattici.

Nel 5º tempo la lotta non cambia aspetto. Hazell continua senza esito nella sua azione, facendosi sorprendere facilmente da colpi precisi ed efficaci del triestino. Gli spettatori applaudono a scena aperta l'italiano. Hazell sembra provato. Il gong pone fine alla lotta. Hazell si dirige barcollando verso il suo angolo. Egli ha dato troppo di sè nelle riprese già disputate ed al suono del gong successivo, indicante lo inizio del 6º round, non si presenta al centro del ring per riprendere la battaglia.

L'arbitro alza il braccio di Mitri in segno di vittoria. La gioia del triestino traspare da un chiaro sorriso. Vittoria meritata, vittoria di un autentico campione d'Europa.

Pugile di vera classe

I pronostici della vigilia sono stati confermati dalla realtà, anzi, sono stati da essa superati. Hazell non è apparso un fuoriclasse: troppo incompleto il suo gioco, troppo grezzo il suo stile, troppo elementare la sua tattica di combattimento. Egli è tuttavia un avversario tenace, che può essere pericoloso per chi non abbia classe sufficiente per controllare sin dall'inizio la sua azione e per smorzarla con armi appropriate.

Mitri ha saputo applicare la tattica buona con intelligenza, con quell'autorità che può provenire solo dalla vera classe. Gli sportivi italiani attendevano questa conferma. L'hanno avuta. Ne devono dare atto al biondo campione d'Europa che ha cancellato ogni traccia dell'ingiusta sconfitta subita a Londra per colpa dello stesso Hazell e soprattutto dell'arbitro.

g. m.

I risultati della riunione

Pesi Medi: Strina (di Roma) batte Venturelli (di Lugo) per abbandono alla 4ª ripresa. - D'Ottavio (di Roma) batte Entringer (di Bagnolet) ai punti in 8 riprese.

Pesi Massimi: Cavicchi (di Bologna) batte Scelish (di Kiel) per K.O. alla 3ª ripresa.

Pesi Gallo: Cossemyus (di Bruxelles) batte Spina (di Roma) per arresto del combattimento alla 4ª ripresa.

Pesi Medi: Mitri (di Trieste) batte Hazell (di Bristol) per abbandono alla 6ª ripresa.

Il campione d'Europa Tiberio Mitri (a sinistra) cerca di colpire Hazell, che si abbassa per tentare la schivata (Tel.)

Travolta l'organizzazione dell'incontro Mitri-Hazell

Uno «spettacoloso disordine» causato dalla folla di spettatori

Cariche della polizia a cavallo e rinforzi di carabinieri - Il nervosismo di Fulvia Franco prima dell'incontro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 luglio.

Fortunati coloro che hanno potuto seguire alla televisione l'incontro Mitri-Hazell, perchè la maggior parte degli spettatori allo Stadio Torino o ha visto male, o poco, o nulla. Un disastro di disorganizzazione, cui ha corrisposto un vocio, una protesta prolungata da parte del pubblico.

Gli organizzatori altre volte per incontri di cartello avevano predisposto il ring in mezzo al prato dello Stadio Torino e sulle gradinate stava la gente come per le partite di calcio, e almeno 35 mila persone, comprese quelle sistemate sulle sedie centrali, ammesso che si fosse fatto il «pieno», erano in condizione di seguire alla bell'e meglio lo spettacolo. Questo altre volte. Ma è accaduto che all'indomani degli incontri i giornali protestassero rispecchiando il pensiero degli sportivi per la «siderale lontananza del ring». In questa occasione gli organizzatori hanno pensato di occupare soltanto un terzo dello stadio: hanno piazzato il ring pressa poco dove si trova la porta al gioco del calcio, hanno fatto intorno una platea di sedie, e nell'arco di gradinate sovrastanti hanno destinato i posti di second'ordine. (Per la cronaca: prezzi da 900 lire a 4000). L'afflusso del pubblico è stato però imponente fin da poco dopo il tramonto: giungevano fiumane di automobili, di motociclette, di biciclette; fiumane di gente in tram e a piedi.

Le adiacenze dello stadio erano impraticabili, i metropolitani a cavallo hanno cercato di conservare l'ordine, ma senza riuscirvi. La situazione è diventata caotica: ammassamenti dinanzi alle biglietterie, folla dinanzi ai cancelli, litigi, cariche di cavalli, grida, invettive, sirene della polizia che è sopraggiunta con molte camionette e con modi sbrigativi. Questo fuori dello stadio.

Dentro lo stadio trovare il proprio posto era impresa impossibile. Sul ring, intanto, gli incontri minori erano incominciati e i pugili si intravvedevano in mezzo a teste ondeggianti, a braccia alzate che sventolavano i biglietti che avrebbero dovuto, in teoria, dare «diritto» all'accesso ai settori privilegiati. Una babele.

Almeno trentamila persone a occhio e croce erano racchiuse nella conca mozza, premute contro le inferriate di protezione, sospinte fin sotto le corde del ring. Era un problema per i pugili raggiungere il quadrato

I commissari di polizia di servizio hanno telefonato al questore Musco, questi ha fatto un rapido «consiglio di guerra» ed ha mandato rinforzi. Altri rinforzi sono giunti anche dalle caserme dei carabinieri. Sovrastavano su ogni cosa le torrette degli impianti di televisione: gli occhi meccanici si appuntavano sul ring, i radio-commentatori si chinavano sui microfoni e trasmettevano a centinaia di chilometri di distanza, chiarissimo, le fasi di combattimento. Al di fuori della bolgia, nel vicinissimo cinodromo della Rondinella, gli adcionados delle corse dei levrieri respiravano il profumo dei tigli e puntavano su Barbablu, su Sultano, su Harry. Poco più lontano, al di là del Tevere, nella fresca cornice del Foro Italico, una folla cosmopolita seguiva lo spettacolo dell'orchestra messicana di Xavier Cugat.

Più lontano ancora ai piedi dell'Aventino, altro pubblico assisteva alla *Tosca*. Ma allo stadio Torino era inferno, un inferno punteggiato dalle fiammelle dei fiammiferi dei frenetici fumatori, denso di frastuoni, di fischi, di litigi. Un osanna si è tuttavia levato all'arrivo di Tiberio Mitri. Il triestino era pallido, innervosito. Aveva a lungo atteso nel camerino respirando un'atmosfera nevrastenica. La moglie, Fulvia Franco, nei sotterranei dello stadio, vicino al camerino dell'atleta, si torceva le mani: «Non è un'atmosfera questa da grande incontro, no» diceva. Mitri è passato a stento fra il pubblico che lo acclamava. «Fatti abbottare gli occhi ma vinci!» gli ha gridato una ragazza afferrandogli la vestaglia. Allora il pugile ha sorriso. Serio è restato invece Gordon Hazell che è passato rapido, urtando molti corpi e pestando molti piedi. Al primo colpo di gong, mentre Mitri in guardia chiusa balzava al centro del quadrato dai platani che circondano lo stadio è giunto un acuto suono di cornetta che ha modulato le prime note di «O Trieste, o Trieste del mio cuore».

Vinto l'incontro un urlo solo si è levato nello stadio ed ha avvertito tutti quelli che stavano di fuori che Tiberio Mitri aveva avuto la sua rivincita.

d. m.

Gordon Hazell (a destra), con l'occhio tumefatto, tenta invano nel finale di attaccare Tiberio Mitri. (Telefoto)

Fausto Coppi iscritto al Giro della Svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 28 luglio.

Fausto Coppi ha confermato che parteciperà al prossimo Giro della Svizzera che si svolge dal 7 al 14 agosto. In compagnia del «campione del mondo» partiranno da Novi il 5 agosto, diretti a Milano per ritirare il materiale, anche Milano, Carrea, Gismondi e Gaggero. Coppi continua negli allenamenti ed anche stamane egli è stato in bicicletta fino ad Acqui dove egli si è sottoposto a quella che probabilmente sarà l'ultima seduta di cure dei fanghi.

Queste le notizie provenienti dall'Italia, notizie che hanno suscitato vivo entusiasmo negli ambienti sportivi elvetici.

I giornali della sera affermano che con l'adesione di Coppi il giro della Svizzera supererà in fatto di importanza lo stesso Tour. La *Neue Zuercher Zeitung* dal canto suo scrive: «L'iscrizione di Coppi al giro della Svizzera costituisce una notizia veramente sensazionale che nessuno osava aspettarsi. Dobbiamo essergli grati della sua decisione».

Si ricorda qui che Fausto prese parte per la prima volta al giro della Svizzera nel 1947 piazzandosi al quinto posto della classifica finale. Egli vinse però da gran signore la tappa a cronometro sul tratto Ginevra-Losanna. Nell'imminente gara Coppi difficilmente punterà al primato poichè egli stesso ha detto che la competizione gli servirà per saggiare le forze dopo la caduta di Pavia. Comunque la presenza del campionissimo susciterà vivo interesse

In compenso si è stasera diffusa in Svizzera una notizia la quale, se dovesse risultare vera, costituirebbe un «duro colpo» per gli organizzatori del giro. I giornali pubblicano con ampio rilievo che Kubler, Schaer e tutti gli altri componenti la squadra rosso-crociata al Tour rinuncerebbero a disputare la corsa a tappe elvetica essendo stati offerti loro lusinghieri ingaggi per alcune riunioni in pista.

l. f.

Corradi ai fanghi

Turchi e Mannucci hanno lasciato ieri Torino per rientrare alle loro abitazioni. Superate con esito favorevole le visite mediche, i due nuovi bianconeri hanno firmato il cartellino che li lega alla Juventus. Il loro trasferimento alla società di piazza S. Carlo può quindi considerarsi definitivo.

Ieri si è visto in città anche Corradi, venuto appositamente per un controllo medico al ginocchio operato di menisco. Il responso dei sanitari è stato più che soddisfacente, e del resto il giocatore non lamenta da tempo alcun disturbo. Probabilmente Corradi approfitterà degli ultimi giorni di ferie per sottoporsi ad una cura di fanghi.

Intervistato negli spogliatoi

Dichiarazioni del vincitore

Verso un incontro con Olson per il campionato mondiale?

Roma, 28 luglio.

Abbiamo raggiunto Tiberio Mitri negli spogliatoi subito dopo la sua nuova splendida vittoria colta sul ring dello stadio Torino. Portato quasi in trionfo fin sulla soglia del camerino, il campione d'Europa era esultante. «Non ho nulla di particolare da dire sull'andamento del match — ha risposto alle nostre domande — se non che sono lietissimo di essermi preso una rivincita che agognavo di tutto cuore dopo il discutibile verdetto di Londra. Qualcuno ha avuto la impressione che nei primi rounds Hazell mi abbia messo in qualche difficoltà con quei suoi assalti impetuosi e con i corpo a corpo in cui subito si rifugiava. Non è vero: sapevo benissimo che questa era l'arma preferita dal mio avversario, e quindi la cosa non mi ha sorpreso. L'ho lasciato fare, controllandolo passo per passo e piazzando nello stesso tempo quei colpi che avete visto e che mi hanno fruttato la vittoria».

A questo punto crediamo opportuno chiedere a Luigi Proietti, *manager* di Tiberio, quali sono ora i suoi progetti per l'immediato avvenire. Proietti è un uomo franco e non ama le mezze frasi. «Ormai Mitri è maturo per puntare nuovamente e spero con successo al campionato del mondo — ci dice — e io non avrò pace fino a quando non gli avrò offerto questa possibilità».

Mitri ascolta le parole del suo procuratore e le approva sorridendo. E' molto probabile che, approfittando della presenza a Roma di Solomons, al più presto vengano gettate le basi per un incontro fra il campione europeo dei medi e il campione del mondo Olson.

Il Rallye giunge a Sestriere

Sui valichi alpini a oltre 50 all'ora

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 28 luglio.

Alle 18,30 i settanta partecipanti all'8° Rallye internazionale del Monte Bianco hanno preso il via da Evian per la prima tappa che in 888 chilometri li porterà al Sestriere. Tra gli iscritti, parecchi nomi di specialisti di prove di regolarità, tra cui Gatsonder-Slotemaker su D.K.W. 900; Parvex; i coniugi Marx e Martens-Hoogaveen su Fiat 1100-103; le signore Sigrand e Baulieu su Peugeot; Gagon-Arcan su Porsche; l'italiano Corrado Campeis su Lancia Aurelia; le signorine Thirion — una specialista di queste corse — pure su Porsche; il noto Paul Guiraux su Peugeot: uno dei favoriti assieme allo svizzero Fontaine, vincitore della prova l'anno scorso che ora al volante di un'Alfa Romeo cercherà di rinnovare la sua brillante impresa del '53.

Il percorso, per complessivi 1800 chilometri, è estremamente tormentato, comprendendo ben ventotto colli. In territorio italiano l'itinerario è il seguente: Sestriere, Colle delle Finestre (m. 2176), Susa, Almese, Colle del Lys (m. 1311), Viù, Caselle, Castellamonte, Ivrea, Aosta, Gran San Bernardo (m. 2473).

Gli arrivi della prima tappa Evian - Sestriere avverranno fra le 7 e le 12 di domattina; al Sestriere i concorrenti si fermeranno per l'unica sosta della competizione; speciali accoglienze sono state preparate in onore degli ospiti.

Nel pomeriggio partenza per la seconda tappa, che in 427 chilometri porterà il Rallye ad Evian. Di qui, in una sola galoppata di 702 chilometri, i concorrenti arriveranno a Mégève, traguardo finale. Durante il percorso i concorrenti devono mantenere una media che varierà a seconda del tipo della vettura da un minimo di 52 a un massimo di 58 chilometri orari.

c. m.

Garbelli contro Padovani sabato a Saint Vincent

St. Vincent, 28 luglio.

Una interessante riunione di boxe si svolgerà sabato 31 corr. nel nuovo cine-teatro di St. Vincent. Il numero di centro della serata sarà costituito dall'incontro fra due leggeri considerati i migliori rincalzi in campo nazionale e cioè il milanese Giancarlo Garbelli e il parmense Marcello Padovani. Un altro match interessante sarà quello che opporrà Fusaro ex-campione d'Italia dei welters contro Mola.

La serata sarà completata dall'incontro fra i pesi medio-massimi Calzavera e Bagnoli, nonchè una serie di incontri fra elementi dilettantistici lombardi e della Valle d'Aosta.

Dotto fugge sul Galibier e vince la 19ª tappa del Tour

Aix-les-Bains, 28 luglio.

La diciannovesima tappa del Tour la Briançon-Aix-les-Bains di km. 221 è stata vinta dal nizzardo Jean Dotto.

Partito sul Galibier all'inseguimento dello spagnolo Bahamontes, fuggito quasi in partenza, lo raggiungeva subito dopo il valico. Il nizzardo lo staccava in discesa e proseguiva tutto solo.

Ordine d'arrivo: 1. Dotto (Sud Est) che compie i km. 211 della Briançon-Aix-les-Bains in 7 ore 13'20''; 2. Ruiz (Sp.) 7.23'18''; 3. Alomar (Sp.) 7.27'19''; 4. Kubler

Classifica generale: 1. Bobet (Fr) 116.26'32''; 2. Kubler (Svizz.) a 12'49''; 3. Dotto (Sud Est) a 17'

Le previsioni del tempo

Sull'Italia continua la circolazione di aria calda e poco umida. Sulle regioni alpine e in Val Padana annuvolamenti irregolari localmente anche intensi. Sulle altre regioni generalmente sereno. Temperatura stazionaria. Mari generalmente calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	18	31,4	Pescara	16,7	31
Trento	20,4	34,2	L'Aquila	13	29,7
Torino	18,6	28	Roma	19,3	33,3
Milano	21,9	30,1	Napoli	19,3	29,3
Venezia	21,3	30	Bari	21,1	28
Trieste	22,8	29,5	Potenza	18	32,2
Genova	22,2	25,4	Reggio C.	22,8	32,4
Bologna	19	32,4	Palermo	23,4	32,2
Pisa	17,4	29,4	Cagliari	19,5	34,4
Firenze	18,2	32,1	Catania	16,3	30,2
Perugia	17,9	29,8	Sassari	21,6	34,1

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Lo schema operativo di ieri ha avuto poche varianti nella riunione odierna: qualche accenno di sostenutezza non ha avuto un concreto seguito. Il mercato, senza perdere la traccia di positiva vibilità che costituisce l'ossatura fondamentale della resistenza di fondo, ha sacrificato qualche frazione dei massimi iniziali: larghe e vivaci oscillazioni hanno creato momenti di tensione operativa ed hanno impedito la formazione di un corso uniforme. La buona tenuta del fondo è stata confermata al listino, dove i regressi sono stati contenuti e l'afflusso dei realizzi è stato energicamente fronteggiato da un diffuso ed ampio assorbimento. Una ristretta cerchia di titoli non ha tenuto conto della atmosfera generalmente più calma ed ha continuato ad impegnare gli operatori su una vistosa espressione di rialzo; in denaro principalmente le Assicurazioni Generali, le Assicurazioni Torino, le Saffa, la Burgo, le Liquigas, la Terni, le Bastogi. Titoli di Stato stazionari. Dipendenza in fase di assestamento su una lieve flessione dai prezzi di chiusura.

	27	28		27	28
Ren.02	62 —	62 —	A.Gen.	14.380	14.620
Ren3½	62 50	63 —	An.Ass	9975	10.000
» I. c.	63 —	63 50	Montec.	6030	6190
Red3½	80 —	80 —	Marid.	1360	1389
» I. c.	80 50	80 50	Tor. N.	130 —	129 50
Ren5%	93 60	93 60	Italgas	1435	1449
» I. c.	94 —	[illegible] —	Sip	1266	1268
Red5%	91 —	91 —	Terni	206 —	212 —
» I. c.	91 50	91 50	P.C.E.	560 —	560 —
Ric3½	71 30	71 30	Unes	475 —	484 —
» I. c.	71 80	71 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ric5%	91 50	91 —	[illegible]	2180	2180
» I. c.	92 —	91 50	Viscosa	2320	2370
Btn.'59	97 55	97 45	Marelli	420 —	421 —
» '60	96 925	97 10	Fiat	874 —	876 —
» '61	96 90	96 95	Lampl.	—	—
» '62	96 85	97 —	Nebiolo	18 10	17 60
» '63	96 90	97 —	[illegible]	198 —	196 —
Fer3%	—	—	[illegible]	870 —	970 —
Ent5%	89 —	89 —	Finsid.	426 —	429 —
Iri 5%	89 95	89 95	Ilva	275 —	275 —
Imm4%	95 —	95 —	Ansaldo	938 —	938 —
Imm5%	95 50	95 50	[illegible]	1380	1380
[illegible]	185 —	185 —	Chatill.	2240	2240
[illegible]	94 —	94 10	Car	2678	2678
Iri-EL6	97 50	97 70	Schiap.	997 —	1005
Terni%	92 —	92 50	Anic	1280	1280
»5%33	89 —	89 —	[illegible]	1148	1148
»5%37	88 —	88 —	M.Pont	1735	1745
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1460	1470
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1300	1300
» 3.5%	84 50	84 50	Unica	94 —	94 —
I. Nap.	91 75	91 75	Cart.It.	3450	3443
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	11.925	12.150
F.Sic.	84 60	84 60	Ferr.R	23.300	24.000
Imi 6%	95 45	95 50	[illegible]	975 —	985 —
»XI-5½	94 —	94 —	F.Elett.	1075	1075
»XV6%	94 —	93 90	M.A.I.	21.550	22.500
»PF.S.	90 —	90 25	[illegible]	[illegible]	68 50
Fiat6%	98 40	98 40	Valdar.	3780	3780
Pir.6%	98 50	98 50	Mar.E.	1100	1103
Oliv7%	103 50	105 60	Sade	[illegible]	1071
» '55	105 25	105 50	Farmar.	160 —	160 —
Mag.49	101 50	101 50	[illegible]	350 —	350 —
»46-48	100 —	101 —	West.	318 —	318 —
»48-G	100 —	101 —	Param	670 —	470 —
Elet7%	103 —	103 —	Galard	335 —	335 —
[illegible]	101 —	101 —	Pirelli	1945	1945
Cent7%	105 —	103 —	Saffa	1342	1343
West.7	100 20	100 20	Lig.gas	[illegible] —	850 —
Frua6%	89 —	89 —	Talco	16.750	16.750
Cart7%	104 50	104 50	Bergam.	11.200	11.100
Sade6%	99 50	98 90	Colon.	390 —	382 —
[illegible]	92 75	92 75	[illegible]	160 —	160 —
Cat.6%	99 90	100 25	[illegible]	7000	7000
Stupel 6	100 —	99 50	Amiata	6550	6710
Temo 6	98 65	98 90	Acq.P.	2170	2155
Telve 6	98 65	98 60	Florio	25 —	21 —
For.7%	96 —	96 —	[illegible]	7850	7975
[illegible]	95 75	95 75	[illegible]	4100	4100
Sip 6%	99 —	99 20	Risan	7000	7100
Terni 6	88 —	88 50	Q.Im.R	415 —	419 —
Ilvab%	87 50	—	Eternit	5300	5545
Invest	2510	2380	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4500-4600; sterlina carta 1720-1730; dollaro carta 624-629; franco sv. 145,50-146,75; franco fr. 165-168; oro fino 710-715; argento 18,50-19.

MILANO. — Sin dall'inizio il mercato ha assunto un atteggiamento di cautela, sebbene i prezzi migliori praticati nel pomeriggio di martedì costituissero una buona base di sostegno. La cautela degli operatori trae origine da un duplice ordine di motivi, e cioè l'imminenza della liquidazione mensile e l'approssimarsi delle ferie estive. Mentre il primo coefficiente provoca qualche assestamento tecnico, il secondo favorisce le prese di beneficio e le vendite di alleggerimento. Su tale sfondo, la riunione si è frazionata in fasi alterne, ora con prevalenza di domanda, ora di offerta. Data la selettività del lavoro svolto, il listino presenta in misura pressochè eguale vantaggi e perdite. A esempio, buoni progressi vengono compiuti dai due mercuriferi, Eridania, Burgo, Generali e Bastogi, mentre Liquigas e Cascami recuperano parte del terreno perduto. In fase di realizzo la Sebiolo; premuda il listino la Edison; piuttosto fatiscente il [illegible] della Catini. Bene intonati i chimici, Calme Centrale e Invest. Resistente la Fiat. Pomeriggio di pochi affari, a prezzi pressochè invariati rispetto al listino. Titoli trattati numero 2.604.710 di cui Nebiolo 1.915.000; Fiat 207.000; Catini 96.000; Bastogi 75.550; Liquigas 61.500; Terni 47.000; Edison 45.000; Gas-Torino 29.500; Pibigas 25.000; Sade 22.500; Saffa 22.450; Viscosa 16.500; Linificio 16.500; Dalmine 11.600; Siele 10.400; Pirelli 10.200.

Quotazioni: Gim 6255; La Centrale 6710; Sviluppo 1150; Ras 6075; Nord Milano 4470; Olcese 1700; De Angeli 1725; Linificio 730; Unione Manifatture 67.750; Lane Rossi 15.760; Dalmine 1394; Siele 5960; Edison 2265; Romana Elettrica 3400; Tefi A 3210; Bit 1050; Distillati 4060; Bonifiche Ferraresi 1980; Italcementi 10.020; Pirelli e C. 1894; Pibigas 436.

GENOVA: Aedes 3900; San Giorgio 180; Ciel 2545; Eridania 23.700; Industria Zuccheri 22.025; Vulcano 6140; Sermide 9850; Industria Agricola 19.700; Ita [illegible] 1662; Nicolay 9300; Mira Lanza 6830; G.E.G. 2265.

PARIGI. — Un po' di calma è ritornata sul mercato e dopo la fiammata di ieri l'oro è sceso di mille franchi al chilo seguito da un lievissimo ribasso di molti titoli, mentre la valuta estera sul mercato libero mantenevà le quotazioni e alle volte le rafforzava.

LONDRA. — Come riflesso del buon andamento della Borsa di New York, il mercato si è oggi irrobustito. I titoli di Stato hanno ripreso e tanto le azioni delle [illegible] quanto quelle del petrolio hanno guadagnato vari punti.

NEW YORK. — Il mercato azionario ha registrato oggi un altro lieve miglioramento raggiungendo la cifra record di dollari 182,30 — secondo un computo su 60 titoli principali — e cioè la massima degli ultimi 25 anni. Andamento irregolare nei maggiori comparti benchè alcuni titoli abbiano guadagnato sino a due dollari per azione. Nella giornata particolarmente attiva sono state scambiate circa 2.700.000 azioni. I titoli delle Compagnie produttrici di orologi hanno subìto un balzo in seguito all'aumento delle tariffe disposto dal presidente Eisenhower sugli orologi di importazione. Hanno pure realizzato progressi i ferroviari ed alcuni petroli mentre sono apparsi in regresso alcuni acciai e i titoli automobilistici. I maggiori guadagni sono stati realizzati dalla «Elgin National Watch», dalle ferrovie di Baltimora e dell'Ohio e dalla «Standard Oil». In ribasso gli acciai della «Bethlehem», la «General Motors» e la «Douglas Aircraft».

I cotoni futuri hanno chiuso pure in ribasso perdendo da 50 a 75 centesimi di dollaro per balla: ottobre 34,29; dicembre 34,50; marzo 34,67; [illegible] 34,70.

FALLIMENTI — TORINO: Società a resp. lim. «Cooperativa del Popolo» in liquidazione, corr. in Rivoli, via Fantino 3, in persona del liquidatore Giordano Emilio; sent. 28 luglio; giudice dott. Pagge; curat. Grilodi dott. Giuseppe; verif. 9 settembre.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: APPUNTAMENTO COL DESTINO, di J. Lee. — Tre donne sono venute intorno al cuore del regista inglese Jack Lee, che le ha ricevute con garbo e trattate con finezza. Tre donne, due giovani e una anziana, che dimesse dal penitenziario nello stesso punto, si sparsono nell'immensa Londra, a ricominciarvi, su per giù, la vita di prima. Giacchè non si tratta di delinquenti nel vero senso della parola, ma di tre povere donne che avevano messo il piede su qualche buccia di fico. L'anziana (il personaggio più riuscito, che ha trovato un'ottima interprete) era stata messa dentro per qualche furterello di bottega, e ora se ne va trepidando e ancora incredula della libertà, alla sua misera stanzuccia, dove la aspetta un canino che è tutto l'amore della sua vita. Un giorno la bestiola, lasciata sola un momento, si allontana e si perde; e la padrona se va disperatamente in cerca di strada in strada, e quando la trova, si slancia, e muore schiacciata da un'automobile.

Delle altre due, una, Stella, è una ragazza sventata, una petulantella, che per amore di un paio di orecchini, ripencola e cadrebbe, se non si ripigliasse all'ultimo momento, validamente sostenuta da un giovane che le vuol bene; e l'altra, Monica, che ha più parte di tutte, già plasmata per colpa del suo amante che l'aveva trascinata in un'impresa ladresca, lasciandola poi nei pasticci, la vediamo lottare per non ricadere sotto l'influenza di lui, ricaderci, e coinvolta in un più grosso «colpo», correre rischi tremendi da cui si toglierà grazie a un estremo scatto di ribellione.

I tre episodi e figure s'intersecano dentro un'abile sceneggiatura, che alterna tocchi assai fini a note convenzionali. Tutto accurato e ricco di tensione nell'episodio finale del ladro braccato su per tetti e cornicioni, realizzato con un'eccellente fotografia e bene interpretato, questo film inglese è tolto da un romanzo di John Brophy, che è stato anche tradotto in italiano.

l. p.

Principe: «Il bisbetico domato» Robert Cummings, M. Wilson. **Statuto:** «Giamaica» techn. Ray Milland, Wendell Corey, A. Dahl.

Adriano (v. Sacchi 65) «Niagara» techn. Marilyn Monroe, J. Cotten. **Asti:** «L'urlo dell'inseguito» Vittorio Gassman, Sullivan, Ap. 14,30 **Cor:** «Solo per te ho vissuto». **Mignon:** Amori di mezzo secolo. **Milano:** «Se mia moglie lo sapesse» e «Il pozzo maledetto». A. 10 **Po:** «Sheriffa dell'Oklahoma». **P. Nuova:** «Figlia del peccato». **Rom...:** «Il piacere» J. Gabin e Riv. 2ª ed. Tutta Torino 16,15-21,15 **S. Felice:** «Figlia del diavolo» Massimo Serato, Paola Barbara.

Cabela (via Da Verazzano 48): «Primula rossa» Leslie Howard. **Esperia:** «Casablanca» Humphrey Bogart e Ingrid Bergman. **Italiano:** «Una madre ritorna». **Mirafiori:** «Texas selvaggio». **Vinzaglio:** «Gelosia» Erno Crisa.

Eliseo: «Ispettore generale» in technicolor con Danny Kaye. **Fréjus:** «Avventuriero delle Lande» technic. Robert Cummings. **Nuovo:** «Bella ma pericolosa». **S. Paolo:** Bassifondi Los Angeles.

Belgio: «Minorenni pericolose». **Corallo:** Domani riapertura con «Le vacanze del signor Hulot» di Jacque Tati. **Eridano:** «Amori di Cristina». **Michelotti:** Salto mortale, March. **Radium:** Forte Algeri, De Carlo. **Rossini** (c. Reg. Margherita 70): «Anime sul mare» Gary Cooper. **V. Veneto:** «Segreto del golfo» J. Pierre Aumont, [illegible].

Astra: «Dietro le persiane». **Bernini:** «Seduzione mortale». **Cibrario:** Assedio Fort Point, col. **Excelsior** Tigre sacra, Weissmuller **Manzoni:** «Pugnale del bianco» in technicolor, Randolph Scott. **Odeon:** «Verginità» Rossi Drago. **Star:** Grande cavalcata, Andrews.

Adua: «Signora 30 anni fa». Ver. **Aurora:** «Orda selvaggia». **Borra:** «El Tigre» M. Rooney. **Brescia** 2 notti con Cleopatra, col. **Fortino:** «Donne nere» M. Vlady **Nord:** Belva autostrada, O'Brien. **Palermo:** «I miei 6 forzati». **R. Parco:** «Castigo». **Sociale:** «Passo Fort Osage» tech.

Baretti: Vecchia America, techn. **Cabiria:** «Prezzo dell'onore» Maria Frau, M. Vitale. Schermo pan. Aria condizion. Nuova gestione. **Caiasseo:** «I vinti» H. Poirier. **Italia:** Amore segreto Madeleine. **Lingotto:** «Furia e passione». **Nizza:** «La spia del lago». **Piemonte:** «La lunga attesa» con Clark Gable e Lana Turner. **Spezia:** «Roba da matti». Ap. 19.

Alba: «L'illusione» technicolor. **Apollo:** Avventurieri di S. Juano. **Diana:** «Irresistibile Mr. John». **Dora:** «Eternamente femmina». **Edera:** «Nemico pubblico n. 1» con Fernandel e Zsa Zsa Gabor. **Lucento:** «Lupo della frontiera». **Lutrario:** «Amori di mezzo secolo» tech. S. Pampanini, Sordi, Lualdi. **Roma:** «Lulù».

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 Mº Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Brasno ex-Sallelu:** ore 21 danze. **Châlet** Valentino: Orch. Zuccheri. **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze** Estivo Orc. Angelini. **Gerden:** ore 21 serata a premi. **Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Rotonda:** 21 Orch. Jazz Boys. **La Serenella:** 21 Turi e Lotti. **Lutrario:** ore 21 Orch. Fenati. **Meteger**, S. Donato 58: Concerto. **Montecappuccini** Danze: ore 21-24 **Pagoda Danze:** 21 serata bancari. **Principe** Scuola ballo, Mº Gallo. **S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquero ed il suo compl.

Piscina Sole strada S. Mauro Pull. Sarti Ristor. danze Dir. Mº Cariga

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Un americano a Parigi» G. Kelly, L. Caron, techn. Pl. 200. **Astor:** Domani riapertura. Destino a tre volti, J. Mason, P. Kellino. **Augustus:** «I ribelli dell'Honduras» tech. G. Ford, A. Sheridan. **Corso:** «Appuntamento col destino» Y. Mitchell, Morgan, Collins. Vietato minori 16 anni. **Doria:** «Scandalo di notte» S. Holloway, Kay Kendall, B. Reece. **Lux:** Rassegna West scontinato: Oggi: «Gli amanti della città sepolta» Joel Mc Crea, V. Mayo. **Maffei:** «L'ultima notte» Jean Gabin, Madeleine Robinson. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) «Finalmente libero!» Carlo Dapporto, Nadia Gray Mattin, 10,30. **Nepoel:** «La Casbah di Honolulu» Wendel Corey, Evelyn Keyes. **Torino:** «Pantera rossa» colori. Robert Stack, J. Taylor, Ap. 10. **Vittoria:** Domani riapertura con «Campo 111» Leo Genn, A. Steel.

Alexandra: «Una notte sui tetti» con i tre fratelli Marx. **Alpi:** «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Gassman. **Capitol:** «Una notte sui tetti» con i tre fratelli Marx. **Faro:** «Una notte sui tetti» con i tre fratelli Marx. **Gianduja:** «Il bisbetico domato» Robert Cummings, M. Wilson. **Hollywood:** «Il bisbetico domato» Robert Cummings, M. Wilson **Ideal:** (Locale più fresco di Torino) «Frine, cortigiana d'Oriente» E. Kleus, P. Cressoy, Lees. **La Perla:** «Schiava e signora» Susan Hayward, Charlton Heston **Massimo:** «Giamaica» techn. Ray Milland, Corey, Locale refriger. **Nazionale:** «La giostra umana» M. Monroe, R. Widmark, Pl. 200.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Orchestra Nicelli - 11: Vita privata nei secoli scorsi - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra napoletana - 13,15: Beniamini e la sua orchestra - 14,15: Novità di teatro di E. Ferrieri e Cronache cinematografiche di A. Panicucci - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Vetrina della canzoni - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Canti e danze dal Paesi Bassi - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Canzoni Ettore e Romano - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Luttazzi - 21: «Incredibile, ma vero», a cura di Oreste Mesno - 21,45: Le nostre canzoni nel mondo - 22: Castel Sant'Angelo - 22,30: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati (pianista R. Maghini) - 23: Complesso Polenza - 23,15: Complesso Happy Boys.

SECONDO PROGRAMMA. — 9: Il giorno e il tempo - 10: Grieg: Suite lirica - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Nino Taranto presenta «Passeggiata per Napoli» - 14: Orchestra Kramer - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Trasmissione scambio italo-francese - 16: Lisetta che canta e trasvola - 16,30: I classici del jazz - 17: Bandiera [illegible] - 17,45: Scene madri del Melodramma italiano - 19: Balliate con noi - 19: Orchestra Savina - [illegible]: Armoniche e ritmi - 20,30: [illegible] per la musica - 21,30: «Ma che cos'è quest'amore?», romanzo di Achille Campanile - 22,15: Preludio alla notte - 22,30: Incontro Roma-Londra - 23: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Letteratura francese - 19,30: Bibliografia razionale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: M. Marais, J. Brahms - 21,20: Vecchio Piemonte, Il grande assedio (Torino 1706): ricostruzione storica di Eugenio Galvano - 22,20: Igor Strawinsky, [illegible] e coro della Filarmonica di Londra diretti da Ernest Ansermet - 22,45: Cultura tedesca.

TELEVISIONE. — 17,31: Visita alle ... di Roma - 21: Una risposta per voi - 21,20: Passo d'addio (rivista - 22,30: I grattacieli.

Approvato dalla Camera un o. d. g. dell'on. Pastore

Il governo convoca le parti per la vertenza della San Giorgio

L'on. Scelba dichiara: «Per intanto ci impegniamo ad assicurare ai disoccupati vitto e pane per oltre un anno» - La legge elettorale per la Val d'Aosta: tesi contrastanti di Coggiola (com.) e Andreotti (d. c.) - I deputati andranno in vacanza solo il 4 agosto

Roma, 28 luglio.

La Camera dei deputati andrà in vacanza il quattro agosto e da oggi a quella data lavorerà a ritmo serrato senza interruzione, nemmeno per la domenica, per esaurire gli argomenti più urgenti all'ordine del giorno.

Oggi si sono avute due lunghe sedute. In quella antimeridiana è stata approvata all'unanimità, dopo breve discussione, la proroga al 31 ottobre prossimo dell'esercizio provvisorio.

Nella seconda parte della seduta antimeridiana la Camera ha affrontato la discussione sulla legge elettorale per la Val d'Aosta. Qui la concordia che si era costituita per la proroga dell'esercizio provvisorio si è subito dileguata. Per la legge elettorale della Val d'Aosta ci sono due progetti: uno governativo, che propone l'adozione di un sistema maggioritario (quattro quinti dei seggi alla lista o gruppo di liste che abbiano conseguito la maggioranza dei voti ed il restante quinto alla minoranza) ed un progetto di iniziativa parlamentare delle sinistre che vorrebbe, invece, l'applicazione del sistema proporzionale (i seggi ripartiti in esatta proporzione dei voti conseguiti da ciascuna lista).

Su queste opposte posizioni si è svolto il dibattito. Gli interventi della sinistra sono stati tre: quello del relatore di minoranza on. *Luzzatto* (psi) e quelli degli onorevoli *Coggiola* del pci e *Jacometti* del psi. Tutti e tre hanno accusato, in sostanza, la d. c. di volersi rivalere, dopo la sconfitta del sistema maggioritario subita il 7 giugno, imponendo sul piano regionale quella «legge truffa» che gli elettori hanno respinto sul piano nazionale.

In particolare l'on. *Coggiola* ha osservato che non può destare sorpresa il fatto che il sistema elettorale prescelto dal governo per l'elezione del Consiglio regionale della Valle di Aosta si inspiri al criterio maggioritario anzichè a quello proporzionale. Il governo ha ritenuto di potersi giustificare col parere espresso dal Consiglio della Valle; ma questo parere si riferiva al disegno di legge n. 3245 della precedente legislatura, venuto a cadere con lo scioglimento della Camera e del Senato.

Sta di fatto che successivamente il Consiglio regionale, a modificazione del precedente parere, si è pronunziato a favore dell'adozione del sistema proporzionale puro e, anche se si tratti di una pronuncia non vincolante, non si può ignorare questa circostanza.

Ha replicato alle accuse ed alle critiche l'on. *Andreotti* dai banchi democristiani. Stiano tranquilli i deputati dell'estrema — egli ha detto — che questo disegno di legge con il suo sistema maggioritario si riferisce alla situazione particolare della Val d'Aosta, e solo a quella. Esso non costituisce precedente e gli stessi comunisti lo sanno bene. Essi sanno che sin dal 1949 fu stabilito un trattamento speciale a base maggioritaria per la Val d'Aosta in considerazione della speciale situazione politica della regione per assicurarle una stabilità di governo. I fatti hanno dimostrato che il Consiglio regionale uscito da quelle elezioni ha funzionato in modo soddisfacente. L'autonomia della Valle non ne è stata affatto compromessa, lo Stato ha corrisposto alla regione notevoli somme, che hanno consentito la realizzazione di molte opere pubbliche, ed il governo per agevolare l'autonomia locale ha persino tollerato certe situazioni delicate, come quella derivante dalla istituzione abusiva di un casinò da gioco.

Il dibattito polemico fra maggioranza ed opposizione ha occupato interamente la seduta antimeridiana. Alle 14 è stato necessario sospendere la discussione sicchè il voto definitivo sulla legge elettorale per la Valle d'Aosta si avrà domani.

Si è poi passati allo svolgimento della mozione dell'on. Di Vittorio sulla liquidazione della San Giorgio di Genova. Il sindacalista comunista, come è noto, chiede l'immediata sospensione della liquidazione della società e la revoca dei licenziamenti già effettuati. L'on. *De Marzio*, del M.S.I., ha trattato in linea generale della incompatibilità fra una politica per la piena occupazione operaia e la politica di liberalizzazione che l'Italia persegue nel settore del commercio con l'estero, mentre il sindacalista d. c. on. *Cappugi* ha dichiarato di concordare in sostanza con Di Vittorio nelle accuse rivolte ai dirigenti della S. Giorgio per il fatto di aver assorbito ben quindici miliardi dell'I.R.I. senza essere riusciti a concretare e ad attuare un programma di riorganizzazione degli stabilimenti. In linea generale Cappugi si è dichiarato assai perplesso sulla situazione generale delle aziende I.R.I.

Dopo l'on. *Foà* (p.s.i.) ha preso infine la parola il ministro del bilancio on. Vanoni. Egli ha premesso alla sua replica una breve rievocazione della storia dell'I.R.I. a cominciare dall'«operazione di salvataggio bancario» che dette origine al complesso periodo della ricostruzione dopo i gravissimi danni calcolati in 800 miliardi circa subiti nel corso delle vicende belliche. Il ministro ha poi ricordato come le aziende I.R.I. si siano «risollevate dalle macerie aumentando la produzione in tutti i campi con percentuali che vanno dal 60 al 449 per cento rispetto al 1948».

Venendo al problema della «San Giorgio», Vanoni ha detto: «Non bisogna soprattutto dimenticare che originariamente la «San Giorgio» produceva per il 80 per cento materiale bellico e che dal '45 in poi l'azienda si è trovata di fronte alla necessità della riconversione, e che questa è una delle cause maggiori della crisi. L'I.R.I., per tutelare l'interesse pubblico della continuazione dell'attività dell'azienda, ha speso dal '46 al '53 ben 33 miliardi; di essi, almeno 15 miliardi sono stati spesi in perdita. Si vorrà convenire — ha detto Vanoni — che, di fronte ad una situazione simile, il governo non poteva non prendere delle decisioni onde non continuare una tale gestione in perdita.

«Non si è proceduto però alla liquidazione della «San Giorgio» senza provvedere alla creazione di altre aziende laterali nelle quali è stato trasferito parte del lavoro e sono stati riassorbiti parte degli operai. Precisamente, di 4300 operai licenziati dalla «San Giorgio», circa tremila sono stati riassorbiti nelle nuove aziende. Se potrà essere ripresa la produzione su basi serie ed economiche, vi è fondata speranza che anche gli altri operai siano riassorbiti col tempo».

Dopo questo discorso del ministro e dopo una serie di brevi interventi la seduta è stata sospesa per una mezz'ora su richiesta dell'on. Di Vittorio, il quale ha annunciato di voler limitare la portata della sua mozione chiedendo la sospensione immediata dei licenziamenti e l'inizio di trattative per il riassorbimento dei licenziati. Di Vittorio pensava di convincere i sindacalisti d.c., ma non vi è riuscito.

Alla ripresa è stata annunciata la presentazione del seguente ordine del giorno da parte dell'on. *Pastore* (d.c.):

«La Camera, preso atto delle dichiarazioni del ministro del Bilancio, ispirate al proposito di fronteggiare la dolorosa situazione dei lavoratori della "San Giorgio", invita il ministro del Lavoro a promuovere l'immediata convocazione delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti della Finmeccanica per la valutazione sindacale dei provvedimenti che dovrebbero accompagnare la progettata sistemazione dell'azienda e il piano di riassorbimento».

Di fronte a questo o.d.g. (che reca anche la firma del socialdemocratico on. Martone, e che il governo dichiara di accettare) la Camera ha respinto a maggioranza la mozione Di Vittorio.

A motivare l'adesione del governo all'o.d.g. Pastore, il Presidente del Consiglio ha detto: «I quattromila licenziati circa si sono ridotti, per il riassorbimento nelle altre aziende create *a latere*, a 1300. Di questi 1300 oltre 250 saranno riassorbiti in altra azienda. Si tratta, in realtà, di solo 1000 operai...» *(proteste violente a sinistra, urla, interventi del presidente).*

SCELBA *(riprendendo)*: On. colleghi: è necessario che qui si chiarisca bene come stanno le cose, perchè il Paese deve essere edotto con precisione di quanto si è dibattuto. Dunque ho detto che restano per ora senza lavoro soltanto mille operai, ma fossero anche i 1200 che voi dite, ad essi il governo ha assicurato un trattamento che garantisce il vitto ed il pane per oltre un anno».

Dopo queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio e dopo altri brevi interventi, la Camera ha approvato l'ordine del giorno Pastore: la prima parte con il voto contrario delle sinistre, la seconda all'unanimità.

Il Senato ha intrapreso stasera l'esame dell'ultimo bilancio di questa sessione, quello dei Trasporti, che si concluderà probabilmente nella serata di domani.

Piero Piccioni scriverà un libro di autodifesa?

Gli atti dell'istruttoria Montesi occupano settanta volumi - I documenti vengono esaminati dal Procuratore generale - Tre ipotesi sulla conclusione dell'inchiesta



L'avv. Piero Piccioni (a sin.) con l'editore Dino Fabbri, prima di salire in macchina, all'uscita della casa editrice (tel.)

Roma, 28 luglio.

Non è facile avanzare previsioni sul tempo di cui avrà bisogno il sostituto procuratore generale dott. Mario Scardia per esaurire il compito di requirente in questa istruttoria sulle cause che hanno determinato la morte di Wilma Montesi. Pochi giorni o addirittura qualche mese: molto vaghi sono i termini entro i quali potrà spaziare l'esame del magistrato che ha avuto la possibilità dalla procedura di intervenire — quando ne ha sentito la necessità — a tutti gli interrogatori di maggiore rilievo. D'altra parte — è ovvio dirlo — il materiale da consultare, da vagliare è enorme. «E' la istruttoria che mi ha richiesto maggiore fatica dal giorno in cui ho indossato la toga» — sembra che abbia detto il dott. Sepe in un momento di confidenza. E francamente è molto difficile dargli torto. La prova? Prendiamo alcune cifre. I volumi in cui sono stati raccolti gli atti: settanta. I testimoni che sono stati interrogati: dai quattrocento ai cinquecento. Perizie: quindici. Giorni di lavoro: novantatrè.

E tutta questa fatica con quale risultato? Anche fare un consuntivo che superi la barriera del segreto istruttorio non è impresa facile. Si può dire, ad esempio, che la superperizia — come è stato definito l'esame affidato ai tre professori di medicina legale Attilio Ascarelli, Domenico Macaggi e Giorgio Canuto — non è stato l'elemento che ha dato un indirizzo piuttosto che un altro all'istruttoria.

Si possono, però, fare delle ipotesi sulle conclusioni alle quali potrebbe arrivare il dott. Scardia al termine del suo esame. Sono molte: tre per lo meno. La prima: archiviazione. Come dire che secondo il magistrato non si è trovato alcun elemento dal quale poter individuare la esistenza di un delitto. La seconda: processo contro ignoti e contro coloro che si sono resi responsabili di reati connessi a questa vicenda: falsa testimonianza, concorso in falsa testimonianza, calunnia, subornazione di testimoni. Terza ipotesi: processo contro persona per la quale vi siano degli indizi affiorati nel corso delle indagini. E quale il reato? Naturalmente anche per questo argomento è necessario rimanere nel campo delle ipotesi: il dott. Scardia potrebbe ravvisare gli estremi dell'omicidio volontario o colposo, della mancata assistenza o quello della disgrazia magari in termini che non siano identici alla tesi del pediluvio.

In ogni modo da martedì scorso il dott. Sepe ha praticamente terminato il suo lavoro e rimane in attesa che concluda il suo sostituto procuratore generale dott. Scardia. Tutto questo però non significa che il presidente della sezione istruttoria possa prendersi le vacanze. Infatti vi sono altre indagini alle quali dovrà dedicarsi, come ad esempio quella relativa al traffico degli stupefacenti la cui istruttoria è andata avanti parallelamente a quella per la morte di Wilma Montesi. Una data approssimativa entro la quale si potrà porre la parola fine a tutta questa storia? Siamo ottimisti: in autunno.

L'ultima notizia della giornata proviene da Milano dove Giampiero Piccioni si è intrattenuto sabato, domenica, lunedì sembra per porsi in contatto con un editore (Dino Fabbri?) per la pubblicazione di un suo libro «bianco». Il musicista comunque non ha voluto fare dichiarazioni in proposito limitandosi a trincerarsi dietro un laconico: «Non confermo, nè smentisco».

Spaventoso suicidio-omicidio dell'ex-autista di Ciano a Montevergine

Si lancia nel burrone con l'auto insieme al seduttore della sorella

La ragazza si era avvelenata per il dolore e il fratello ha voluto vendicarla - Il tragico volo di 300 metri



I rottami dell'«Ardea» precipitata dal monte Partenio nel fondo del burrone (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Avellino, 28 luglio.

Il dramma della «montagna santa», il monte Partenio, al cui celebre santuario di Montevergine da secoli i pellegrini salgono da ogni parte del mondo, non è più un mistero: è certo, infatti, da tutti i rilievi dell'autorità giudiziaria, che Filippo De Feo ed il suo omonimo, il dott. Vincenzo, non sono morti per una disgrazia, ma perchè, ad un certo punto del percorso, a quota 1300, l'auto su cui i due si trovavano è stata deliberatamente lanciata nel vuoto con una brusca sterzata.

Per comprendere l'emozione che la tragedia ha causato, occorre ricordare che il pellegrinaggio a questo convento dei Benedettini sublacensi, ispiratore di celebri pagine, dal Taine a Carlo Augusto Mayer, come scrisse anche Renato Fucini in «Napoli ad occhio nudo», si svolge in una profonda atmosfera mistica, con schiere di fedeli pittorescamente vestiti che vi giungono digiuni e recitando preghiere. Ed è convincimento diffuso che se scoppia, all'improvviso, un temporale, ciò è dipeso dal fatto che nella folla v'è chi ha violato un precetto tradizionale, mangiando carne. Ecco perchè questo sangue che ha macchiato le rocce per una passione è stato considerato una autentica profanazione, e stamane, dall'alto del Partenio, l'abate, don Ludovico Anselmo Tranfaglia, alla testa dei suoi monaci nelle candide tonache, con su i sacri paramenti, ha officiato un rito riparatore, aspergendo d'acqua benedetta rupi e boschi e pronunciando le formule rituali per la riconsacrazione della «montagna santa».

La pista principale, seguita dai carabinieri, è stata quella dei rapporti fra le due famiglie De Feo, nel vicino comune di Serino, dove entrambe erano nate e vivevano.

Il dott. Vincenzo De Feo, quando era ancora studente di liceo, un dodici anni fa, si innamorò di una ragazza sua compaesana, Ada, e dall'idillio nacque un fidanzamento, mai interrotto, e che, sembra, era giunto in questi ultimi tempi ad una fase molto intima. Senonchè, recentemente, essendo egli arrivato ad una certa sistemazione professionale per aver vinto il concorso come ufficiale sanitario del Consorzio di Serino (questo comune ha ventinove borgate), i suoi stessi genitori, la signora Giulia ed il marito Enrico, facoltosi commercianti, che mai avevano troppo gradito il legame del figlio con la ragazza, povera, figliola di un modesto pensionato (il padre, Massimino, era stato brigadiere delle guardie forestali) e costretta a guadagnarsi la vita col lavoro (l'Ada voleva laurearsi in lettere per insegnare), erano riusciti ad allontanarlo dalla prima fidanzata, facendogli invece chiedere la mano di un'agiata signorina, Teresa Rocco, la cui famiglia s'era mostrata ben lieta del matrimonio.

Ed era stato questo il motivo che aveva sconvolto l'Ada, al punto tale che, sabato scorso, a Napoli, dove studia, era entrata in una chiesa, il «Gesù Nuovo», e, dopo essersi raccolta a lungo in preghiera, singhiozzando aveva inghiottito alcune pasticche di veronal, rimanendo in ginocchio finchè il veleno incominciò a produrre i suoi effetti. Soccorsa immediatamente e salvata, all'Ospedale dei Pellegrini, era stata poi ricoverata dai suoi stessi parenti all'Ospedale Psichiatrico provinciale, dove si trova tuttora.

Attanagliato dal rimorso, il suo vecchio fidanzato, dottor De Feo, accorse al capezzale della fanciulla, poi gli scrupoli si attutirono ed egli sparì di nuovo. Perciò il fratello di Ada, Filippo, che era stato autista di Ciano e che gestiva ultimamente un garage di sua proprietà a Serino, rimasto scapolo per consentire con i suoi risparmi gli studi alla sorella, gli aveva chiesto martedì mattina un appuntamento per una franca spiegazione. All'alba il medico lasciò Serino, dirigendosi con una «Vespa» alla clinica Aufiero, di Avellino, da dove poi, a bordo dell'Ardea, guidata da Filippo, s'era recato al Santuario di Montevergine, località scelta oltre che per poter discorrere con calma, anche perchè il giovane, informato di un giuramento fatto dal dottore alla sorella in quel tempio, sperava che dal ricordo l'altro fosse portato a riparare. Furono entrambi al Santuario e si presero anche delle immagini e delle medagliette. Ma che cosa sia poi accaduto fra i due, quale il risultato del loro lungo discorso, non si sa.

Ieri, in mattinata, un pastorello, Giuseppe Napoletano, si era recato a far legna ad Acquanova, dove è un ripido burrone ricco di faggi. Sceso di un trecento metri sotto la strada, scorgeva, inorridito, un cadavere, dal viso riverso, rosso di sangue, mentre fresche macchie scarlatte chiazzavano il verde dei cespugli. Gridando per lo spavento, salì su e chiamò gente a un'osteria vicina, la «Palomma» detta così dal nome dialettale della ostessa, Colomba. Accorse l'oste, Alfonso Crisci tiello, fu informato il vicino «posto fisso» dei carabinieri presso il Santuario.

Poichè la discesa nel burrone è insidiosa e basta scivolare sul terreno franoso per fare un salto fin sui tetti di Mercogliano, 1300 metri sotto, il priore del Santuario, don Roberto D'Amore, insieme all'oste, al bibliotecario, don Placido Tropeano e ad altri tre giovani monaci, i padri Giuseppe, Angelo e Paolo, organizzò una cordata.

Dopo il primo cadavere, poi identificato per quello del guidatore, Filippo De Feo, duecento metri più giù ve n'era un altro: il corpo del dottore, con il cranio spaccato. L'auto era vicina, con le ruote in su. Impartita la benedizione alle salme, venivano avvisati i pompieri di Avellino, che a tarda notte li tiravano su, trasportandoli al cimitero di Mercogliano, da dove, stamane, i feretri sono partiti separatamente per Serino, per i funerali, avvenuti oggi per Filippo, mentre quelli del medico saranno fatti domani.

Oggi, poichè l'auto è rimasta nel fondo del burrone, un'altra cordata è stata organizzata. Siamo scesi giù con il giudice, il guardacaccia Tommaso Saccardi, l'appuntato dei carabinieri Paolo Romano, il pastore Giuseppe Napoletano e i fotografi Gabriele Ruggeri e Giuseppe Salomone. Il sopraluogo di ieri aveva riscontrato un elemento importantissimo: sulla via larga, bene asfaltata, i copertoni avevano lasciato un segno inconfondibile, il marchio rivelatore del dramma, documentando in modo netto che non vi era stato alcun tentativo di riportare l'auto sulla via. Già si è accertato poi che la ruota anteriore destra, su cui l'Ardea ha fatto perno per essere scagliata nel vuoto, era scoppiata. Le altre, invece, apparivano intatte, e anche lo sterzo aveva, visibili, i segni dello sforzo violento.

Nell'ospedale Ada De Feo ignora ancora la morte del fratello e del vecchio fidanzato.

Crescenzo Guarino

"Se mi lasci moriremo insieme,,

Fa scoppiare una bomba per uccidersi con la fidanzata

Ma l'ordigno ha leggermente ferito il paracadutista e la ragazza

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 luglio.

Un giovane paracadutista di 21 anni, Sirio Brunozzi, ha tentato di uccidersi insieme alla fidanzata ventenne, Lucienne Raturat, facendo scoppiare una bomba.

Il giovane arrivò domenica a Bergerac avendo ottenuto una licenza di 36 ore e si recò subito a casa della fidanzata per farle un'improvvisata. Invece fu lui ad essere sorpreso, e non in modo piacevole. La fidanzata era andata a ballare ed egli la scoprì mentre si abbandonava guancia contro guancia alle tentazioni di un tango, nelle braccia di un giovanotto che la stringeva forte e con evidente piacere. La ragazza fu invitata dal fidanzato a tornare a casa ed essa lo seguì. Strada facendo, lungo la Dordogna, ci fu naturalmente la discussione che si può immaginare. Il soldato rimproverò alla ragazza di mettere a profitto la sua assenza per frequentare i *dancing* e farsi corteggiare da altri giovani; la ragazza tentò di giustificarsi con le solite frasi: «Non faccio nulla di male», «A me piace divertirmi», ed aggiunse: «Se non sei contento peggio per te».

Offeso, il Brunozzi rispose con uno schiaffo e la ragazza diventò furibonda. Ma invece delle lacrime che il fidanzato credeva di provocare col suo gesto, la bella Lucienne ebbe un atteggiamento insolito e disse: «Così va benissimo. Ormai tutto è finito ed io mi considero libera».

Il paracadutista non fu all'altezza della situazione. Prese in tasca una bomba, rispondendo: «Se mi lasci moriremo insieme». E detto fatto fece scoppiare l'ordigno. Fortunatamente era umido e l'esplosione fu debolissima, sicchè lui è stato soltanto ferito alle mani e al viso e la ragazza è stata ferita leggermente ad una spalla. Essa uscirà dall'ospedale fra pochi giorni completamente guarita, mentre il soldato troppo geloso andrà in carcere non appena le ferite saranno cicatrizzate. **l. m.**

Cinque soldati francesi annegati nella Garonna

Castelsarrasin, 28 luglio.

Cinque soldati di un battaglione del genio francese sono ieri annegati nella Garonna durante una esercitazione fluviale con impiego di pontoni.

Il congresso dei cancerologi a San Paolo

Esperimenti su cavie con il lardo da cucina

Esso contiene un prodotto chimico che previene lo sviluppo del cancro - In corso studi sulle persone

(Nostro servizio speciale)

S. Paolo del Brasile, 28 luglio.

Nell'odierna seduta del sesto congresso internazionale dei cancerologi, il dott. Murray J. Shear, del «National Cancer Institute di Bethesda» (Maryland) ha dichiarato che il normale lardo da cucina contiene un prodotto chimico che previene lo sviluppo del cancro negli animali. Iniettato nei topi in soluzione piuttosto densa, il lardo, assicura il dott. Shear, è servito da antidoto per altri prodotti già inoculati nella cavia e aventi azione cancerogenetica. Ulteriori studi sono in corso e si spera arrivare presto ad accertare l'effetto della medesima terapia sugli esseri umani.

Per il prossimo congresso internazionale del cancro, in programma nel 1958, gli scienziati americani hanno promesso una relazione in merito all'influenza delle radiazioni atomiche sulla cancerogenesi. Lo studio sarà messo a punto con il contributo di gruppi di ricerca dipendenti dalle autorità militari i quali avrebbero già progredito negli studi in questo campo, arrivando a conclusioni di carattere preliminare.

La futura relazione comprenderà la parte essenziale dei risultati finora conseguiti, oltre alle conclusioni cui porterà un eccezionale esperimento organizzato per il prossimo autunno a cura dell'esercito americano e del quale dà notizia una segnalazione dell'associazione medica americana.

Dodici giovani, tutti obiettori di coscienza, scelti fra un congruo numero di elementi offertisi volontari, manderanno ad effetto l'esperimento, nel corso del quale saranno tenuti ad osservare una dieta a base di generi alimentari esposti alla radiazione atomica. Finora il servizio di sanità militare ha scelto sette delle dodici volontarie cavie umane. Per la prova sono state già predisposte le prescrizioni fondamentali.

La dieta sarà, nelle debite proporzioni, la stessa già somministrata ad animali da laboratorio nel corso di precedenti esperimenti; i cibi saranno esposti alla radiazione presso gli stabilimenti della commissione per l'energia atomica di Idaho Falls; gli alimenti così trattati risulterebbero di «materia assolutamente inerte»; i volontari saranno oggetto di meticoloso controllo clinico e ove si constatasse l'insorgere di effetti negativi verrebbero senz'altro sottoposti ad opportune cure.

Gli scienziati nutrono fiducia nel buon esito dell'esperimento e sono convinti che i volontari supereranno indenni la prova. La supposizione è basata sul fatto che animali da laboratorio, per lungo tempo trattati a dieta radioattiva, non accusarono disturbi di sorta.

Oltre che agli studi connessi alla proliferazione delle cellule cancerose, l'esperimento dovrà servire ad una migliore valutazione delle esigenze nutritive umane; a stabilire il valore nutritivo dei generi alimentari jonizzati.

In merito alle discussioni concernenti il rapporto di causa ed effetto fra fumo e cancro sono stati registrati episodi ed informazioni di carattere non completamente scientifico, ma che vale la pena segnalare almeno a titolo di cronaca. Il dott. Richard Overholt, di Boston, al termine di una discussione sull'argomento e dopo che un oratore aveva propugnato, energicamente la tesi delle gravi conseguenze del fumo sullo sviluppo del cancro, ha chiesto se gli scienziati presenti, fumatori, fossero così convinti dell'assunto che avrebbero smesso di fumare. Nessuno dei presenti alzò la mano.

Un altro scienziato americano, novello Seneca, il prof. Charles Cameron, ha fatto press'a poco questo ragionamento: premesso che tanti dubbi sussistono ancora sullo sviluppo del cancro a causa del fumo e considerato che se effettivamente il fumo provoca conseguenze gravi, l'individuo muore «appena dieci o cinque anni prima», perchè, per una riduzione di proporzioni tanto modeste della sua esistenza, dovrebbe privarsi per tutta la vita di una cosa tanto piacevole qual è il fumo?

Alton Blakeslee
dell'Associated Press

Lionello Egidi accusato da un compagno di cella

Roma, 28 luglio.

Un settimanale a rotocalco nel suo prossimo numero pubblicherà un notevole articolo sull'ancora misteriosa morte di Annarella Bracci. L'importanza di questo scritto è nelle dichiarazioni di un ex-detenuto, Ercole Forcellese, abitante all'acquedotto Felice; egli ha rivelato di avere avuto, quando era a Regina Coeli nella stessa cella di Lionello Egidi, una confessione da questi. Il «biondino» — scrive il Forcellese nelle sue dichiarazioni, in un momento di sconforto gli confessò di essere proprio lui l'assassino di Annarella Bracci.

Una donna impazzita si denuda nella stazione

Domodossola, 28 luglio.

E' stata ricoverata all'Istituto psichiatrico di Novara la 48enne Gemma Pasini, fu Raffaello, proveniente da Piacenza e diretta in Valle Vigezzo: stamane la donna si era messa a urlare nella sala d'aspetto della stazione di Domodossola, dopo essersi completamente svestita.

Sopprime la giovane sposa con una coltellata al cuore

Dopo il delitto l'uxoricida va dai genitori e chiede mille lire per andare a costituirsi a Torino - Arrestato dai carabinieri di Arona - Una bimba vittima del dramma

(Dal nostro inviato speciale) Arona, 28 luglio.

Nelle case Fanfani di via XX Settembre 82, scala B, primo piano, da questa notte un alloggetto è sigillato. Sul pavimento della camera da letto e sul terrazzino che guarda su un orto, larghe chiazze di sangue rappreso ricordano un atroce delitto. Lo ha commesso martedì sera, verso le 23, il manovale trentenne Giovanni Gandosio, uccidendo a coltellate la moglie Rina Biscaro, di 24 anni.

L'uxoricida era stato fino a pochi giorni fa alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, allo scalo di Arona, dove provvedeva alla pulizia delle locomotive. Venerdì si era licenziato: intendeva emigrare in Francia, con la speranza di sistemarsi meglio. Ieri si era presentato in Municipio per sbrigare le pratiche necessarie per ottenere il passaporto.

La vittima lavorava da parecchi anni allo stabilimento Pirelli, addetta alla mensa degli operai. Era benvoluta da tutti, nessuna diceria sul suo conto. Nelle ore libere si dedicava con amorosa cura al piccolo alloggio, sempre ordinato e lindo. Aveva sposato nel 1948 il Gandosio e nello stesso anno dall'unione era nata una bambina, Marilena, che era stata allevata dai nonni materni, residenti a Pianceri Alto, provincia di Vercelli. La piccina non sa ancora quale sventura l'ha colpita: la mamma morta; il babbo in prigione.


Giovanni Gandosio, l'assassino

Nelle stesse case Fanfani — ma in un altro lotto che sorge a pochi metri di distanza — abita la famiglia dell'assassino: il padre Vittorio, di 55 anni, anche lui manovale presso le Ferrovie; la madre Gisella Borghetto, di 50 anni; la sorella Teresina e un fratello, entrambi sulla ventina. Originari di Rovigo, come la Biscaro, i Gandosio si erano trasferiti nel 1938 ad Arona, conducendo una esistenza tranquilla.

L'unica preoccupazione proveniva dal figlio Giovanni, che non aveva il cervello a posto. Forse la sua mente era stata sconvolta dal periodo trascorso in un campo di prigionia in Germania durante la guerra; non è escluso che le sue condizioni siano peggiorate nei dieci mesi passati in montagna, come partigiano, braccato dalle SS tedesche e dai militi delle brigate nere. Fatto sta che due anni addietro era stato ricoverato nel manicomio di Mombello. Ne uscì verso la fine del 1953, apparentemente guarito.

Non aveva amici, era sempre taciturno, scostante. La giovane e bella moglie non gli dava motivo di litigare, ma litigava lo stesso. E ogni scenata terminava, per la povera Rina, con busse ed insulti. Una situazione insostenibile, tant'è vero che ad un certo punto si separarono legalmente. Il distacco non fu però lungo: cedendo alle suppliche del marito, la donna consentì a riprendere la vita in comune.

La tranquillità fu breve, e pare che negli ultimi tempi la Biscaro e il Gandosio dormissero in camere separate; sposi in apparenza, in realtà divisi da un abisso. Le liti continuarono, più aspre e frequenti. Fino a ieri sera, quando il dramma esplose fulmineo.

Il Gandosio era rincasato per la cena, si era recato nell'alloggio dei genitori, poi era stato visto gironzolare sugli spiazzi erbosi che separano le tre file di case popolari che soltanto da dieci mesi sono abitate, e che conservano la freschezza degli edifici nuovi. Vasi di geranio alle finestre, tendoni non ancora scoloriti sui terrazzini.

Saranno state le 23, quando il Gandosio tornò nel suo alloggio. La moglie era sdraiata sul letto in sottoveste, ma non dormiva. Un libro aperto, trovato per terra accanto al letto, ci dice che leggeva. Nessuno dei vicini udì altercare, nessuno si accorse che oltre la sottile parete divisoria si compiva un delitto. Si ritiene che il Gandosio sia entrato nella camera della moglie con l'intenzione di riconciliarsi, e che la Biscaro lo abbia respinto con poche parole, esasperata com'era dalle percosse ingiustificate e dai sospetti campati in aria.

Il Gandosio allora — queste non sono supposizioni, ma dati di fatto — retrocesse verso la cucina, afferrò un grosso coltello, tornò accanto alla moglie e le immerse la lama nel petto. Un colpo tremendo, vibrato da destra verso sinistra e dall'alto in basso. La poveretta, in un disperato tentativo di sottrarsi all'assassino, si trascinò fino al terrazzino retrostante la casa. Una scia vermiglia segna i passi barcollanti della donna, verso l'inutile salvezza. Sul terrazzino stramazzò rantolando, pochi minuti dopo era morta per dissanguamento.

L'uxoricida, vista cadere la vittima, uscì senza fretta dopo aver chiuso e andò a bussare alla porta dei genitori. Disse al padre, con calma impressionante: «Ho ucciso la Rina. Prestami mille lire, voglio andarmi a costituire ai carabinieri di Torino perchè le prigioni di Arona non mi piacciono...».

Il padre, sgomento ma incredulo, prese le chiavi che Giovanni gli porgeva e corse nella abitazione della nuora. Non osò entrare da solo, pregò il panettiere ventunenne Angelo Toniolo di aprire la porta e di precederlo. Il giovane entrò, si diresse verso la stanza in cui dormiva Rina Biscaro. Era vuota, ma il letto appariva sgualcito e sul pavimento spiccavano larghe macchie di sangue che s'intensificavano sulla soglia del terrazzo. Giovanni Gandosio aveva detto, purtroppo, la verità: sua moglie giaceva sul balcone, accanto ad un'asse per stirare e alla tinozza per il bucato. Era immersa in una pozza di sangue, non dava più segno di vita.

Il Toniolo corse da un conoscente, si fece condurre in automobile alla tenenza dei carabinieri e rivelò la terrificante scoperta. Il maresciallo Calvi — che comanda la stazione nell'assenza del ten. Alberi, di Novara — sulla stessa macchina si diresse verso il luogo del crimine, dopo aver informato della tragedia il medico condotto di Arona, dottor Fusco. Ogni soccorso era inutile per la vittima: non restava che dar la caccia all'assassino, che nel frattempo si era allontanato.

Lo incontrò lo stesso maresciallo verso l'una della notte, a poche centinaia di metri dalle case Fanfani. L'uxoricida camminava tranquillo, alla vista del sottufficiale non fuggì. Si lasciò arrestare senza opporre la minima resistenza, confessò subito il crimine; ma non cercò di spiegarne il movente. Taceva, come inebetito. Fu accompagnato nelle carceri mandamentali e rinchiuso in una cella.

Il suo atteggiamento abulico non mutò stamane, quando il pretore dott. Saverio Bagnato lo sottopose al primo interrogatorio. Probabilmente ha ucciso la moglie durante un improvviso accesso di pazzia, perchè a voce di popolo la Rina non gli aveva mai dato motivo di lagnanze. Subiva percosse ed umiliazioni, sfogava il proprio dolore con le pochissime amiche e compagne di lavoro; ma sopportava rassegnata il triste destino.

Sul tragico terrazzo, appesi alle cordicelle, ondeggiano ancora un berretto di tela del Gandosio, due camicie, un asciugamani: la povera donna li aveva lavati poco prima, oggi li avrebbe stirati per l'uomo che la uccise con tanta ferocia.

Giorgio Lunt


Rina Biscaro, di 24 anni, era madre di una bambina

Un somaro si avventa nella sala d'un albergo

Luino, 28 luglio.

Un somaro è piombato con il carretto ripieno di stramaglie nella sala da pranzo dell'albergo Ferrari, in località Poppino, in Valle Dumentina. Il somaro stava compiendo, tenuto per la cavezza dal suo proprietario, il quarantenne Andrea Chiaravallotti, l'ultimo tratto di strada che porta in paese, quando spaventato dal passaggio di una motoretta, si imbizzarriva, e strappate le redini al conducente, con un balzo partiva al galoppo, infilando il cancello del giardino dell'albergo e penetrando, con fracasso, tra il fuggi fuggi dei villeggianti e degli avventori, che affollavano i locali, sino alla sala da pranzo. Qui il carretto si incastrava nella porta e l'animale si calmava.

Impresari astigiani accusati per la morte di tre muratori

Erano precipitati da un grattacielo - Un quarto si è salvato dopo una lunga malattia

Asti, 28 luglio.

Si è conclusa l'istruttoria per il crollo dall'altezza di 30 metri dal suolo di un ponte sul quale si trovavano quattro operai intenti a lavori di intonacatura di una parete del grattacielo di corso Dante. Sono stati rinviati a giudizio per triplice omicidio colposo gli impresari Gabriele Masino fu Stefano, di 65 anni, e il fratello Giuseppe, di 58 anni.

Il fatto accadde alle 7,20 dell'11 giugno dello scorso anno. Gli operai Firmino Badella di Pietro, di 40 anni, Vincenzo Penna fu Francesco, di 42 anni, Federico Lanteri fu Giuseppe, di 44 anni, e Giulio Masoero di Giovanni, di 46 anni, attendevano a lavori di intonacatura del muro esterno del grattacielo di undici piani, quando precipitarono da un ponte mobile causa la rottura di cavi metallici di sostegno. Il Badella ed il Penna decedevano sul colpo, il Lanteri dopo breve agonia all'ospedale, mentre il Masoero, pur avendo riportato gravissime ferite, si salveva.

Secondo la perizia tecnica degli ingegneri Gai e Petrillo, per sostenere il ponte con quattro uomini all'altezza di oltre trenta metri erano necessarie funi resistenti fino ad un carico di quattromila chilogrammi; invece, in base ad un calcolo sommario, sono state adoperate funi il cui carico di rottura raggiungeva appena i 530 chilogrammi.

La perizia affermava pure che i morsetti non erano adatti e che mancava ogni dispositivo di sicurezza per i quattro operai, come cinture o corde di riserva. Il collaudo, effettuato col carico di una ventina di operai che pestavano i piedi sul pavimento del ponte, può aver provocato la rottura di qualche trefolo in corrispondenza dei morsetti. Infatti la tragedia è avvenuta pochi minuti dopo.

Per tali argomentazioni i due Masino sono stati rinviati a giudizio per triplice omicidio colposo. Sono stati invece amnistiati dal reato di contravvenzione per non aver munito il ponte di apparecchi di sicurezza e da quello di lesioni colpose al Masoero.

Arrestati 12 mezzadri per atti di violenza

Pistoia, 28 luglio.

In seguito ad un episodio di violenza verificatosi la scorsa notte a Larciano, dove è in atto uno sciopero di mezzadri, sono state arrestate dodici persone. Uno dei maggiori proprietari terrieri, Alessandro Poggi Banchieri, che non aveva voluto aderire alle richieste dei coloni, era stato sequestrato con la famiglia nella sua villa da una folla di mezzadri. Sono intervenuti i carabinieri del luogo e di Pistoia, che hanno tratto in arresto dodici individui, i più riottosi, conducendoli alle carceri di Pistoia e denunciandoli per sequestro di persona. L'ordine è stato ristabilito, ma vi è tuttora un certo fermento fra la popolazione, che reclama la scarcerazione degli arrestati.

Le denunce che pendono sul capo del vedovo con la moglie viva

Alterazione di stato civile; falso in atto pubblico; bigamia - L'ex-falegname si è presentato ai carabinieri, che lo hanno interrogato a lungo

(Nostro servizio particolare) Genova, 28 luglio.

Antonio Chiaro, l'ex-falegname di San Siro di Struppa, protagonista di una misteriosa vicenda coniugale, finalmente si è fatto vivo. La inchiesta aperta dai carabinieri per accertare se veramente il Chiaro abbia dichiarato morta la moglie attribuendone le generalità alla cognata, l'ha persuaso a uscire dalla cortina di silenzio dietro la quale era rimasto nei giorni scorsi.

Ieri sera il Chiaro telefonava all'avv. Ernesto Monteverde, di Genova, per chiedere un colloquio.

L'ex-falegname ha fatto carriera ed è adesso proprietario di una cava di ardesia nei dintorni di Chiavari. Stamattina presto egli è arrivato nello studio del suo legale e alle ore undici, accompagnato dal penalista, si è recato dal Procuratore della Repubblica dott. Ingrassia. Un'ora dopo, sempre in compagnia dell'avvocato, è entrato nella caserma dei carabinieri della Doria, un quartiere alla periferia della città, dove lo attendeva il maresciallo Corriere. L'interrogatorio è durato una quarantina di minuti, dopo di che il Chiaro si è allontanato in automobile.

Antonio Chiaro, sessantenne, non dimostra la sua età: alto, vestito con una certa eleganza, padrone di sè, per sottrarsi ai fotografi ha sfoggiato uno scatto da campione di podismo.

Per quanto non si conosca con esattezza il contenuto delle sue dichiarazioni, sembra che il Chiaro abbia ammesso le colpe attribuitegli, attenuandole con la descrizione di una serie di circostanze che lo avrebbero spinto ad agire contro la legge, suo malgrado. Commesso il primo falso, gli altri non sarebbero che gli anelli di una lunga catena che egli non avrebbe potuto spezzare.

L'origine consisterebbe in un errore, cioè la sostituzione delle generalità della cognata defunta con quelle della moglie viva, dalla quale è separato, sarebbe avvenuta in seguito a un equivoco, durante l'assenza del Chiaro da San Siro di Struppa.

La posizione dell'ex-falegname è molto seriamente compromessa da alcuni elementi affiorati nel corso delle indagini. Risulta infatti che il 27 maggio 1942 il Chiaro si presentò agli uffici dello stato civile della Val Bisagno dove denunciò la morte della moglie alla presenza di due testimoni, i signori Giuseppe Ferrari, fu Antonio, residente a Struppa, e Luigi Bevegni, fu Stefano, domiciliato a Bavari. L'atto d'ufficio, che si legge a pagina 102 del registro, reca la firma del Chiaro e del funzionario Ferdinando Rezzante. Se alcuni giorni fa la moglie del Chiaro non avesse scritto la lettera in cui chiedeva all'anagrafe di Genova notizie del marito, il sipario non si sarebbe mai alzato su questa storia pirandelliana.

E' stata definitivamente raggiunta la prova della bigamia, in quanto il Chiaro, il 21 maggio 1948, ha sposato una donna di Camogli, la cinquantenne Rina Campodonico. Egli vive ora con lei in una villetta rustica a San Colombano Certenoli, una frazione di poche case, vicino a Carasco, sulle alture del Chiavarese. Lunedì, non appena si diffusero le prime notizie sul caso singolare, i coniugi si sono allontanati dal paese.

Fino ad ora, contro il Chiaro non è stata spiccata denuncia. Nel tardo pomeriggio egli è stato interrogato una seconda volta dal maggiore Mendolicchio, del Gruppo interno dei carabinieri, che ha assunto la direzione delle indagini. Nei confronti dell'ex falegname esiste, per il momento, soltanto un esposto dell'ufficio di stato civile; ma poichè le indagini hanno ormai raggiunto un ritmo serrato, è assai probabile che — quanto prima — egli venga denunciato per tre reati: alterazione dello stato civile, falso in atto pubblico e bigamia. Quanto basta per subire una grave condanna, a meno che il Chiaro non riesca a dimostrare — come indiscrezioni raccolte lasciano supporre che egli intenda fare — che la causa di tutto sarebbe stata — non si sa bene come — la cognata Teresa, la quale lo aveva indotto a presentarla, anche da viva, come la moglie Isabella. **a. m.**

Tenta due volte d'uccidersi fra il traffico di Milano

Milano, 28 luglio.

Una drammatica scena ha messo in allarme, stamane, la folla nel centralissimo corso Venezia. Una signora, improvvisamente, estraeva dalla borsetta una lametta da barba e si tagliava i polsi, poi scendeva dai marciapiedi e si lanciava contro una vettura tranviaria della linea 22 con l'evidente proposito di farsi investire; due giovani la raggiungevano in tempo.

Ricoverata poi all'Ospedale Maggiore in preda a violento *choc*, la mancata suicida è stata identificata per la cinquantaquattrenne Luisa Bolla, da Tradate, domiciliata a Milano in piazza Piola 5. La signora non ha voluto raccontare alla polizia i motivi dei suoi disperati tentativi di morire.

Un ragazzo torinese ad Alassio

Ruba un'automobile per andare a spasso

Cuneo, 28 luglio.

Stamane alle 9,30 agenti della polizia stradale di Cuneo nei pressi di Bagnasco intimavano l'alt a un'auto targata Torino 154497 alla cui guida c'era il minore Sergio Grasso fu Battista, cameriere, nato a Priocca d'Alba, di anni 17, residente a Torino in via Foscolo 20 presso una zia paterna, e attualmente dimorante a Priocca, frazione Valle San Carlo, presso la madre Savina Ponte.

La macchina era sprovvista di ogni documento e il ragazzo non era in possesso della patente di guida. Egli ha finito per confessare che la macchina era stata da lui rubata la sera precedente, alle ore 20, in una via di Alassio.

Il Comando della polizia stradale di Cuneo ha potuto stabilire che la macchina era stata rubata al torinese Marcello Sanlorenzo.

Il ragazzo, mingherlino, freddo, apatico, ha già dato qualche dispiacere ai suoi, essendo fuggito di casa più d'una volta. Egli ha dichiarato di essere molto appassionato di cinema, d'amar le avventure, e che aveva intenzione di fare un viaggio in macchina a Torino. Perciò ha rubato la macchina «per andare un po' a zonzo».

E' risultato essere un abile guidatore e un discreto meccanico. Il Grasso è stato trovato pure in possesso di cinquantamila lire, di cui dovrà giustificare la provenienza; egli è stato consegnato alla Questura per ulteriori provvedimenti; mentre la macchina trovasi sequestrata presso la caserma di polizia stradale di Cuneo.

Trattandosi di minorenne, dovrà essere giudicato dal tribunale torinese per i minori.

Polemiche nella Federazione combattenti

Intervista con l'on. Pivano sulla crisi ad Alessandria

Il perchè del ricorso contro la nomina di un commissario

Alessandria, 28 luglio.

Sulla crisi nella Federazione reduci e combattenti di Alessandria, abbiamo interpellato l'on. Livio Pivano, fondatore nel 1919 dell'Associazione nazionale combattenti, e primo e attuale presidente della Federazione alessandrina, salvo la interruzione del periodo fascista.

L'on. Pivano così si è espresso: «Il contrasto è precedente al congresso di Firenze (ottobre 1953) nel quale una forte minoranza rimproverò al presidente nazionale di avere coinvolto l'Associazione in diatribe parlamentari e giudiziarie, compromettendo l'unità della grande famiglia combattentistica. Secondo me — ha detto l'on. Pivano — le correnti politiche hanno forse sviato l'Associazione dai compiti espressi dal suo statuto, il quale impegna i combattenti alla "difesa dei valori morali della Nazione e delle istituzioni democratiche che la reggono". Una recente sentenza della Corte di Cassazione — Sezioni riunite — riconosce alle Federazioni completa autonomia amministrativa e contrattuale: mi sembra dunque non perfettamente legale l'intervento della direzione centrale in contrasto ai provvedimenti provinciali, decisi nei congressi con voto unanime.

«Per quanto si riferisce al "caso Benzi", che ha offerto il motivo della crisi nella Federazione di Alessandria, va rilevato: 1) che il signor Giovanni Benzi fu licenziato nel '45 dal suo posto di segretario amministrativo dell'Associazione per abbandono di posto; il licenziamento avvenne col consenso del Centro nazionale, che autorizzò pure la sua sostituzione e che, infatti, ha provveduto ora alla liquidazione di ogni sua spettanza; 2) che egli non poteva essere riassunto, poichè lo stesso Centro si opponeva alla riassunzione; 3) che l'assunzione poteva sembrare non opportuna, in quanto il Benzi è stato querelato per diffamazione dal presidente della Federazione di Alessandria, querela successivamente estinta per amnistia».

L'on. Pivano ha così concluso l'intervista: «Contro il provvedimento la Federazione ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, respingendo la nomina del commissario Ruggeri. Non resta che attendere la sentenza del magistrato».

Un ladro fuggendo entra nel cortile dei carabinieri

Sanremo, 28 luglio.

La scarsa conoscenza della città ha giocato un brutto tiro al meccanico 28enne Leandro Nipitella, fu Natale, da Genova e residente a Sori, autore d'un furto, stamane a Sanremo.

Egli aveva rubato il borsellino alla signora Giovanna Cottarini, dimorante in corso Matteotti 118, in una drogheria di via Palazzo.

La Cottarini non si era accorta del borseggio, che veniva notato da un'altra cliente del negozio, la quale additando il Nipitella si metteva a gridare: «Al ladro, al ladro».

Il meccanico fuggiva, imboccava il porticato che da via Palazzo immette in via Corsica, poi il vicolo che termina proprio all'ingresso della stazione principale dei carabinieri; voltava ancora a destra e finiva nel cortile interno della caserma dell'Arma, dove naturalmente veniva arrestato.

Il borsellino della Cottarini, contenente circa seimila lire, è stato rinvenuto sul davanzale di una finestra dello stesso cortile; il Nipitella, interrogato dai carabinieri, ha affermato di non averlo mai visto ed ha negato di essere l'autore del borseggio. «Mi stavo allenando per una imminente gara — ha soggiunto a giustificazione della sua corsa. — Al grido "al ladro" mi sono spaventato e sono venuto qui, da voi, in caserma».

Nonostante le sue vivaci proteste di innocenza, il borsaiolo, che risulta essere un pregiudicato, è stato tradotto alle locali carceri. Infine si è calmato: «Ho proprio un po' d'appetito — ha detto — il pasto per oggi è assicurato».

Due giovani fratelli a Casale salvano tre persone nel Po

Drammatica passeggiata dei ragazzi d'uno collegio - Anche l'istitutore stava per affogare - La folla applaude il gesto dei due coraggiosi adolescenti

Casale, 28 luglio.

All'imbrunire di oggi i fratelli Giuseppe e Mario Negretti, rispettivamente di 16 e 15 anni, apprendista meccanico il primo, alunno della scuola di avviamento al lavoro il secondo, hanno strappato alla morte per annegamento due ragazzi e il precettore di un Istituto casalese di educazione. La drammatica vicenda è accaduta nello specchio d'acqua a circa 300 metri a monte del ponte carraio sul Po a Casale Monferrato.

I ragazzi dell'Istituto stavano passeggiando sul greto alla destra del fiume: uno di essi, per l'improvviso cedimento del terreno, è caduto in acqua. Nell'atto di afferrarlo e trarlo a riva, un suo compagno ha subito la stessa sorte. Allora l'istitutore è entrato in acqua, ritenendola poco profonda, ma è stato travolto pure lui dalla corrente del fiume.

I due fratelli Negretti, che erano usciti da pochi minuti dal bagno e stavano vestendosi, si sono prestamente svestiti di nuovo e sono accorsi in aiuto dei pericolanti che già stavano scomparendo in un profondo gorgo. Con generosi sforzi, i due fratelli hanno tratto a riva i due giovani dell'Istituto e l'istitutore. Intanto erano accorse molte persone che hanno rianimato i tre scampati.

In quel punto del fiume, per effetto delle escavazioni di sabbia, avvengono dei cedimenti di terreno, e ciò ha tradito gli inesperti bagnanti.

I due coraggiosi fratelli, compiuto il salvataggio, hanno rifiutato offerte di denaro e si sono sottratti con molta modestia all'ammirazione della folla che li applaudiva.

Un bimbo e un bersagliere annegati in Lombardia

Milano, 28 luglio.

Altri due morti per annegamento, oggi, nel Milanese. Alle 6,20 veniva ripescato dalle acque del canale Villoresi, nei pressi di Garbagnate, il cadavere del bersagliere Francesco Bellafico, di 22 anni, da Bari, appartenente al 25° Battaglione, di stanza a Bellaria di Varese.

L'altro annegato è un bimbo di 9 anni, Pietro Cemento, precipitato in una roggia. Alle sue grida accorrevano alcuni contadini di Muzza, presso Lodi, che si gettavano in acqua, ma i loro sforzi erano vani.

Uno studente non è tornato dalla gita in «moscone»

Pesaro, 28 luglio.

Alle 16 circa di oggi lo studente di ragioneria Bruno Bartoli di Luigi, di anni 16, da Pesaro, è scomparso in mare.

Il ragazzo aveva noleggiato un «moscone» e — tutto solo — si era allontanato dalla spiaggia sulla minuscola imbarcazione. Alcune ore dopo il «moscone» è stato avvistato in mare e tirato a riva: su un sedile sono state ritrovate le mutandine da spiaggia avvoltolate. Del ragazzo nessuna traccia.

ULTIME NOTIZIE

L'Assemblea francese discuterà la ratifica della CED il 15 agosto

Mendès-France chiede tre mesi per il suo piano economico
Nuovamente smentita la voce della svalutazione del franco

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 luglio.

Daniel Mayer, deputato socialista e presidente della Commissione parlamentare per gli Affari Esteri, ha annunciato stamane che la ratifica del trattato per la comunità europea di difesa, verrà discussa dall'Assemblea nazionale verso il 15 di agosto. La discussione incomincerà cioè subito dopo la conferenza dei sei ministri della Piccola Europa, che si svolgerà a Bruxelles nella seconda settimana del mese prossimo.

Anche in questo caso Pierre Mendès-France tiene dunque fede all'impegno che aveva preso nel momento dell'investitura, e cioè quello di sottoporre la questione della CED al Parlamento, prima dell'inizio delle vacanze estive.

C'è però anche un'altra ragione che spinge ad accelerare la decisione sulla CED, e questa ragione deriva dai rapporti sempre più intimi che si vanno stabilendo fra il governo e il partito socialista.

L'immobilismo del Ministero Laniel aveva fatto della CED l'elemento principale di discordia della politica francese. Per poter governare con una maggioranza omogenea, è chiaro che Mendès-France voglia ora eliminare al più presto questo elemento di discordia: una volta che il Parlamento si sarà pronunciato sulla questione della CED, non esisterà più l'ultimo ostacolo che impedisce ancora ai socialisti di partecipare al governo. Questo, il segretario generale del partito, Guy Mollet, lo ha affermato chiaramente, dopo l'incontro che ha avuto ieri col Presidente del Consiglio.

L'intesa fra Mendès-France e il partito socialista progredisce d'altronde ogni giorno, e va facendosi sempre più intima, a causa soprattutto del piano di espansione economica.

Stamane egli ha ricevuto una delegazione di «Force Ouvrière», che è appunto l'organizzazione sindacale socialista, e, dopo il colloquio, il segretario generale dell'organizzazione, Robert Bothereau ha detto: «Ecco finalmente un governo deciso a tirare i salari fuori dal *frigidaire*».

Gli organizzatori socialisti hanno ottenuto prima di tutto l'assicurazione che il governo non intende affatto modificare il regime della durata del lavoro, e cioè che, contrariamente alle voci tendenziose che erano state messe in giro negli ultimi giorni, la settimana di 40 ore non verrà toccata. Il Presidente del Consiglio ha poi illustrato il suo piano di miglioramento dei salari e ogni altro provvedimento che intende adottare in difesa della classe lavoratrice.

Egli ha infine, ancora una volta, nettamente smentito le voci sulla svalutazione del franco, che porterebbe a una diminuzione del potere di acquisto dei salari.

La sua esposizione ha prodotto un'ottima impressione sui membri della Commissione, cosicchè l'appoggio parlamentare del gruppo socialista al piano economico e finanziario del governo può considerarsi ormai sicuro.

Tale piano sarà approvato domani dal Consiglio dei Ministri, e subito dopo il relativo progetto di legge verrà presentato agli uffici dell'Assemblea Nazionale. E' probabile che la sua discussione abbia inizio martedì prossimo.

Si tratta di un progetto di legge che comprende un solo articolo, in cui vengono accordati al governo poteri speciali in materia economica e finanziaria, validi fino al 31 ottobre. Mendès-France farà però una ampia esposizione del suo programma all'Assemblea, indicando in modo preciso i limiti entro i quali intende usare i poteri speciali. E', dunque, un nuovo contratto che egli propone al Parlamento, contratto che, questa volta, avrà la scadenza di tre mesi.

Proseguendo le consultazioni con i rappresentanti della classe operaia, il Presidente del Consiglio ha ricevuto, nel pomeriggio, una delegazione dell'organizzazione sindacale democristiana, la quale ha fatto qualche obiezione al suo programma economico e sociale, soprattutto riguardo all'aumento del salario minimo garantito. Si direbbe che, in questa occasione, gli organizzatori democristiani abbiano voluto mostrarsi più a sinistra di quelli socialisti, però essi non hanno ancora preso nessuna posizione precisa sull'atteggiamento che dovrà assumere il gruppo parlamentare dell'M.R.P.

Infine Pierre Mendès-France riceverà domani una delegazione della Confederazione Generale del Lavoro (comunista) la quale si è già intrattenuta stamane con il Ministro delle Finanze, Edgar Faure.

Sandro Volta

Annunciato a Londra un «piccolo rimpasto»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 luglio.

Sir Winston Churchill — che a quanto pare intende restare al potere ancora per qualche tempo (assolutamente indefinito) — ha annunciato questa sera un piccolo rimpasto governativo che ha soprattutto lo scopo di rimpiazzare due ministri recentemente dimissionari.

Il ministero delle Colonie passa da Oliver Lyttleton — che ha pronunciato oggi il suo ultimo discorso alla Camera — ad Alan Lennox Boyd, ex ministro dei Trasporti, il quale a sua volta viene sostituito dall'ex sottosegretario al Tesoro Boyd-Carpenter. A sostituire il ministro dell'Agricoltura Dugdale è stato chiamato l'ex sottosegretario al Commercio Heathcote-Emery.

Contemporaneamente il ministro del Lavoro, sir Walter Monckton, ha fatto sapere che contrariamente a quanto si sapeva fino a ieri non intende abbandonare il proprio posto per ragioni di salute.

Questa minuscola catena di reazioni governative conferma l'impressione generale che Churchill non ha per ora intenzione di rafforzare radicalmente il suo governo, ma preferisce tenere intorno a sé i volti noti per il periodo relativamente breve — anche se del tutto incerto — in cui egli resterà al potere.

r. a.

Due morti nelle Puglie in una sciagura aerea

Brindisi, 28 luglio.

Alle ore 11,25 di oggi un aereo militare da caccia — tipo scuola — per cause imprecisate è precipitato in contrada Santangelo, in agro di Fasano. A bordo dell'aereo si trovavano il cap. Limonciello Vitaliano, che è rimasto ucciso sul colpo, e l'aviere Curci Luigi, morto dopo qualche ora.

Allarme nella zona dell'Adda per la difterite acuta

Milano, 28 luglio.

La popolazione del centro agricolo di Cavenago d'Adda è in allarme per la minaccia di un'epidemia di difterite acuta: quattro casi gravi sono stati finora accertati dall'autorità sanitaria, che ha prontamente ordinato le misure profilattiche. I colpiti, una giovane donna e tre bimbi, sono ricoverati all'ospedale di Lodi.

La prima vittima del pericoloso morbo è stato un bimbo di 4 anni, Giuseppe Cremonesi, che abita con i genitori in uno dei cascinali alla periferia del paese. Le pronte cure dei medici del luogo hanno salvato il piccino, il quale non aveva ormai che poche ore di vita. Gli altri tre casi riguardano la venticinquenne Angela Lecchini ed i bimbi Vittoria Crespi, di 7 anni, e Luisa Carrù, di 5 anni. La malattia si manifestò anche per essi con i medesimi sintomi: mal di gola ed alta temperatura; ed il responso del medico era lo stesso: difterite acuta.

La Prefettura ha incaricato l'Ufficio sanitario provinciale di adottare le più drastiche misure. I quattro malati sono tenuti in osservazione.

L'interprete di Ciu En-lai a Rapallo

La polacca Alexandra Schneeberger, interprete della delegazione cinese alla conferenza di Ginevra, è giunta a Rapallo per trascorrervi le vacanze. Eden le ha regalato un paio di bastoncini per mangiare il riso che essa, come si vede, adopera con molta disinvoltura anche al ristorante

Annullata la elezione del liberale on. Alpino

Roma, 28 luglio.

La Camera ha oggi dato il suo giudizio definitivo sull'elezione contestata dell'on. Alpino. La seduta pomeridiana si era aperta con una votazione per scrutinio segreto sulle decisioni della Giunta delle elezioni. Senonchè, per la mancanza del numero legale (la seduta antimeridiana era finita assai tardi e parecchi deputati non erano ancora rientrati in aula) la votazione è risultata nulla. E' stato perciò necessario a norma di regolamento rinviare la seduta di una ora.

Alla ripresa la richiesta dello scrutinio segreto è stata ritirata e le proposte della Giunta sono state messe ai voti per semplice alzata di mano. A maggioranza, con l'astensione dei socialcomunisti, la Camera ha approvato l'annullamento, in seguito ad un accertato errore nel computo dei voti, dell'elezione del liberale on. Alpino e la proclamazione in sua vece dell'on. Antonio Cavalli (DC) a deputato per la circoscrizione di Brescia-Bergamo.

Un ragazzo in fin di vita per la caduta in un burrone

Saluzzo, 28 luglio.

Un tragico incidente alpinistico è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi a Sampeyre, in Valle Varaita. Il bambino Stefano Zallio, di 11 anni, da Quattordio (Alessandria), era da alcuni giorni in villeggiatura a Sampeyre ospite di parenti. Per quest'oggi s'era decisa una piccola gita sulle montagne vicine, alla quale volle partecipare anche il piccolo Stefano. Sulla via della discesa il bambino, che correva per il sentiero, si allontanò dal gruppo per raccogliere fiori lungo un pendio. Ma, forse per avere messo un piede in fallo, perdeva l'equilibrio, rotolava per una trentina di metri sobbalzando sulle pietre e sulle asperità del terreno, sino in fondo all'avvallamento.

Lo raggiunsero trafelati i parenti che l'accompagnavano. Il piccolo Stefano giaceva esanime a terra, macchiato di sangue. Lo sollevarono a braccia e lo portarono a Sampeyre; di lì in macchina all'ospedale civile. Il giovane presentava la frattura degli arti superiori, numerose ferite in tutte le parti del corpo e lo sfondamento della base cranica. Le condizioni del giovane sono disperate.

Scarsa adesione allo sciopero della CGIL per l'IRI-Cogne

Roma, 28 luglio.

La CGIL aveva indetto per oggi uno sciopero di due ore fra le aziende IRI-FIM-Cogne, per protestare contro la liquidazione della S. Giorgio di Genova e per auspicare lo sganciamento delle stesse aziende dalla Confindustria. Per quanto riguarda la Nazionale Cogne si hanno i seguenti dati di partecipazione:

Stabilimenti siderurgici di Aosta: operai scioperanti 24%, impiegati 1,1%; reparti minerari di Cogne, Morgex, La Thuile e Pompiod, impianti elettrici, stabilimento gres ceramico di Castellamonte, direzione generale Torino e Filiali: nessun scioperante nè tra gli impiegati nè tra gli operai; stabilimento meccanico di Imola: impiegati scioperanti 8%, operai 26%.

Nuove dichiarazioni di John alla radio comunista di Berlino-Est

Il governo di Bonn continua a considerarlo "rapito,, e paga lo stipendio alla moglie
Sospesi alcuni funzionari sospetti; un'inchiesta su tutti gli addetti ai servizi segreti

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 28 luglio.

Otto John, il capo del controspionaggio di Bonn, fuggito nella Germania sovietica, si prepara a sferrare una grossa offensiva, a base di sensazionali rivelazioni, contro il governo di Adenauer. Così si presume da una lettera che è riuscito a far arrivare alla moglie e da una dichiarazione fatta stasera da John alla radio di Berlino est.

L'organo comunista del settore russo di Berlino Neues Deutschland *conferma che John era a conoscenza di molti segreti e che molte personalità tedesche e alleate dovrebbero soffrire in questo momento di brividi al pensiero delle rivelazioni che il capo del controspionaggio potrebbe fare sul loro conto.*

Tanto nella lettera quanto nella comunicazione letta alla radio, John dichiara nuovamente di essere fuggito volontariamente. Invece le autorità di Bonn si ostinano a considerarlo vittima di un tranello di cui qui a Berlino non abbiamo ancora trovato una persona che vi creda. Anche il presidente del partito liberale Dehler che è stato fino all'anno scorso ministro della Giustizia dice di essere convinto che John è passato deliberatamente oltre la cortina di ferro. Ma questa tesi non può essere accettata da chi dovrebbe altrimenti riconoscere il grosso errore commesso nel concedere troppa fiducia in un uomo che non la meritava e nell'avergli permesso di rinunciare a Berlino alla guardia del corpo che avrebbe dovuto proteggerlo contro attacchi da parte di agenti comunisti (a Berlino sempre molto facili dato che il confine passa nel centro della città) e avrebbe dovuto altresì impedirgli la fuga.

Di conseguenza alcuni deputati governativi, che considerano John vittima di un ratto, hanno chiesto oggi che il Parlamento ripristini la pena di morte per questo delitto; e il ministro degli Interni ha deciso di continuare a pagare alla moglie di John, lo stipendio del marito. E' una decisione che meraviglia tanto più che le autorità alleate in Germania hanno rifiutato di compiere per il momento un passo presso l'alto commissario sovietico allo scopo di chiedere la libertà di John. Passi del genere furono sempre compiuti nel passato in favore di persone rapite da agenti comunisti; e ciò fa comprendere come anche gli alleati abbiano ormai abbandonato la speranza che il capo del controspionaggio sia stato attirato in un tranello.

Nella sua dichiarazione alla radio, John ha detto fra l'altro: «Noi andiamo verso la guerra; la mia conoscenza di quanto avviene nella Germania Occidentale mi permette di affermarlo senza esitazione». Tutto il tono della dichiarazione fa comprendere che John sia ormai deliberatamente al servizio della propaganda comunista; e che non esiterà a rivelare i segreti di cui è a conoscenza.

A Bonn, anche correndo ormai il rischio di chiudere la stalla dopo che quasi tutti i buoi sono usciti, è stato deciso di sospendere dal lavoro alcuni funzionari sospetti e di compiere approfondite indagini sulla vita pubblica e privata di tutte le persone che lavorano per il servizio di informazioni e di tutti i loro amici e conoscenti. Questa misura che è necessaria ma che riorganizzerà momentaneamente l'opera del controspionaggio, è stata chiesta durante una agitata seduta dei ministri degli Interni dei nove Stati federali ai quali il ministro Schroeder ha tenuto oggi rapporto sul caso John.

A Berlino ovest è arrivato il noto criminalista svedese Soedermann che fra il '48 e il '53 riorganizzò per incarico del governo di Bonn la polizia della Germania occidentale ed ebbe occasione di conoscere a fondo Otto John. Il Soedermann afferma di essere venuto a Berlino per motivi personali.

Enrico Altavilla

Caccia notturno inglese scomparso in Germania

Bonn, 28 luglio.

Un caccia notturno britannico a reazione è scomparso oggi in Germania, ed un portavoce dell'aviazione ha dichiarato che potrebbe essere atterrato o caduto nella zona sovietica. Si tratta di un tipo speciale di «Meteor», dotato di attrezzatura radar e pilotato da un equipaggio di due uomini.

Un altro portavoce della R.A.F. ha specificato che il reattore era partito ieri alle 12,50 dall'aeroporto di Wundsdorf, per un normale volo di addestramento. Il portavoce ha detto di ignorare se il caccia fosse armato.

Alle 16,30 l'apparecchio non era ancora rientrato alla base e pertanto veniva dato l'allarme, con l'intervento di aerei di ricerca. La polizia tedesca e le autorità di confine sono state poste in stato di allarme. Anche i russi sono in allarme.

Statale condannato a Londra per avere preso la bustarella

Londra, 28 luglio.

Un funzionario statale britannico è stato oggi condannato a due mesi di carcere, a 30 sterline di spese (circa 50 mila lire), alla perdita di un premio di 780 sterline (circa 1.300.000 lire) al termine dei suoi venti anni di servizio, e alla perdita della pensione annuale di 260 sterline (circa 450 mila lire), per avere accettato una «bustarella» di 5 sterline (circa 9 mila lire). Il corruttore, un mercante di carbone, che aveva firmato un contratto per 302 mila sterline, è stato a sua volta condannato a tre mesi di carcere e alle spese di giudizio.

Nel corso del breve processo, che si è svolto oggi in un tribunale di Londra, è risultato che un mercante di carbone di nome Kendall era riuscito ad assicurarsi il contratto dall'impiegato statale di nome Gibbins, per mezzo di un documento falsificato da quest'ultimo. La difesa ha spiegato che «il Paese non ha avuto danno», in quanto il carbone, di qualità eccellente, era stato fornito ad un prezzo leggermente più basso dei prezzi correnti. Tuttavia era stata commessa un'ingiustizia nei riguardi degli altri mercanti di carbone che ambivano al contratto ed era stata violata l'immacolata moralità degli impiegati statali. L'accusa ha specificato che i doni fatti dal mercante all'impiegato statale ammontavano complessivamente a «35 sterline (circa 60 mila lire), una scatola di sigari e 500 sigarette». Tuttavia il funzionario è stato condannato soltanto in base al primo capo d'imputazione, che riguardava 5 sterline.

Una inchiesta del Ministero sulla rivolta di Regina Coeli

Una quarantina di detenuti trasferiti - Alcuni ricoverati in infermeria

Roma, 28 luglio.

L'ordine è stato completamente ristabilito nel carcere di Regina Coeli, dopo il trasferimento a Civitavecchia e a Viterbo di quaranta detenuti che avevano tentato l'evasione in massa, armati di lungheroni tolti dai loro letti. Le condizioni degli otto agenti feriti non destano preoccupazioni.

Al momento della rivolta, scoppiata alle ore 14 precise, erano presenti nel carcere il direttore dott. Marolda e il capo delle guardie carcerarie, maresciallo Di Manca. Alcuni dei detenuti rivoltosi, autolesionisti perchè graffiati con pezzi di vetro al petto e alle braccia, sono tuttora in Regina Coeli in attesa di essere anch'essi trasferiti altrove.

Il Ministero della Giustizia ha comunicato: «Sul tentativo di ammutinamento a Regina Coeli, si precisa che alle ore 14 del 26 corr. il detenuto Serra Antonio, il quale, progettato un piano di evasione, riusciva ad uscire dalla sua cella forzando la porta semiaperta, assicurata con il consueto braccetto, mediante l'uso del suo letto. Con l'aiuto del compagno di cella Ustelli Antonio, ha aperto la cella contigua. Il detenuto che era colà e già aveva rotto i vetri della propria cella, dava fuoco al proprio pagliericcio impedendo al personale di avvicinarsi e minacciava anche di autolesionarsi con i vetri. Allora tutto il terzo braccio di Regina Coeli partecipava a questo tumulto. Gli agenti riuscivano però ad isolare i tumultuanti verso le 15,30. Sul posto accorreva immediatamente il procuratore aggiunto della repubblica dott. Velotti. Interveniva anche il consigliere Borghese che appartiene alla direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena. Attualmente è in corso oltre il procedimento penale per eventuali responsabilità, una rigorosa inchiesta da parte del Ministero che ne ha incaricato l'ispettore dott. Licciore. Dei detenuti più agitati, 20 sono stati trasportati a Viterbo e 20 a Civitavecchia. Vi sono stati dei contusi, ma di insignificante entità.

La «maga» del Monferrato denunciata dalla polizia

Casale Monf., 28 luglio.

La «Maga di Buttigliera di Asti o del Monferrato» è stata colta in flagrante esercizio abusivo di professioni sanitarie da agenti di polizia che il Commissario capo dott. Criscuoli dell'ufficio di questa città ha mandato in via Balbino 2 per compiervi una sorpresa perfettamente riuscita. La donna — Delmastro Luisa vedova Aprà, nata 57 anni fa a Chieri e residente a Buttigliera d'Asti — è stata denunciata a piede libero all'autorità giudiziaria.

Creatasi la fama di guaritrice d'ogni malanno fisico, la Delmastro, per agevolare i suoi incontri con gl'ingenui creduloni nelle sue capacità taumaturgiche, aveva fissato addirittura un itinerario per gli appuntamenti: martedì a Casale, mercoledì a Chivasso, giovedì al suo paese natale, venerdì a Torino.

L'abusiva attività della «maga» durava in Monferrato dall'ottobre dello scorso anno. Gli agenti incaricati della sorpresa hanno trovato una prima sala stipata di... avventori di ambo i sessi in attesa del turno di visita, in altra adiacente sorprendevano la Dalmastro con un piccolo crocefisso in mano intenta ad esercitare i suoi esorcismi sopra una cliente. Hanno inoltre sequestrato pillole, pastigliaggi, erbe aromatiche per infusioni e flaconcini con liquidi che verranno analizzati. La «maga» era in compagnia del siciliano trentasettenne Salvatore Lauricella col quale essa vive «more uxorio».

Il processo ai professori che vendevano promozioni

Brindisi, 28 luglio.

Si è ripreso stamane in Tribunale il processo contro i professori Giuseppe Lavegas e Anna Rausa, imputati di concussione. Entrambi negano di aver chiesto denari per concedere promozioni. Dopo l'interrogatorio degli imputati e la escussione dei testi a carico e a difesa, l'udienza è stata rinviata a domani pomeriggio per la sentenza.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

UNA DECISIONE AMERICANA

Aumentata la dogana per gli orologi svizzeri

Washington, 28 luglio.

Il Presidente Eisenhower ha approvato ieri sera un aumento sino ad un massimo del 50 per cento sulla tassa d'importazione degli orologi, la maggioranza dei quali proviene dalla Svizzera.

Una grave minaccia per l'industria elvetica

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 28 luglio.

La decisione del presidente Eisenhower di aumentare fino al cinquanta per cento — secondo le proposte della commissione federale per le tariffe doganali — i dazi che colpiscono l'importazione degli orologi svizzeri negli Stati Uniti, ha prodotto in tutta la Confederazione elvetica, e specialmente nelle regioni in cui questa industria domina di gran lunga su tutte le altre, un'impressione assai dolorosa che all'estero riesce difficile farsene un'idea.

E' stato veramente — come da ogni parte si afferma — un «colpo durissimo», e non è esagerato dire che la decisione degli Stati Uniti è quasi considerata una sciagura nazionale. I giornali di stamane davano la notizia dei provvedimenti statunitensi con titoli su tutta l'intera prima pagina.

L'enorme ripercussione avuta dalla decisione di Eisenhower non è difficile da comprendere quando si pensa che nell'industria degli orologi svizzeri lavorano circa 60 mila persone, cifra veramente ragguardevole se si tiene conto dell'esigua popolazione di questo Paese di circa 4 milioni e mezzo di abitanti. Si tratta, inoltre, per la maggior parte di operai specializzati, molto ben retribuiti e che perciò contribuiscono notevolmente all'alto livello di vita del popolo elvetico. Per avere un'idea dei danni che possono derivare alla Svizzera conviene tenere presente che un terzo della produzione degli orologi svizzeri (nove decimi sono venduti all'estero) è esportato negli Stati Uniti. Ora si teme che in seguito agli aumenti dei dazi molte fabbriche possano correre il rischio di dover diminuire notevolmente la propria produzione, e che magari qualcuna sia costretta a cessare l'attività.

Questa dell'aumento dei dazi doganali per frenare l'esportazione degli orologi svizzeri è una questione che da parecchi anni veniva discussa nell'America del Nord, ridiventando di tanto in tanto di attualità, ogni volta cioè che l'industria degli orologi americani faceva pressioni sul governo per ottenere provvedimenti protezionistici in modo da poter far fronte alla concorrenza elvetica. A suo tempo, Truman in un modo o nell'altro resistette a questa pressione; ora Eisenhower ha dovuto cedere, anche di fronte agli argomenti avanzati dagli interessati secondo cui l'industria degli orologi, essendo nello stesso tempo un'industria specializzata negli strumenti di precisione, è quanto mai indispensabile ai fini della difesa nazionale.

L'attuale tensione internazionale ha fatto il resto, contribuendo a dare battaglia vinta agli esponenti dell'industria americana degli orologi.

In una nota ufficiale, in cui traspare evidente l'amarezza per la decisione americana, è detto che il Consiglio Federale ha inviato immediate istruzioni alla sua legazione a Washington affinchè venga fatto tutto il possibile per attenuare la portata del provvedimento. Si spera almeno che questo abbia un carattere temporaneo.

g. f.

Due fratelli affogano avvinghiati nel lago

Bergamo, 28 luglio.

Nel pomeriggio due fratelli, Pietro e Giuliano Marchesi, rispettivamente di 21 e 17 anni, sono annegati nelle acque del lago di Spinone. I due, non sapendo nuotare, noleggiavano una barca e si spingevano a una trentina di metri dalla riva, dove l'acqua raggiunge la profondità di circa 5-6 metri. Ad un tratto il minore, che si era seduto sulla sponda con le gambe penzoloni nell'acqua, perdeva l'equilibrio e cadeva nel lago. Il fratello si sporgeva allora per dargli aiuto, ma il pericolante gli afferrava il polso con tale violenza che gli faceva perdere l'equilibrio e lo faceva cadere a sua volta nell'acqua.

Poco distante si trovavano altri due giovani in barca, anch'essi incapaci di nuotare. Costoro accorrevano nella speranza di poter aiutare i pericolanti con i remi, ma il loro aiuto fu inutile. I due fratelli, inabissatisi l'uno avvinghiato all'altro, non sono stati ancora ripescati, nonostante le ricerche dei sommozzatori dei vigili del fuoco.

ULTIME DI CRONACA

Due sciagure mortali

E' deceduto l'automobilista che sfondò il parapetto del ponte sul Sangone - Un incidente a Carignano

E' morto ieri, all'ospedale Mauriziano, l'impiegato Aurelio Rotoli, di 58 anni, abitante in corso Vinzaglio 21. Era rimasto vittima, domenica sera, di un pauroso incidente: percorrendo corso Unione Sovietica, al volante di una «belvedere», con a bordo la moglie, Franca Rivero di 50 anni, sul ponte del Sangone, per evitare un ciclista che attraversava la strada, sterzava bruscamente andando a cozzare contro la ringhiera del ponte. La macchina rimaneva miracolosamente in bilico, e i due passeggeri restavano imprigionati. Estratti poco dopo dai vigili del fuoco, la donna presentava lievi ferite, mentre l'uomo appariva in gravi condizioni. I sanitari dell'ospedale riscontravano al Rotoli una grave lesione alla spina dorsale. Le condizioni del poveretto andavano sempre più peggiorando: ieri mattina alle 11 decedeva.

— In fin di vita è stato trasportato alla sua abitazione di Carmagnola, dove è morto poco dopo, l'operaio Giovanni Galde, di 33 anni. Il poveretto era caduto dalla motocicletta domenica, verso le 20, riportando la commozione cerebrale. Inutili sono state le cure prodigategli all'ospedale civile di Carmagnola, poi alle Molinette.

— Mentre attraversava a piedi via Corte d'appello all'altezza di via Milano, Giovanni Ramello, di 71 anni, abitante in via Tunisi 105, veniva investito da un ciclista e buttato a terra. Il poveretto ha riportato la frattura della mano destra. Al Mauriziano è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Di un impressionante incidente è rimasto vittima il contadino Franco Caula, di 36 anni, abitante in frazione Cervolo di Verrua Savoia. Ieri mattina all'alba, mentre alla guida di un grosso trattore si dirigeva verso un podere vicino alla cascina in cui abita, perdeva improvvisamente il controllo del veicolo. Questo s'impennava, si piegava da una parte e rotolava nel fosso che costeggia la strada. Il Caula rimaneva schiacciato sul fondo melmoso del fosso e veniva liberato poco dopo dai familiari accorsi alle sue invocazioni. Trasportato all'ospedale di S. Vito, il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata. Lamenta la frattura del bacino e la lussazione di un braccio.

Nascosero in un fosso il cadavere dell'investito

Cinque giovani accusati di omicidio colposo sono stati giudicati ieri alla terza sezione penale del Tribunale (pres. Calcagni, P.M. Caccia, canc. Di Giorgio). Essi sono: Pasquale Toscano, abitante in corso Novara 33, Carlo Bottero di Stefano, Pietro Macagno di Cesare, Aldo Pecetti di Giuseppe, Paolo Bilardelli di Antonio. A bordo di un'automobile, guidata dal Toscano, la sera dell'undici aprile scorso essi avevano investito, sulla strada statale tra Settimo e Torino, il ventisettenne Carlo Bonardi abitante a Venaria uccidendolo sul colpo. Il cadavere dello sventurato fu trovato poco dopo da un autista di passaggio: giaceva nel fosso che fiancheggia la strada e vicino a lui v'era una bicicletta tutta contorta. Ben presto fu accertato che il Bonardi era stato investito alle spalle da un'auto lanciata a forte velocità e che il cadavere era stato rimosso dalla strada dagli investitori che lo avevano poi nascosto nel fosso sperando di rimanere impuniti.

Per il Toscano — accusato di omicidio colposo, mancato soccorso e fuga, istigazione a testimoniare il falso — il P.M. ha chiesto la condanna a 2 anni di reclusione; sentite le difese degli avvocati De Marchi ed E. Giordano, il Tribunale lo ha condannato a 1 anno e 4 mesi; agli altri, difesi dall'avv. Castelli, ha inflitto 10 mesi di carcere con i benefici di legge.

In conseguenza a tragico incidente ha cessato di vivere, munito di tutti i conforti della Fede

Aurelio Rotoli
Funzionario «Aurora» S. p. A.
di anni 58

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie Franca Rovere, il fratello, la sorella e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano angolo corso Re Umberto.

L'ingegner Giovanni Enriques partecipa con affettuoso cordoglio la scomparsa del fedele collaboratore sig. AURELIO ROTOLI.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione della «Aurora» S. p. A. partecipano l'improvvisa scomparsa del caro funzionario AURELIO ROTOLI e si uniscono al cordoglio dei familiari.

Gli Impiegati e le Maestranze della «Aurora» S. p. A. si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del collega signor AURELIO ROTOLI.

Gli amici Torchi, Aprà, Chiabotto, Fubini, Ferretti, Fretini, Ramella, Giuseppe ed Emilio Santià si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo AURELIO ROTOLI.

I Rappresentanti dell'«Aurora»: Sella, Russolari, Cambiano, Desgilio, Debenedetti, Droghetti, Gentili, Mandich, Messina, Possenzini, Spinoglio, Violante addolorati partecipano la scomparsa del carissimo amico sig. AURELIO ROTOLI.

La «Zanichelli» S. p. A. di Bologna e la Editoriale «A Z» S.p.A. di Torino si uniscono al dolore dei familiari e degli amici della «Aurora» S. p. A. di Torino per la improvvisa scomparsa del collega signor AURELIO ROTOLI.

Le famiglie Levrotto, Vergnano, Ravizza, Ernesto ed Ettore Salamano, Reineri (Novara), De Rocco, Cogno, avv. Giovanni Mussa, Pietro Gusco, Bonicelli, Kiechlel, Laudano e Venesia con profondo dolore si associano nel ricordare il carissimo amico.

Dopo breve malattia spirava l'anima buona di

Bianca Maria Viglietti nata Chiucini

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Ernesto, la mamma, il fratello Luigi con la consorte Maria Levante, le cognate Armanda Viglietti e Itala Chiucini, i cugini Mangini e Lorusso, nipoti, parenti tutti e gli affezionatissimi Lina e Guido Bianchi. I funerali avranno luogo oggi alle 16 partendo da via Bianzè 14.

Il Consiglio di Amministrazione della S.r.L. Esercizio Stabil. Gilardino prende viva parte al dolore che ha colpito l'amministratore delegato comm. Ernesto Viglietti per la immatura perdita della consorte BIANCA MARIA.

La Chimifar di Brà prende viva parte al dolore del suo sindaco comm. Ernesto Viglietti per la morte della adorata moglie BIANCA MARIA.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Giovanni Danna (Notu)
di anni 70 - ex-Esercente

Ne dànno il triste annuncio la cognata Maria Marone, il nipote geom. Mario con la moglie Emiliana Zavattero e figlio Pier Angelo, la nipote Clementina Capitani ved. Danna col figlio Carlo Felice, cugini, cugine e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 17 partendo dall'abitazione di via Francesco Bena 8. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di ringraziamento per tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.
Crescentino, 28 luglio 1954.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Mario Costa

Addolorati ne dànno l'annuncio: la moglie Maria Chiaretta; i figli suor Anna, Angela, Lucia, Augusta, Adriana e Silvio; la sorella Scolastica in Sola; l'affezionata nipote Rosalia Borello; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano giovedì 29 corr. alle ore 18. Per espressa volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene. La presente serve da partecipazione personale e da ringraziamento.
Alpignano, 28 luglio 1954.

Stamane, dopo lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Filomena Sibella nata Ferrero
di anni 62

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Giovanni, la figlia Teresa col marito Luigi Ricca, il fratello Francesco, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle ore 17.30 partendo dalla propria abitazione in Brandizzo via Volpiano 12.
Brandizzo, 28 luglio 1954.

E' mancata ai suoi cari

Maria Bertinetti nata Schiapparelli

Addolorati ne dànno l'annuncio il marito Vincenzo, la figlia Rina col marito Giovanni Enrici, fratello e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino, oggi, giovedì, alle ore 14,30 al Cimitero Generale (ingresso principale). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Rivoli, corso 25 aprile 33.

Munito dei Conforti religiosi è spirato l'anima buona di

Emilio Scandolera
di anni 82

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Maria con il marito Annibale Olivero, il nipote dottor Sergio, parenti e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo il 29 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Sant'Anselmo 20. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

All'immenso affetto dei suoi figli è mancata l'adorata mamma

Rosa Vinassa ved. Rasetto

Col cuore straziato lo partecipano i figli dott. Giovanni, Eraldo e famiglia, la sorella Martina Vinassa in Montagna, i parenti tutti e l'affezionata Adriana Berbere. I funerali avranno luogo domani 30 corr. alle 10,30 da via Maria Vittoria 44. La salma proseguirà per Moncalieri. La presente serve di ringraziamento.

Alle ore 4 del 28 corr. si è addormentato nel Signore il

Comm. Rosolino Innocenti

Ne dànno la triste partecipazione i figli: ing. Dante e dottor Carlo, la vedova Clelia Checchi, il fratello ing. Ferdinando e la sorella Bianca Fassia. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

1-8-1951 1-8-1954

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Eugenio Ramassotto

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto a parenti ed amici. La S. Messa verrà celebrata domenica 1° agosto alle ore 8 in Giaveno.

Vive nella memoria da un anno, l'eletta e pia figura di

Irene Musso ved. Bruno

Lina e Alberto Cittone la ricordano a coloro che, conoscendola, l'amarono.
29-7-1953 Torino 29-7-1954

Munito di tutti i Conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

Rag. Amedeo Sorba

Addolorati partecipano il fratello dott. Ottavio Vittorio, cugini e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 30 corr., alle ore 16 partendo dalla propria abitazione in corso Tassoni 30. La presente serve di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Guastalli

Ne dànno il triste annuncio i fratelli Arturo, Anita con le figlie Renata e Mariegiulia, Marj, Iole col marito Pippo, Paolo con la moglie Luciana e figlia Ernesta. I funerali oggi 29 corr. alle ore 8,30 da via Petrarca 9. La presente vale di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Eugenio Arata

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Francesca Graffarola, i figli: Angelo (disperso in Russia), Rina col marito Alvaro Cirri, Guido con la moglie Maddalena Chabert e bimbo Franco, Stefano con la moglie Olga Bonazzo e bimbo Angelo, Nevina col marito Adolfo Agrefilo, Ettore, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in Stazione Terzo d'Acqui.

La ditta Fratelli Chabert e Dipendenti prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Arata.

La famiglia Franchino si associa al dolore della famiglia Arata.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Agnese Camoletti nata Cancia

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Mario, le figlie: Angela; Maria (Sud Africa); Clara col marito Jonal Bezuidenhout e piccolo Roberto (Sud Africa); i fratelli, le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Narzole venerdì 30 alle ore 10 partendo da v. Cavour 102. La famiglia rivolge un grazie particolare al dott. Andrea Cavallot per le premurose cure prestate.
Torino, via D. Manin 13.

La ditta Rag. Alberto Turbiglio prende viva parte al lutto del suo affezionato collaboratore Mario Camoletti e famiglia.

Alle ore 18.30 di ieri, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, ha chiuso la sua esistenza terrena dedita alla famiglia e al lavoro

Giovanni Ferraris
Agricoltore

Addolorati lo partecipano: la moglie Domenica Morello; i figli Mariuccia, Dorotea, Antonio e Mario; il fratello cav. Grato, le sorelle Carolina ved. Bastello e Margherita ved. Franchino; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. La salma partirà domani giovedì 29 luglio alle ore 5 dall'abitazione dell'Estinto, Tenuta Carterana, per Prarolo dove alle ore 8,30 avranno luogo i funerali. Alle ore 8,30 partirà da Vercelli, piazza Solferino, un pullman per il funerale.
Vercelli, Tenuta Carterana, 28 luglio 1954.

Mario Felici Carisi
modesto buono leale

si è spento improvvisamente in Forno Canavese il 24-7-1954 alla età di 78 anni. Lo piangono: la moglie, la figlia, il genero, le due nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà annunzio a funerali avvenuti e la famiglia è dispensata dal lutto. Un grato e commosso ringraziamento alla popolazione di Forno Canavese che ha offerto una spontanea [illegible] di cordoglio ed in particolare a tutti coloro che si sono prestati a lenire tanto dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni Termoedile. Nizza 37. Tel. 687-220. 7305
ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Insex-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Italcavi: tel. 45-303, 47-482.
ACQUISTO rottami e forniture, pagamento contanti. Telefonare 30-993. 6842
AGENZIA Regionale Tovaglieri, Torni paralleli 150-200 altezza punte. Marconi 6, telef. 60-052. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6607
CAPANNONE mq. 300 demolizione legname putrelle vendo. Piazza Toti 8.
CERCASI metri 200 rotaie d'occasione usate altezza cm. 11-12 ex tramvie o simili. Telefonare Nigra 47-412. 80082
CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, meso assortimento. Richetta, corso San Maurizio 12. 5260
JALLA' utensili lime seghette abrasivi. Sacchi 24. Torino. Telefonare 40-652.
LAMIERE per copertura zincate nere. Nuove e ricupero. Occasionissima. Nigrastrutture, v. Parma 1. 6126
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Ciena 5, telef. 21-560.
MOMAT, Torino, via Nizza 163. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi crematura, elettrogeni. Lupo, via telefono 393-372. 1131
PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.
SERBATOI mc. 54, lunghezza 12,03, altezza 2,42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7336
SOLLEVATORI aerografi cricchi idraulici compressori attrezzature autofficine. Via Nizza 37. Tel. 683-070. 6249
TAGLIATUBI velocissima taglia senza bava. Telef. 683-753. B7498
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70.051. 2305
VENDONSI trasferta ufficio porte finestre [illegible] filtropressa. Tel. 81-702.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARTIGIANO costruisce stampi per minuterie. Via F. Gioria, 25 A. G4198
CAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Bunive 3. Tel. 46-634.
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Peschiera 177. Telefono 30-307. 3504

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centrale negozio pellicceria pelletterie, cedesi motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 7473
AGENZIA esclusiva rappresentanza automobili in Torino con negozio et officina cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 1063, SPI, Torino. T0042
ASSOCIEREI collaboratore per incremento azienda tipo industriale, forte reddito, apportando 1.600.000. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino. F1272
AVRAI s.r.l. Immobiliare, tel. 44-133, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato: massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 4000
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2018
CEDESI avviato negozio pellicceria con alloggio, miti pretese. Telefono 26-425.
CERCO collaboratore praticissimo cessioni rilievi negozi vendite acquisti vetture. Scrivere cassetta 2029, SPI, Torino.
COMBINEREI società maggior sviluppo negozio alto reddito, referenze, serietà. Telefono 81-580. F1679
IN Torino cedo avviatissimo negozio pasticceria con annesso laboratorio, licenza ingrosso minuto. Scrivere cassetta 8113, SPI, Torino. M3375
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
MERCERIA arredata da avviare in stabile nuovo cedo vantaggiosamente [redacted], Pio V 8. 4655
PARETIERE centrali, periferiche, ottime attrezzature, lavorazioni garantite, ottimi affari, cede Racchetta, Alfieri 20.
RILEVASI orologeria oreficeria anche città provincia purchè buona posizione. Scrivere cassetta 8123, SPI, Torino.
RIVENDITA pane kg. 160, grissini 20, alloggio, cedesi motivi famiglia, esclusi intermediari. Telefono 370-969.
VIA Pinnezza centrale, cedo negozio arredato, adattabile generi diversi, esclusi mediatori. Telefonare 205-825. M4039

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco. Alloggetto camera cucina libero subito. Piazza Chironi 10, Portineria 15-16. B7771
A basso prezzo vendiamo muri drogheria centrale alloggio 100 mq. 6.000.000. Tratta Anglesio, Nizza 9. 7072
ABBIAMO alloggi 2 camere tinello cucinino, ingresso bagno, prezzi convenientissimi pronti agosto. Visita 16-19. Felizzano 7. 6251
ABBIAMO alloggio Crocetta secondo piano 7 vani, vendiamo 5.600.000. Tratta Anglesio, Nizza 9. 7072
ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni, Domus, Garibaldi 20. 7180
ABBIAMO negozio con alloggio 2 camere e servizi pronto subito nuova costruzione via Fratelli Carle 60 (Crocetta). Facilitazione pagamento. 6293
ABBIAMO S. Paolo, Tigone 25, negozi, alloggi, magazzini, liberi sblocco, fuori blocco, facilitazioni. Ore 17-19. F0561
ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-16. 6700
ABBIAMO 1-2-3 camere, termo, bagno completo, zona Fiat, via Nizza 380. Visite pomeriggio, facilitazioni pagamento.
ABITABILE subito via Milano alloggio 2 camere, cucina, vende Domus, Garibaldi, 39. 7180
ABITABILI agosto vendiamo via Bologna alloggetti camera tinello cucinino, termo, bagno. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 20. 7180
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209
ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi bloccati, sbloccati, Corso Abruzzi 19 lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. 7659
ACQUISTO terreno mq. 1000 fabbricabile eventuale permuta con alloggi reddito 10%. Tratta Piemontese, Nizza 17, telefono 81-729. 7216
ADIACENZE piazza Santa Giulia, vendo, libera subito, una grande camera uso magazzino, deposito: 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7238
AFFARE! Vendo due grandi camere, adibite a negozio, fuori [redacted], zona Vanchiglia, 1.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7238
AFFARONE terreno 4000 mq. metà piazza Enrico Toti adatto industria vendesi. Telefonare 650-070. 7475
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende una camera, cucinotto, cortiletto particolare, libero subito; 1.200.000. Borgo San Salvario. 7238
ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi, isolamento acustico, telefoni interni. Vendesi. C. Colombo 24, telefono 326-186. Visite 9-12, 15-19. 1414
ALLOGGETTI due camere cucina occupati definizione frazionamento vendonsi. Valgioie 26. Visite 17-19. 7364
ALLOGGETTI liberi sblocco, camere grandissime, bagni occupati, vendiamo trecento per camera, Via Belmonte 16. Telefono 47-650. 7502
ALLOGGETTI nuovi, due camere cucina: 750.000 camera. Termo, bagno, Francia 95. Rateazioni. Visibili 17-18.
ALLOGGETTI nuovi Santa Rita, 2-3 camere cucinino, servizi completi, vendo. Simoncini, Re Umberto 6. 4455
ALLOGGETTO libero subito 2 camere, cucinino, popolare, vendiamo 1.600.000, Via Belmonte 18, telefono 47-650. 7502
ALLOGGI liberi abitabili subito, altri occupati buon reddito, costruzione accurata, vendonsi convenientemente. Visite via Sospel 19, ore 15-19. Telefonare 33-806.
ALLOGGI liberi sblocco, due tre camere cucinili, bellissima civile costruzione, vendonsi 350.000 per camera. Via Beinette 7, visite 16,30-18. 6250
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041
ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia, Corso Montecucco 16, pomeriggio. 2399
ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Bertola 15. 3607
ALLOGGI vende Crocetta uno, due camere tinello cucinino, bagno, termo, ascensore, liberi. Nepote, Cernaia 36.
ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi. Ubicario 14. Cantiere. 5779
ATTENZIONE! Alloggi finitissimi, tre camere cucina bagno, vendo. Caraglio 131.
ATTENZIONE! avete da vendere proprietà terriere, immobiliari? Rivolgetevi con fiducia alla Piemontese, via Nizza 17, Telefono: 81-729, che da oltre trent'anni, svolge attività di compra-vendita per conto terzi. 7216
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 23. Telefonare 583-010.
BELLISSIMI alloggi 3, 4, 5 camere, servizi semplici, doppi, rifinitissimi, vista incomparabile, vendonsi direttamente. Facilitazioni pagamento, Giani, corso IV Novembre 166 (angolo via Vernazza).
BELLISSIMO alloggio proprio, costruttore vende direttamente, 3 camere servizi, finitissimo, vasto terrazzo, pergolato, fontana, 1º piano, Valentino, Carrera 46, telef. 703-210. F1316
BERTHOLLET 2, angolo via Nizza, vendonsi convenientemente alloggi e negozi liberi sblocco. Ore 15-17. 7242
CASE 35 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 2399
CASETTA 4 vani cucina cantina zona Canavese, vendiamo 320.000 tratta Anglesio, Nizza 9. 7072
CASTER, corso Vittorio 32: alloggi 1-2 camere servizi, occupati. Visite 16-17. Principessa Clotilde 94. 6241
CASTER, corso Vittorio 32: vende alloggi 2-3 camere negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.
CASTER, corso Vittorio 32: vende alloggi 2-3 camere servizi, termo bagno, costruzione 1950, aggiornati, paramano. Visite 17-18. Garessio 15 (Lingotto).
CAV. Conti, Bertola 15, vende Regio Parco casa 24 camere 6 libere, terreno interno 300 mq., 12.900.000. 5607
CAV. Conti, Bertola 15, vende Tanchi gliotta casetta 7 camere 2 libere garage libere cantina luminosa, 3.000.000.
CELLE Ligure vendesi podere oltre tre ettari, seminativo, alberato, oliveto, fabbricabile, posizione panoramica incantevole. Rivolgersi Cozzolino, Celle Ligure Raverza. 7673
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070: Berthollet 34, ultimi alloggi occupati vendonsi. Visite 17-18. 7475
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070: centralissimo piazza Bodoni 12, vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 6363
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070: corso Casale 387, casa panoramica solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi occupati convenientemente. Visita 17-19.
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070: frazionando casa tutti comfort corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi occupati da 3 a 8 camere convenientemente. Visite 17-18. 5585
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070: Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15,30-17. 5585
CORSO Francia (Pozzo Strada) vende alloggio nuovo 3 camere cucina servizi bagno completo, ascensore, pronto subito, prezzo realmente conveniente. Simoncini, Re Umberto 6. 4455
CORSO Francia, vendo libero 4 camere cucina disimpegni signorile 900.000 tremilioni, 220.000 camera. Nepote, Cernaia 36. 6004
CORSO Giulio Cesare 116 alloggio sblocato due camere cucina terrazzo termocentrale reddito 12.000 mensili vende Imarisio. Telefonare 55-601. 6550
DEFINIZIONE frazionamento impresa vende direttamente alloggi signorili quattro camere, cucina, servizi, negozi. Via Bidone 19. 7163
DEFINIZIONE frazionamento svendonsi alloggetti liberi 650.000 per camera, occupati 400.000, Via Ferrero 14. Visite 16-17.
IMMOBILIARE Finanziaria, acquista case impiego 300.000.000. Tratta geometra Imarisio, via Rattazzi 11. Tel. 553-660.
INVESTIMENTO capitale: Vendo una grande camera occupata, reddito 64.000 annue, complessive 700.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7238
ITALCASE, S. Teresa 3, con pagamenti rateali vendonsi ultimi alloggi occupati. Via Giachino 53. Affarone. 7337
ITALCASE, S. Teresa 3. Per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati e liberi con pagamenti rateali in via Sobrero [illegible], ore 15-16. In corso Regina Margherita 229, ore 16-17.
ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggetti 2-4 camere libere e occupate, Via Cortemilia 20 ore 17,30-19. 7337
ITALCASE, S. Teresa 3, vende locale nuovo libero fondo cortile mq. 50, Via Cortemilia 20, ore 17,30-19. 7337
LABORATORI e magazzini con o senza alloggio vendonsi in via C. Colombo 24. Telefonare 326-186. 1646
MAGAZZINO libero subito mq. 150 ed extra vendesi affittasi. Telefonare 320-629.
MURI negozio con reddito vendonsi corsi Regina e Francia. Telefonare 320-529.
NEGOZI muri reddito 12 %, altri bloccati centrali convenientissimi vendiamo. Tratta Anglesio, Nizza 9. 7072
NEGOZI retro liberi, una apertura, quattro aperture, vendo zone Crocetta, San Paolo, Francia, Nepote, Cernaia 36.
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittati vendiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cesana, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Corso Re Umberto 63. Telefoni 527-513, 47-630. 7302
PADOVA zona industriale piano regolatore fronte strada vendesi 40.000 mq. anche lotti, esclusi intermediari. Merlin, Barbarigo 35, Padova. M4629
PALAZZINA alloggi 3-4 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 70. 7361
PAGANDO rate pari affitto e 800.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 14-20, Tremontile, Nizza 57. 5522
PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanza mq. 271, divisibili vendonsi. Moncalieri 70. 7361
PIAZZA Rivoli, due camere cucina, termo bagno, libero sblocco, vendesi conveniente. Telefonare 53-601.
POLETTI, Giolitti 4, corso Palermo 81, vende alloggi liberi sblocco camera cucina, 2 camere cucina servizi, 3 camere doppi servizi, termo, scale marmo, esente tasse. Alloggi grandiosi. Prendansi autorimesse in costruzione, prezzi convenienti, dilazionando pagamenti. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato ore 15-18.
POLETTI, Giolitti 4: via Fratelli Carle n. 31, vende alloggi liberi sblocco, 2 camere cucina, 6 camere cucina doppi servizi, termo centrale, gabinetti, bagno. Finissimamente signorili. Due autorimesse sblocate. Prezzi convenienti, dilazionando pagamento. Sopraluogo ore 15-18 lunedì, mercoledì, venerdì. 5222
POLETTI, Giolitti 4: via Genova 32 ang. Varazze, due negozi liberi adatti qualunque esercizio, alloggi liberi sblocco, da camera cucina a tre camere cucina, vendonsi ultraconvenientemente, dilazionando pagamenti. Sopraluogo lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-18. 5222
PRESSI Gran Madre, nuova costruzione vendonsi spaziosi magazzini adatti depositi merci, laboratori silenziosi, uffici; eventualmente con alloggi. Telefonare ufficio 683-707. M4998
PRIVATO urge vendere villa padronale 2000 terreno cintato, splendida posizione. Telefonare 32-433. F1441
RIO Janeiro 8, casa civile costruzione vendesi alloggi camera cucina liberi sblocco prezzo convenientissimi pagamento dilazionato. Rivolgersi portineria. 6250
SANREMO, Bona, Matteotti 8, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1609
SOPRAELEVAZIONE quattro piani, 44 camere, Porta Nuova. Progetto approvato. Telefonare 528-687. 6773
TERRENO Leumann piccoli grandi lotti 900 lire mq. vendesi. Telefonare 49-374.
ULTIMI alloggetti 1-3 camere cucina termocentrale occupati svendonsi. Corso Regina. Tel. 520-529. 7364
VAL San Martino, vendo posizione meravigliosa lottini terreno. Tel. 53.000.
VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 321-302. 4131
VENDESI alloggio 3 camere servizi villa precollinare comodità tram. Tel. 527-851.
VENDO negozio 100 mq. circa centralissimo costruzione nuova ottimo affare. Visite ore 9-11. Via Pinggine 3.
VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Boston. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Follo. 7632
VENDONSI alloggi signorili 1-2-3 camere servizi comodità moderne, ottima posizione, pronti ottobre. Rivolgersi cantiere via S. Ambrogio 4, angolo corso Francia.
VENDONSI alloggi signorili 1-2-3 camere servizi comodità moderne, ottima posizione su corso, vicinanza 80 metri corso Francia, pronti novembre. Rivolgersi cantiere corso Montecucco angolo via S. Antonino. F0411
VIA Parella, via Foni costruzione propria case bellissimi negozi alloggetti 1-2 camere, cucinino, termo, bagno, ascensore, vendiamo. Amministrazione Viotti, telefono 290-530. 80501
650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco. Corso Racconigi 135. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABITABILI subito affittiamo Mirafiori vari negozi. Domus, Garibaldi, [redacted].
AFFITTASI, via Luciano Manara 15 bis, garage. 80313
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cesana, Rossini, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Corso Re Umberto 63. Telef. 527-513, 47-630.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI alloggio anche barriera, comodo tram, affitto aggiornato. Telefono: 46-411. F1540
ABITABILE subito camera cucina 10.000 14.000, Lingotto, Sichelino. Tel. 696-878.
AFFITTANSI alloggi uno, due, quattro camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI garages, signorili alloggi 2-3 camere cucinino pronti agosto. Cantiere, corso Orbassano 187. 6241
AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere servizi. Barelli 14. F1547
AFFITTASI ammobiliato camera cucina indipendente. Telefonare 30-834. G4811
AFFITTASI camera [redacted] rilievo 20.000 camera ammobiliata indipendente camera servizi 15-16, 2 servizi 18-20. Graziano, Saluzzo 5. F1325
ALLOGGI 2-3 camere e servizi affittansi via Martini 25. 4652
ALLOGGIO modernissimo cinque camere, più cucina su corso affittasi convenientemente. Geometra Imarisio, Urbano Rattazzi, 11. Telef. 553-660. 6550
ALLOGGIO palazzina zona S. Mauro affittasi ottobre vuoto ammobiliato, riscaldamento comodità. Telefonare 323-658 esclusi intermediari. F1992
AUTOTRASLOCHI Pejrano, via Massena 31. Telefono 526-318. Garanzia. Prezzi modici. 6006
CAMPIDOGLIO, affittansi 2 camere cucina termo bagno, 26.000. Telefonare: 51-844. 1380
CERCO urgentemente camera soffitta camera cucina affittare compensando. Telefonare 526-003. 80535
CONIUGI cercano camera cucina qualunque zona. Telefonare 693-071. G4610
DUE camere, servizi, terrazzo panoramico, affittasi, ideale sposi, zona Francia. Tel. 772-094. B4763
PIANO rialzato precollinare tre camere, tinello, cucina, termo, bagno affittasi. Telefonare 53-801. 6250
PICCOLO appartamento mobiliato, moderno, veduta panoramica, centrale, affittasi. Telefonare 33-502. F0527
STI, Massena 31: affittiamo pronti subito, camera servizi 14.000, 2 servizi zona Francia 15.000, Madama Cristina 23.000, piazza Bernini 5 camere servizi garage giardino 35.000. 6479

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALAGNA e Varallo villa appartamenti grandi, piccoli. Tel. 62-327.
CERCASI per stagione estiva alloggetto confortevole o villetta 600-1000 metri. Offerte dettagliate a Chiarle, Viale XXVI Aprile 750. Telefonare 690-615.
TORRE Pellice, affittasi camere, comodo alloggetto 4 ambienti. Telefonare 781-155.
VARAZZE, prospicienti mare, affittansi ville, appartamenti, camere, pensioni. Agenzia Vallino. 4565

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, Leppori, Palazzo Valro, pensione signorile, trattamento ottimo, 2300 con cabina. 7689
ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, m. 1007, tel. 720, 38 Km. Torino, prezzi moderati temporaneamente per agosto.
FINALMARINA, Ristorante Centrale, pensione, centralissimo, sulla spiaggia. Ottima cucina casalinga. 7346
HOTEL Moresco, Ischia Porto. Tel. 138. Tutti comforts. Incantevole soggiorno.
ICEAMARINA, Villa Beatrice, Pinasco 264, confortevole, luglio, agosto 1300. Prenotatevi. 7087
RICCIONE Pensione Igea, Praga sulla spiaggia, ottimo trattamento. M4871
MARISTELLA, Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 379-073.
RIMINI Pensione Belsoggiorno. Luglio agosto prezzi modici. M4708
VALLE Susa 900 altitudine, facili comunicazioni, tranquillità, pensione familiare. Telefono 587-507. F1305

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sol » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutto estate Berlitz, Santa Teresa 3. Impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 522-970.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti affitto bella ammobiliata eventualmente pensione, non affittacamere, comodità moderne. Scrivere cassetta 2032, SPI, Torino. F1559
AFFITTANSI camere ammobiliate uso cucina. Telefonare 43-934 oppure 528-781.
AFFITTASI camera ammobiliata. Telefonare 763-271. F1520
AMMOBILIATA elegante indipendente riscaldata pied-à-terre comodità affittasi. Massimo Azeglio 72. G4431
AMMOBILIATE, matrimoniale altra separata, volendo uso cucina. Telef. 703-693.
A una o due persone affittasi camera ammobiliata, Piazza Statuto, telef. 528-313.
ATTENZIONE! Nuova centrale pensione Cernaia. Vitto, alloggio, 1000 giornaliere. Acqua corrente. Telefonare 526-285.
CAMERE ammobiliate, signorine distinte, affittansi, tariffe estive. Telef. 761-198.
CENTRALE ammobiliata comodità a ragazzo, pied-à-terre. Telef. 584-600.
DISTINTO stabile affittasi ammobiliata tutte comodità. Telefonare 526-567.
MATRIMONIALE mobiliata uso cucina entrata particolare volendo lettino. Telefonare 44-461. 80347
PENSIONE signorile, camere indipendenti, trattamento familiare, prezzi miti. Telefonare 356-273. G4795
STI. Telef. 524-033. Affittiamo pied-à-terre indipendente 15.000, altro 22.000.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI tuttofare fissa amante bambini, trattamento familiare. Telefonare 33-071, ore 13-15. F1551
AFFIDASI lavoro domicilio esclusivamente nostra apprendiste taglio confezione biancheria uomo, pantaloniste, camiceria. Arbitier, via Prati 1 (piazza Solferino). F1497
AGRARIA neodiplomato desideroso formarsi buona pratica verrebbe accettato presso azienda agricola Piemonte. Scrivere votazioni riportate età pretese. Cassetta 2019, SPI, Torino. F1320
ASSISTENTE cercasi subito Torino, esperto costruzioni signorili. Ottime referenze. Scriv. cassetta 1064, SPI, Torino.
ASSISTENTE provetto grandi cantieri costruzioni industriali cementi armati impianti centralizzati calcestruzzi cercasi. Esigesi offerta dettagliata posti occupati referenze. Scrivere cassetta 2011, SPI, Torino. F1266
ASSUMIAMO diplomato pronto impiego con scienze, disegno meccanico attitudini organizzative avviario carriere direzione. Referenziare. Scrivere cassetta 1032, SPI, Torino. 3098
ASSUMO giovane meccanico apportando piccolo prestito sviluppo lavorazione buon interesse garanzie. Scrivere cassetta 2025, SPI, Torino. F1515
AZIENDA meccanica assume giovane pratico tutto acquisti. Scrivere cassetta 2034, SPI, Torino. F1575
CERCANSI abili lavoranti esterne interne pigiamiste, collettiste camiciaie. Costamagna, Mongineyro 68, Telefono 32.006. G4815
CERCANSI abili operai pellettieri e apprendisti, Abele e Castello, S. Giulio 12. Tel. 552.210. 80398
CERCASI abile macchinista rettilinea 12 e confezionista maglieria. Tel. 284-406.
CERCASI abile pulitore, via Ormeno 9, Michelin. F1242
CERCASI abilissima manicure pettinatrice. Delmondo, corso Re Umberto 37.
CERCASI abilissime lavoranti macchiniste da industria abbigliamento. Presentarsi via Artisti 10. 80644
CERCASI aiutanti tubisti idraulici termici specificare. Scrivere cassetta 2016, SPI, Torino. F1512
CERCASI montatori termosifoni 1ª categoria per lavori in Torino. « Sitti », via Nicola Fabrizi 35. M4921
CERCASI operaio montatore imbiancatura provetto con referenze. Tel. 75.310.
CERCASI signorina stenodattilografa pratica lavori ufficio. Presentarsi « Albea », Revello 49, Torino. F1310
CERCO abilissimo commesso fotografo, referenze. Stand 66, Teltola orologio, Piazza Repubblica. F1809
IMPORTANTE società ligure cerca ingegnere o tecnico pratico progettazione e fabbricazione apparecchiature elettriche. Interessano tecnici provata lunga esperienza, Curriculum, pretese. Scrivere cassetta 99 F, SPI, Genova. 7777
PRATICISSIMA lavori ufficio, contabilità e pratiche automobilistiche, cerca Istituto Finanziario. Inutile presentarsi senza massime referenze. « Idi », S. Quintino 4 bis. Ore 14,30-19,30. 7242
PROGETTISTA disegnatore animato spirito iniziativa pratico impianti produzione et attrezzature lavorazioni estrusi. Scrivere cassetta 8113, SPI, Torino.
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Torniesi, via Tagliamento 6, Foligno. 7855
FAMIGLIA cerca ragazza tuttofare. Telefonare 760-003. 80630
IMPORTANTE [redacted] cerca provetta maglierista rettilinee. Scrivere cassetta 5269, SPI, Torino. 80636
SIGNORINA sola cerca domestica silenziosa possibilmente senza famiglia, buone referenze. Telefonare 773-314. 80662
STABILIMENTO cerca provetta stenodattilografa corrispondente. Scrivere cassetta 5226, SPI, Torino. 80435

14 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. eccedenti L. 30

[illegible] tuttofare offresi dalle 8 alle 17. Telefonare 45-693, escluso sabato.
[illegible] attrezzista stampista lunga pratica offresi. Bazzano, presso Belluardo, via Montebello 1, Torino.
AUTISTA 2º benzina 3º nafta offresi, ottime referenze. Telefonare 526-830.
AUTISTA 3º scoppio Diesel operatore angledozer, offresi. Cologno, Largo Saluzzo 35. 80474
CAMERIERE, ristorante libero 1º al 24 agosto. Conoscenza francese, inglese offresi. Scrivere cassetta 5271, SPI, Torino. 80447
CAPO preparazione filatura pettine lunga esperienza grande lanificio offresi. Scrivere cassetta 5273, SPI, Torino.
CERCASI impiego da diplomato geometra serio, attivo, referenze, eventuale cauzione. Patente, passaporto, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 1467 B, SIP, Genova. 8474
CERCASI posto fattorino autista, eventuale cauzione. Scrivere Vetti, via Principe Amedeo 25, Pinerolo. 8024
CINQUANTENNE fiducia, ottima, offresi fattorino, aiuto magazzino. Telefonare 71-491. G4780
CONIUGI giovani impiegati cercano qualsiasi lavoro ore serali. Scrivere cassetta 2025, SPI, Torino. F1479
COMPUTISTA lunga esperienza contabilità generale industriale, esperta bilanci, paghe, corrispondenza, offresi. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino. 80623
CONIUGI piemontesi soli offronsi custodia villa oppure andata domestico. Scrivere cassetta 3300, SPI, Torino.
CONIUGI senza prole cercano portineria. Telefonare 33-555. F1378
CONIUGI soli piemontesi cercano portineria custodi senza retribuzione. Telefono 548.613. G4501
CUOCO, domestico, tutto fare, referenze, anche fuori Torino. Telefonare ore pasti 352.014. F1507
DICIASSETTENNE presenza nozioni dattilo cerca seria occupazione. Telefonare: 292.488. M4945
DONNA tuttofare offresi a ore. Scrivere cassetta 2004, SPI, Torino. F1380
ESPERTO aiutante lavori edili diciannovenne offresi presso grande impresa. Referenze ottime. Scrivere cassetta 8116, SPI, Torino. M3578
EX carabiniere media età coniugato offresi custode altro lavoro fiducia anche cauzionando. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino. F1041
EX gerente offresi commessa panetteria pasticceria anche solo mattino. Scrivere cassetta 3297, SPI, Torino. F1829
GIOVANE attivo, ragioniere, vasta pratica commerciale, offresi qualsiasi impiego. Sieste rappresentanze od assicurazioni. Telefonare 351-639. M4927
GUARDIA giurata 35enne pensionato, referenze e cauzione, cerca posto custodia qualsiasi ovunque. Miti pretese. Scrivere La Pubblicità, Intra (16).
IMPIEGATO 35enne pensionato, referenze ineccepibili, offresi mansioni fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 2020, SPI, Torino. F1322
INFERMIERA giovane diplomata lunga pratica offresi. Telefono 526-438.
INGEGNERE giovane conoscenza carpenteria metallica, impianti trattamenti freddo, offresi scopo migliorare. Scrivere cassetta 5245, SPI, Torino.
LAUREATO legge ventisettenne intelligente attivo cerca impiego anche provvisorio. Scrivere cassetta 5270, SPI, Torino.
LIBERA subito sarta 30enne offresi dama compagnia. Sonta 37. Distefano.
MAESTRO ruolo, maturità, bella presenza, sempre libero pomeriggio, occuperebbesi, collaborerebbe qualsiasi attività. Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino.
MURATORE, riquadratore provetto, riparazioni, riadattamenti, manutenzione, offresi. Telefono 807-713. 80423
OFFRESI chef pasticciere-gelatiere, trentacinquenne esperto hôtel-laboratorio, libero ottobre. Specialità viennese provenienza estero. Rosis, via Genova 65-19 Torino. 4018
OFFRESI giovane 24enne qualsiasi lavoro a giornata oppure ore. Tel. 358-741.
OPERAIO giuntista cavi telefonici elettrici, lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. 80579
PENSIONATO, distinto, serio, massima fiducia, patente auto lunghi anni servizio privato. Offresi mansioni fiducia, miti pretese, referenze controllabili. Scrivere cassetta 5246, SPI, Torino. 80593
PENSIONATO Ferrovie Stato ottime referenze impiegherebbesi come magazziniere fattorino mansioni fiducia. Scrivere cassetta 56 Z, Sipra, Torino. 8120
PRATICA paghe contributi contabilità lavori ufficio occuperebbesi anche mezza giornata. Telefono 56.385. 80311
PRESSO ufficio tecnico-commerciale-industriale, studente liceale conoscenza dattilo-inglese-francese, occuperebbesi. Telefonare 30.619. F1443
QUARANTENNE, referenze, volenterosa, offresi lavandaia lavori grossi alberghi, pensioni, ospedali. Telefonare 886-264.
RAGIONIERA, veloce steno-dattilografa, buona pratica contabilità, offresi. Telefonare 58-428. F1495
SIGNORA 30enne occuperebbesi cassiera o commessa anche mezza giornata, cauzionando. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino. M3555
SIGNORINA offresi sorveglianza bambini assistenza ammalati, ovunque. Scrivere cassetta 5240, SPI, Torino. 80411
SPECIALIZZATO manovratori in legno, costruzione e posa in opera offresi. Rubatto Lorenzo, via Provani 45, Leumann (Torino). 80461
TORNITORE per stampi manutenzione offresi. Telefonare 729-448. F1661
TORNITORE 1ª categoria, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 5277, SPI, Torino. 80530
TORNITORE 2ª categoria, giovane, conoscenza disegno, esplerebbe servizio militare, offresi. Scrivere cassetta 5179, SPI, Torino. 80175
TRENTANOVENNE patente 2º grado occuperebbesi qualunque lavoro anche provvisoriamente, referenze. Scrivere cassetta 3299, SPI, Torino. F1333
TRENTENNE presenza pratica bordereaux contabilità cassiera commessa offresi. Telefonare 385-277. F1379
TUTTOFARE sana robusta offresi famiglia fissa giornata, referenze. Tel. 487-545.
VENTENNE insegnante elementare, offresi accompagnatrice bimbi Riviera Ligure agosto. Minime pretese. Silvia Bal[illegible], San Pietro Natisone, Udine.
VENTICINQUENNE aggiustatore meccanico offresi per qualsiasi mansione, occorrente. Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino. F1363
VENTICINQUENNE piemontese patente secondo grado offresi qualsiasi lavoro anche garzone. Scrivere cassetta 7062, SPI, Torino. B7766
VENTIDUENNE esente militare, 2º liceo, occuperebbesi. Eventuale cauzione. Telefonare [redacted]. F1477
VENTITREENNE signore offresi qualsiasi lavoro decoroso anche mezza giornata, referenze. Telefono 290-051. 80453
VENTITREENNE volenteroso offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5284, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A condizioni vantaggiose assumonsi agenti. Distilleria « Internos », Oneglia.
RAPPRESENTANTE esclusiva automobili inglesi cerca commissionario referenziato con salone esposizione et stazione servizio cui affidare rappresentanza regionale. Scrivere referenziando alla casella 25, SPI, via Parlamento 9, Roma.
RAPPRESENTEREI fabbrica cioccolato importante. Auto propria, clientela. Telefonare Firenze 27-144. 7730
TECNICO TV disposto viaggiare per assistenza tecnica clienti casa costruttrice, auto propria. Scrivere cassetta 1037, SPI, Torino. 7731

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ARTRITI e nevriti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure rapidissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione del dolore. Funzionalità cardiaca sorvegliata e rafforzata durante la cura. Per schiarimenti su dette cure rivolgersi: Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Schina 15, telef. 73.371. Visite per appuntamento. 7718

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 92. 7438
ABBIAMO poste acciaio incassabili, prezzi fabbrica, Montes, c. Vittorio 62.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49, 31. Telefonare 47-372. 940
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-109, 521-549.
ABITI estivi, tailleurs, vestiti da villeggiatura, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jaccob Sorelle, Via Consolata 15. T4146
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial. Cavour 3. Telefonare 521.151. 966
ACCERTATEVI. Per cessazione, svendita totale camere, sale, tinelli, cucine, guardaroba; reale convenienza. Pugella, Mazzini 44. T0073
AFFITTIAMO macchine scrivere, addizionatrici, computando quota mensile prezzo vendita. Mayo, Botero 6. 6213
ALASIA, Vinezzio 5, Scrivanie, librerie, cartelliere, tavoli, schedari, sedie, studi completi classici, novecento. Richiedete catalogo. 6168
AMMOBILIAMENTI Trevea, Monte Pietà 23, vendo camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 611
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux. 10941
ARREDATEVI! Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 73.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 6743
ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e salotti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica, telefono 393-612, via Duchessa Jolanda 7 (cortile), telef. 770-750. 7363
ASSORTIMENTO completo: mobilificio Cotolone. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova Esposizione, via Sacchi 38 angolo via Pastrengo. Tel. 45-065.
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 25.000, salotti 28.000. Lagrange 22 (cortile); Principe Amedeo 28. 816
AVVISO. Quando abbisognate mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-844.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 42-598.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 12059
ELETTRODOMESTICI, permuti, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 11. Telefono 526-610. 11475
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 5018
GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Pozzo, [redacted] Diaz 2 (lungo Po). 5636
LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero Arredamenti, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42 via Nizza 34. (Facilitazioni). 10823
MACCHINA [redacted] « Rondine », modernissima, eterna, elegante. Insegnamento. Casacci, Arsenale 40. 1914
MOBILI, Casaserena, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 30. Telefono 21-105. 6351
MOBILI ogni stile, camere, sale, liquidazione definitiva, sgombro locali, facilitazioni. Minotti, corso Vittorio 56.
MOBILI usati, sostituiteli Mobilificio « Cabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO Orap, 30 rate. Camere da 55.000, tinelli 45.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 537
MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-873. Vasto assortimento matrimoniali, noce, mogano: 125.000, 150.000, 160.000. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi. 2262
PELLICCIE confezionate in estate costano meno, riescono meglio! Fiorella, Pio V 13, telefono 653.036. 21
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie vendo compro contanti. Comoglio, Po 20. Telef. 882-798.
PIANOFORTI, assortimento nuovi, occasione, vendita, cambio, riparazione, accordatura. Accademia Albertina 1 bis angolo via Po. Mazza, telef. 46-376.
PIANOFORTI esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cavenato, Cairoli 14. Tel. 81-184.
RADIO grammofono cinque valvole bellissimo occasione vendesi. Tel. 793-[redacted].
RICORDATE! Mobili fiducia: La Mobiliare. Bellezia 19. Fabbricazione propria. Facilitazioni. 5087
RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenze rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 31.
SI'... ma la Türner è migliore. Magistrale: la Türner ultramoderna racchiude nei suoi brevetti i più alti requisiti della tecnica odierna. Non garanzia illimitata, ma garanzia assoluta per 25 anni. Insegnamento gratuito, rateazioni. Nervo, Accademia Albertina 42, Torino.
RIMAGLIACALZE « [redacted] » modernissimo, meno peso e rende molto. Facilitazioni, insegnamento, Cavallo, corso Vittorio 73. 7177
TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati, Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 123 angolo corso Dante. 7000
TELEVISIONE, radio, amplificazione. Salassa, via Canova 45, telefono 694-522. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6335

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4830
ABBIAMO a rate 1400, 1500 E, 1100 E, Topo C, Giardinette, Belvedere, Aprilia, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali, Corso Brescia 4. 3506
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 15 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ACART. Tutti gli accessori estivi. Schienali Gran Basso. Copriasedili fresco, foderine, copri auto, tendine parasole brevettate. Prezzi imbattibili. Visitateci. « Acart », via Nizza 69. Telefono 687-286.
ALFA 1900 doppio corpo Baiere radio 1953, vendo. Telefonare 70-232. 80666
ALL'AUTOSALONE Falavigna comprasi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis. Telefono 42-433. 4704
A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 153. Telefono 521-281.
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Rinuto », San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 4928
ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 60-104.
APPIA seminuova, Aprilia, Ardea 4-5 marce, 1400 speciale Monviso, 1400 1951, Ardea furgone, giardinetta, 500 C, belvedere, giardinetta legno; permute, lunghe rateazioni. Condor, corso Palestro 1. Telefono 50 482. 5145
ARDEA 4ª serie ottima vendesi. Via Massena 40. Telef. 40-780. G4621
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3584
AUGUSTA camioncino, ottimo, carrozzeria rimessa completamente a nuovo. Telefono 82-207. F1349
AURELIA B 10, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4337
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, Torino: prenotate autoveicoli nuovi, frigoriferi L. 173-120, lavabiancheria. Occasioni: 500 A B C, assortimento furgoncini, Giardinette e Belvedere, 1100 A B E [redacted] fuori serie e cabriolet, 1100 ELR 10 q.li furgone, 1100 7 q.li camion fondo piano, cabriolet diversi, Lancia Aurelia B 21, Aprilia 1950. Rateazioni, facilitazioni massime.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 19193
AUTOMOBILISTI viaggerete confortevolmente applicando sulla vostra [redacted] 500 i nuovi [redacted] regolabili e [redacted] a letto. « A.S. », via Bugino 26. F1247
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500 seminuove. Telefonare 23-739. 4337
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farini 9. Telefoni [redacted]; 890-593.
AUTONOLEGGIAMO senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 66-104, 80-226.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100-E belvedere, 500-C. Telefonare 773-085. 10251
AUTONOLEGGIO Ginnetti, 1400, Belvedere. 1100 E, 500 C. Piazza Toselli 7. Telef. 582-538. 80352
AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 30, telefono 687-984, noleggia vetture ogni tipo senza autista.
AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 26-031.
AUTOSALONE Rizzio & Bordese, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni, Michelangelo 22. 7638
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende camioncini quintali 10, 7, Ardea 400, 1400 metano benzina 53, Alfa 1900 53, giardinette, 500 C, A, Aurelia B 10. 7504
AUTOVETTURE ogni modello, tipo, ottime condizioni: 1400, 1100 A, B, E, Balilla, Aurelia, Ardea. Rivolgetevi Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30.
BALILLA perfetta ultime 140.000, Topolino 190.000, ottima 1100 lunga 300.000. Corso Vittorio 117. F1306
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 35, telefono 45-381.
BELVEDERE mesi 4 vendesi. Telefonare ore pasti tel. 583.018. F1344
BELVEDERE sei [redacted] Km. vendesi. Telefonare ore pasti 35-789.
BELVEDERE 500 C privato vende. Settimana, telefonare 22-679, corso Vercelli 179. F1517
CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 23-338, noleggia con e senza autista. T2257
CERCO topolino A perfetto, eventualmente cambio con motoscooter. Telefonare 767-375. F1314
DOTTORE vende 1400 Fiat guida destra come nuova. Telefonare 527-428. 80645
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 31.
FURGONE 500 C 1951 vendesi, occasione. Via Massena 40. Telef. 40-780.
NUOVA 1100, nera perfettissima vende privato. Telefonare 353.097. 8120
PRIVATO vende anche ratezzando bella 500 C trasformabile. Telefonare 771-380.
PRIVATO vende privato 1400 1952 perfetta. Magliona, Sommeiller 20. Telefonare 50-475. F1509
PRIVATO vende 103 da targare; 500 C giardinetta, funzionario, e trasformabile. Palermo 43. Telef. 22-145. M4217
PRIVATO vende 500 C unico proprietario 6000 km. dopo revisione. Telefonare 81-029. 80537
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli, Successori Molino, telef. 60-308. 1523
RIMORCHI campeggio 2 letti rimorchiabili topolino. Prezzo 250.000. Tel. 697-390.
SICA, Commissionaria Fiat, via Nizza 30, dispone autocarri 626, ecc 5, ribaltabile posteriore, 680 ribaltabile bilaterale, Bianchi Miles ribaltabile posteriore, Breda tre assi ribaltabile posteriore, 625 benzina, 1100 ELR, furgoni autocarri. Veicoli rimessi a nuovo. Facilitazioni. 4902
VENDESI 103 come nuova esclusi mediatori. Telefonare 774-343. [redacted]
VENDESI 500 C trasformabile, giardinetta legno, 1400, 1500, Belvedere. Telefono 51-051. M4185
VENDO a privato 1100 camion BLR in ordine e furgone 1100 BLR fuori serie. Telefonare ore pasti 692-887. F1473
103 nuova vendo, corso Vercelli 82. Ferrero. M4035
VENDO giardinetta metallica, furgone A, giardinetta, topolino. Cesare Balbo 20. 500 balestrino, berlina, ottime condizioni, vendesi. Telefonare 82-207. F1357
615 nafta, 1100 10 quintali ELR, BLR, 1100 7 quintali, 1100 vettura 7 posti, Aprilia [redacted], Zerbian, telef. [redacted].
500 A camioncino rimesso a nuovo vendesi. Negro, via Rosmini 17. F1158
500 B bellissimo vendo, prezzo conveniente. Mobilificio Pace, corso Francia 196. 1100 A, 1500 D, Balilla Spider, Aprilia lunga tipo Roma. Peschiera 171.
1400 cabriolet sei posti Vignale nuovo modello, vendo, cambio. Lombardi, Maria Vittoria 45. 6092

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO belle « Alpino » ciclo Ceccato, Guzzino, Gilerini, Vespe. Occasionissime, Visitateci, Motosport, Di Sanni 110.
AFFARE. Gilerino trasformato 150, L. 130.000. Portineria v. Viotti 2.
AQUILOTTO Bianchi! Moto, [redacted] Bianchi, rateazioni. Concessionario diretto Bosco, Della Rocca 19. 2561
BELLA RSA civile valvole [redacted]. Via Saccarelli 27, Petrelli. 80501
BIANCHI Cerciino 174 Sport, ultimissimi modelli 125, Aquilotto. Facilitazioni. Concessionario diretto: Bernardelli, Camerana 2. 4506
BICICLETTE, ciclomotori Cucciolo, Frejus, Mosquito, Olmo; rateazioni da lire 2000 mensili. Covolo, Giulio Cesare 155.
CAPRIOLO 75 vincendo durissima Milano-Taranto, media record 63 orari, riconferma eccezionali qualità. Cervas, Marconi 31 bis. 6902
CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due con minima spesa, un litro benzina 63 km. Ceresa, Marconi 31 bis. 6903
DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 836
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 2956
MONDIAL sì, ma da Dorato, concessionario diretto consegne immediate, lunghe rateazioni, assistenza gratuita. Via Principe Tommaso 2. Telefono 682-280.
MOSQUITO, modello 40 cc. II serie, prezzo ribassato 33.000. Agente Generale: Bisio, Brescia 44. 2788
MOTOGARAGE motom, Puch, NSU, Matchless, Vespa, Vincent, Triumph. Tutte le cilindrate. Occasionissima, rateazioni. Bove 3. 4536
MOTOM molleggiati, rigidi, consegne sollecite. Assistenza gratuita. Corso Orbassano 23. Telefono 55-140. 4538
[redacted] « Stabil » per moto e scooter, rateazioni. Motogarage, via G. Bove 8. 4896
RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, nuovi listini. Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 35.000, Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 13. 836
VENDESI moto sidecar Della Ferrera 500 [redacted] offerenta. Telefono 46-412.
VESPA consegna immediata. Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-560. Rateazioni. 2100
VESPA consegna immediata, Mamei, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165, telefono 393-628. 7858
VESPANOLEGGIO, conveniente, noleggio anche Lambretta. Telef. 60-771, Via Saluzzo 52. 3829
[illegible] « Vespa » [redacted] immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. Telefono 81-144. 4892
MOTOCICLETTE Triumph, Davidson, Gilera, Guzzi, BSA, Matchless grandi ritorni, lunghe rateazioni, cambi accetta. Ghiacciaie 22. 7733